Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Domenica 19 Agosto 1934 - Anno XII MATTINO - Num. 196 - o -

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Sei numeri settimanali Anno L. 52 Sem. L. 27 Trim. L. 14 — Coll'edizione del lunedì Anno L. 60 Sem. L. 31 Trim. L. 16
ESTERO: Sei numeri settimanali Anno L. 150 Sem. L. 76 Trim. L. 39 — Coll'edizione del lunedì Anno L. 175 Sem. L. 89 Trim. L. 45
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni di LA STAMPA n. 40943 con multiplizione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

4 Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Annunci, condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Atti giudiziari ... Fiori d'arancio - Segnalo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea composta. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a sua giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-929 - 58-963

Le grandi manovre si sono iniziate a mezzanotte

L'arrivo del Re e del Duce nella zona delle operazioni

Mussolini riceve il generale Baistrocchi e i Sottosegretari all'Aeronautica, alla Marina e agli Esteri -- I campi di aviazione ispezionati dal generale Valle -- Intensa attività dei reparti aeronautici dei partiti rosso e azzurro

L'apertura delle ostilità

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)
Zona di manovra, 18 notte.

Non sempre le cosidette grandi manovre, oggi si chiamano più propriamente « grandi esercitazioni », sono state una cosa seria; chè spesso esse erano talmente addomesticate, talmente imbrigliate, talmente preordinate, talmente artificiali, da scivolare nella commedia e in questo caso esse riuscivano pericolosamente dannose, poichè deformavano la personalità morale e tecnica dei partecipanti e creavano assurde convinzioni e teorie che la guerra doveva poi incaricarsi di affogare negli insuccessi o nel sangue.

Nessuno potrebbe pretendere che le grandi esercitazioni di pace rendano l'immagine della guerra, perchè l'immagine vera della guerra non è data da uomini armati e in uniforme, moventi gli uni contro gli altri secondo regole determinate, non è data dagli ordegni piazzati in offesa o fragorosamente invisti al combattimento, non è data dal frastuono degli scoppi e dei proiettili, essa è data essenzialmente, se non unicamente, dalla emozione dominante del rischio mortale, dalla ec-

« La massa non vince la massa; un Esercito non vince un Esercito; la quantità non vince la quantità. Bisogna affrontare il problema da un altro punto di vista, quello della qualità ».
MUSSOLINI

citazione o dalla depressione che questa emozione suprema diffonde negli ambienti e nei reparti, dalla visione e dalla vicinanza costante della morte e del sangue: per questo la guerra è e rimarrà sempre una manifestazione di ordine soprattutto morale e per questo nessuna grande esercitazione di pace, per quanto immaginosa o realistica, potrà mai evocare il clima unico e inimitabile del campo di battaglia.

Direttive e scopi

Ma le spese e le fatiche che le grandi esercitazioni comportano saranno sempre largamente giustificate e compensate, quando le esercitazioni riusciranno a riprodurre, con criterio nazionale e realistico, almeno qualcuno degli atti e delle situazioni che il supremo e irriproducibile atto della battaglia precedono ed accompagnano.

Diceva il maresciallo di Saxe: *La tête tourne toujours aux hommes, lorsqu'il leur arrive des choses auxquelles il ne s'attendent pas*; è certo che di tali cose il soldato ne capiteranno a ogni minuto in combattimento; per ciò un grandissimo risultato avrà già ottenuto chi saprà portare le proprie truppe al combattimento, senza che si sia verificato, sino a quel momento, tanto di imprevisto da far loro perdere la testa. Le grandi manovre dovrebbero, dunque, avere lo scopo essenziale di portare l'addestramento dei quadri a un punto tale di esperienza pratica da ridurre al minimo il quantitativo di imprevisto che, in azione, può loro capitare. Perciò, esercitazioni realistiche, esercitazioni libere, esercitazioni senza rime obbligate.

La lettura delle direttive di queste grandi esercitazioni appenniniche dell'anno XII, i criteri di organizzazione e di impianto, i nomi dell'alta gerarchia di manovra, le sensazioni locali di ambiente, sensazioni dove domina quella della presenza del Duce Capo Militare; concordano nel dare l'impressione confortante che ogni vieto convenzionalismo sarà bandito da queste nostre esercitazioni militari e che, alla non sempre comoda realtà, sarà accordata obbedienza incontrastata ed assoluta. Se questo sano e razionale criterio, felicemente seguito nell'impostazione delle manovre saprà prevalere costantemente fino alla fine di esse; e vi sono molte ragioni, fra le quali una altissima, che ce ne affidano, queste esercitazioni segneranno l'apertura di un'èra nuova, di un'èra squisitamente Fascista, nella storia dell'alto addestramento militare.

Il supposto di esercitazione, comune ai due Partiti, supposto col quale le ostilità vengano aperte alle ore 0 del giorno 19, è il seguente:

« Il giorno X i belligeranti indicono, pressochè all'improvviso, la mobilitazione generale; contemporaneamente hanno inizio le ostilità.

Offese e difese

« Tra il giorno X e il giorno X + 6 le truppe di copertura dei due Partiti si fronteggiano lungo la linea di confine. Questa (per quanto interessa) segue la displuviale appenninica da Corno delle Scale a Monte Paganino: indi, per le falde occidentali di monte Carzolano, si porta sulla cresta del contrafforte fra Sernio e Santerno e la segue fino a Castel Bolognese, per poi raggiungere il mare lungo il torrente Sernio.

« Fra le propaggini appenniniche e il mare, un robusto sistema di opere permanenti organizzato sin dal tempo di pace dai rossi, impedisce agli azzurri di agire offensivamente per la pianura. Esso si appoggia alla zona montuosa con opere sorgenti fra Prugno e Orsara, a Fontanaelice e a S. Clemente, per sbarrare, rispettivamente, le strade provenienti da Casola Valsenio, da Castel del Rio e da Sassoleone.

« L'attività delle opposte truppe di copertura, mentre ha impedito l'esecuzione di notevoli lavori difensivi, non ha modificato sostanzialmente la situazione. Per altro, alla testata di Val Reno un'azione offensiva, preordinata e condotta di sorpresa, ha consentito agli azzurri di recidere il saliente che la testata di Val Reno fa verso Prunetta e Piastre e di raggiungere la linea Corno delle Scale — La Macoglia — Punta della Crina — Poggio Lagoni.

« Contemporaneamente, al riparo delle rispettive coperture, grandi unità dei due partiti stanno ultimando la loro radunata con movimenti per via ordinaria e per ferrovia ».

Supposto, dunque, dei più realistici, persuasivi e convincenti: siamo in piena guerra *brusquée*, cioè in quel solo tipo di apertura di ostilità che i tempi e l'etica politica internazionale moderna fanno prevedere logicamente attuabile.

Quindi, niente bagaglio accademico (e purtroppo anche regolamentare; ma, grazie a Dio, i regolamenti nostri oggi sono in revisione generale) di quella famigerata « esplorazione strategica » che, nel maggio e giugno 1915, fece perdere all'Italia un'infinità di buone occasioni e la fece arrivare troppo tardi su molte eccellenti posizioni, niente coreografia di « marcia al nemico » e abolizione, altresì di quella paradossale « marcia di avvicinamento » che, in certe ineffabili descrizioni e precisazioni regolamentari di tempi e di procedimenti, faceva tanto irresistibilmente ripensare alla popolare pa-

« Le armi sole non bastano senza lo spirito. Le armi sole non bastano a dare la vittoria, se gli uomini non la vogliono tenacemente e disperatamente conseguire».
MUSSOLINI

rabola di Bertoldo in cerca dell'albero per impiccarsi.

Nelle nostre esercitazioni abbiamo invece truppe di copertura avversarie a immediato contatto e che si azzuffano subito senza compli-

menti. Gli azzurri, anzi, hanno già effettuato un'operazioncella di sorpresa che mette il loro fianco sinistro al coperto e assicura loro una buona posizione di partenza per l'ulteriore operazione offensiva nella vitalissima direzione di Bologna.

Vorranno e potranno essi approfittare del vantaggio che si sono assicurato, o la felice operazione condotta a termine ha soltanto un carattere precauzionale e difensivo; o non vuole essa piuttosto costituire una finta per mascherare intenzioni offensive risolutive in altre direzioni? Ed i rossi quali disegni e possibilità hanno di reazione locale e generale? A quale distanza si trovano dal confine le prime truppe azzurre e rosse disponibili per azioni efficaci?

Ecco una quantità di interrogativi che sorgerebbero nel caso vero e che, naturalmente, si affacciano spontanei anche a chi assiste a questa apertura di esercitazioni militari che si presenta piena di verosimiglianza e degna di attesa e di interesse.

La prima giornata di operazioni vede l'impiego dell'aviazione che, proprio in questa fase può dare il suo massimo rendimento, e mediante il sondaggio pratico del combattimento potrà, forse, fornire già qualche indizio attendibile sull'atteggiamento e sulle intenzioni degli avversari. Per ora, i dati cognitivi sono troppo poco numerosi e troppo insignificanti per consentire di avanzare qualche giudizio fondato.

S. M. il Re è già sul terreno delle manovre; il Duce è presente; il generale Baistrocchi ha tenuto ieri il rapporto degli ufficiali.

Giacomo Carboni.

I comunicati ufficiali

SCARPERIA, 18 notte.
Alle ore 19,30 proveniente da Riccione il Duce è giunto alla Villa Patagio dei Principi Borghese sede del Quartiere generale.

SCARPERIA, 18 notte.
Appena giunto a Scarperia il Duce ha ricevuto il generale Baistrocchi, che Gli ha riferito sullo svolgimento delle manovre, e i Sottosegretari all'Aeronautica, alla Marina e agli Esteri.

SCARPERIA, 18 notte.
S. M. il Re è giunto nella zona delle grandi manovre oggi alle ore 19. Erano a riceverlo le LL. EE. Badoglio, De Bono, Crazioli, Perris, Ago, Di San Marzano, Calcagno, Marinetti, S. E. il Prefetto di Bologna, i Podestà di Bologna e di Sasso e molti generali e ufficiali superiori partecipanti alle manovre. Numerose rappresentanze erano schierate al suo arrivo. La popolazione raccoltasi presso il treno reale ha improvvisato a S. M. una calorosa dimostrazione.

ROMA, 18 notte.
Il generale Valle, partito in volo alle 7,25 di stamane dall'aeroporto di Montecelio con un apparecchio trimotore da bombardamento ha ispezionato i campi di Pisa, Bologna e Firenze, ove sono dislocati i reparti della R. Aeronautica, che partecipano alle grandi manovre ed ha proseguito quindi per il quartiere generale delle Manovre.

BOLOGNA, 18 notte.
Le due aviazioni avversarie entrambe assai attive, specie la rossa, hanno nei giorni scorsi svolto azioni intese ad ostacolare la radunata degli eserciti nemici, colpendoli nei loro centri vitali di alimentazione. I rossi, per concordi informazioni, constatato di essere temporaneamente superiori in forza sulla linea di confine mentre altre unità azzurre a qualche giornata di marcia affluiscono verso il nord, decidono di sfruttare immediatamente con puntate offensive questa superiorità per migliorare la propria posizione.

Ansia guerresca tra i reparti in agguato

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)
Bologna, 18 notte.

E' difficile stabilire da che cosa si ritragga, per quali elementi si concreti così viva questa impressione, veramente di « zona di operazioni », così acuto questo senso di attesa e di ansia guerresca, risalendo oggi l'Appennino emiliano lungo la grande direttrice stradale che mette capo al passo della Futa e soffermandosi a quel valico fra prato e bosco onde di là si ridiscende in Toscana e onde si spiega tanta meraviglia di panorama per irti monti e per aspre giogaie e poi digradare di poggi e approfondirsi di valli e poi ancora un mareggiare di colli uno sterminato accavallarsi e scendere e perdersi di alture dall'uno e dall'altra banda, per quanto l'occhio abbracci di orizzonte. Difficile a spiegarsi, impressione e senso, dacchè non si incontrano, strada facendo, reparti di truppa, non si vede, per frugare che si faccia dovunque, se per le orte tra il verde delle strade, non si scopre nessuno spiegamento di armati nè in sosta nè in campagna, non una macchina da guerra, un cannone, una mitragliatrice, non un uomo col fucile. Pure — sappiamo — questi monti e queste valli già pullulano di armati, sono pieno di armi in ogni loro recesso. Ma questo appunto dà l'impressione e il senso della verità guerresca non di una finzione che sarebbe tanto più manierata e assurda quanto più apparisse visibile e spettacolosa, dà l'impressione e il senso della realtà questo non vedere, non scoprire nulla del tanto che si prepara dell'enorme organismo che già invertebra poderoso e tentacolarmente si espande in potenza e che sta per entrare in funzione, nella sua funzione — al caso vero — strepitosa e terribile.

Il disciplinamento delle retrovie

Certo, qualche cosa nutre non soltanto il nostro immaginare, ma questa nostra percezione dell'invisibile organismo che ci vive così nascosto intorno. E a parte che siamo informati della sua esistenza, i segni indicatori ci si moltiplicano per via; ma niente più che segni e tali anche che richiedono un occhio non del tutto profano per essere visti e soprattutto per essere ricollegati insieme e misurati nella loro gigantesca portata. Ecco a Pianoro nella valle del Sàvena, a 15 minuti di automobile da Bologna, un vastissimo spiazzo trasmutato in autoparco; e vi si allineano per più file, in un geometrico ordine perfetta, centinaia di autocarri militari tinti di grigio-verde. E rami verdi tagliati sono disposti a ricoprire il tetto delle macchine e sui parafanghi e sui radiatori a dissimulare la caratteristica forma; è il «mascheramento» perchè non sia facile l'osservazione dall'alto dei velivoli che eventualmente si spingessero in ricognizione.

E la vigilanza stradale. Tutta la strada è perlustrata da carabinieri, i quali dispongono e fanno rispettare una rigorosa disciplina stradale. Vietato sostare con le macchine, scrupolosa osservanza della propria mano. Si nota insomma la organizzazione del traffico sulle retrovie, il disciplinamento delle retrovie.

Poi, a un paese, il Municipio, la scuola, vigilati da carabinieri e soldati; e alle porte un labaro o un vessillo indicatore: — Comando tale — Comando tal altro. — Nel Municipio, nella scuola vi è insediato un comando. E' un altro segno.

Corriamo per la magnifica strada. Altro segno dell'invisibile armata operante. Qualche autocarro militare che fila via veloce per i tortuosi rigiri. Qualche motociclista. E questi fasci di fili telefonici, dei telefoni da campo che si svolgono di albero in albero semplicemente appoggiati ai rami o poggiati sulle siepi; e vengono da quei comandi installati nelle scuole e nei municipi e vanno verso quei reparti che non si vedono, verso quei corpi di truppa invariabilmente nascosti. Sono come il sistema nervoso di questo organismo militare, nervi che collegano il cervello agli arti fino alle ultime estremità. Su un poggetto fra gli alberi vediamo emergere sottile l'antenna di una stazione Marconi. Un altro centro nervoso, un altro dei gangli.

In un paese, sostando, ci affacciamo al Municipio dove si è installato un alto comando, comando di armata. Qui la sensazione guerresca si completa. Le carte topografiche spiegate sui tavoli tracciate dei segni delle dislocazioni delle truppe; ufficiali di Stato Maggiore chini a consultarle; ticchettare di una macchina da scrivere. Piantoni recano dispacci. Un colonnello di Stato Maggiore detta degli ordini. E' diffuso, pure in calma e silenziosamente un fervore intenso di attività. Qui si sorprende la vita di quell'immenso organismo che fuori, nello spazio, per monti e valli, intende e opera, la si sorprende come ascoltandone quasi il cuore.

In un altro paesetto la popolazione si è riversata per la via; i villeggianti si sono schierati davanti all'albergo, bambini hanno in mano bandierine. I carabinieri di servizio si informano che è, che cosa cerca, che cosa aspetta la popolazione con quest'aria di festa grossa, con questi preparativi.

— Ma il Re, il Duce, devono passare. Devono passare adesso di qua.

I carabinieri non lo sanno; assicurano che non hanno ricevuto nessun preavviso. Oh! sì. Il desiderio di questa gente è così ardente e teso, la loro aspettazione è così ansiosa che già essa ha creato il fatto; e si precipitano a ogni automobile che passa scrutando avidamente nell'interno.

E ancora i fili del telefono da campo si inseguono di albero in albero, di siepe in siepe. E sfilano autocarri militari che portano botti di acqua. Poi una autoambulanza. Qualche motociclista saetta via col moschetto a tracolla; e giù per i rigiri ripidi della strada, sull'asfalto lucido dove è stata sparsa alle curve una ghiaietta minuta.

Pace agreste

La campagna intorno è piace e gode sovranamente nel sole. Una serie di monti mostra profili scabri, si appuntano rupestri. Verde fondo di boschi, verde chiaro di prati. Per i colli le culture si alternano alle macchie con zone sterili di giallo cupo. Là, una chiesetta accenna col suo campanile aguzzo; di qua un castello torreggia. Ville patrizie si affacciano tra la quiete di ombrosi parchi. Nelle fattorie si svolge la operosa vita colonica. Sulle ale solatie gruppi di bambini e il vagolare del pollame. I villeggianti passano a coro, luccicano d'oro nel sole. Attraverso i paesi gruppi di villeggianti, qualche comitiva in chiari vestiti estivi. Una gaiezza serena pure insita nelle cose e negli uomini; una gran pace, una pienezza di pace agreste e montanina spira dovunque nell'aria meridiana, fulgidamente luminosa.

E finalmente, al margine d'un bosco, in una specie di grotta nel verde, la vediamo, un cannone, un grosso calibro, tutto coperto di rami e frasche, sommerso sotto il frascame, trasformato in uno strano mastodontico cespuglio. E più in là, in una radura del bosco, i cassoni, anch'essi ricoperti di fogliame; e un altro cannone; e le matrici del treno.

Ma stupefacente, la verità, questo occultamento delle masse di uomini raccolte e pronte per le operazioni, e l'occultamento della massa immane dei materiali. Tutti i pochi, i minimi segni che abbiamo accuratamente elencato, e che potrebbero anche facilmente sfuggire ad uno che possasse ignaro e poco attento, tutti quelli, nell'altro rivela l'adunata degli uomini, l'ammassamento dei materiali. Nulla ammirevole, questo; e che, nella realtà guerresca, costituirebbe già un eccezionale successo, e una validissima preparazione di successo. In sostanza — ora che siamo giunti al Passo della Futa, — cioè abbiamo superato il limite di divisione — vogliamo dire il confine? — tra i rossi e gli azzurri — dobbiamo confessare che non ci è stato dato di scoprire un solo reparto dei rossi, di cui pure abbiamo attraversato in pieno la linea, in profondità, e in parte l'abbiamo percorsa, e sulla loro stessa direttrice di manovra, e su una delle loro stesse principali arterie di transito. Meraviglioso.

E dobbiamo soltanto alle sapienti e minute indicazioni di un comandante ac, finalmente, dal Passo della Futa, scendendo nella Pineta, riusciamo a trovare un reparto di fanteria, che è sostato per il rancio e ora sta riprendendo la sua marcia: secondo battaglione del 32.o Fanteria. Ma questi sono — azzurri, — le avanguardie degli azzurri che, secondo il supposto delle esercitazioni, all'atto dell'inizio, saranno già in possesso del valico, occupato con una presupposta azione di sorpresa, corrispondente all'altra, per cui, gli azzurri stessi, dalla testata di Val Reno hanno reciso il saliente che la valle stessa forma nell'Appennino Pistoiese, verso Prunetta e Piastre, che hanno raggiunto la linea Corni alle Scale — La Macoglia — Punta del Crina — Poggio Lagoni. — Ora, qui da Passo della Futa, queste altre avanguardie azzurre marciano verso le alture di Poggio Castelluccio che là si inarcano boscose; e cui segue, oltre, quella fila di aspri monti selvaggi, il Asse di Castro, Monte Freddi e Pirto sono antistante di Monte Beni, e Monte Oggioli, e Monte Cauda: tutti sopra dai mille metri.

La situazione delle due armate

Stasera la nostra attenzione si concentra sul diramato comunicato del — supposto — delle esercitazioni, supposto comune ai due partiti. Poi sono stati diramati comunicati speciali, della situazione particolare della prima Armata (partito azzurro), e della situazione particolare della seconda Armata (partito rosso); si tratta, cioè, delle istruzioni e disposizioni generiche che i due comandanti delle contrapposte Armate hanno ricevuto ciascuna dal proprio comando in capo. Ecco, dunque, la situazione particolare dell'Armata degli azzurri:

« Il comandante della prima Armata (partito azzurro) riceve dal comandante delle forze armate azzurre le notizie e gli ordini seguenti:

« Notizie fin qui pervenute confermano la previsione che il nemico intende mantenere, per ora, atteggiamento difensivo. Presumibilmente sulla fronte di codesta armata esso ha attestato un certo numero di divisioni; altre forze, di entità non precisata, sono segnalate in arrivo.

« E' indispensabile sfruttare la nostra attuale prevalenza di forze per superare l'ostacolo appenninico e raggiungere la pianura emiliana.

« Pertanto V. E. con la prima Armata attacchi al più presto ».

Ed ecco la situazione particolare dell'armata dei rossi:

« Il comandante della II Armata (partito rosso) ha ricevuto dal comandante delle forze armate rosse le seguenti direttive:

« E' necessario tenere per ora atteggiamento difensivo: la seconda Armata ha il compito di arrestare sulla displuviale appenninica una eventuale offensiva nemica.

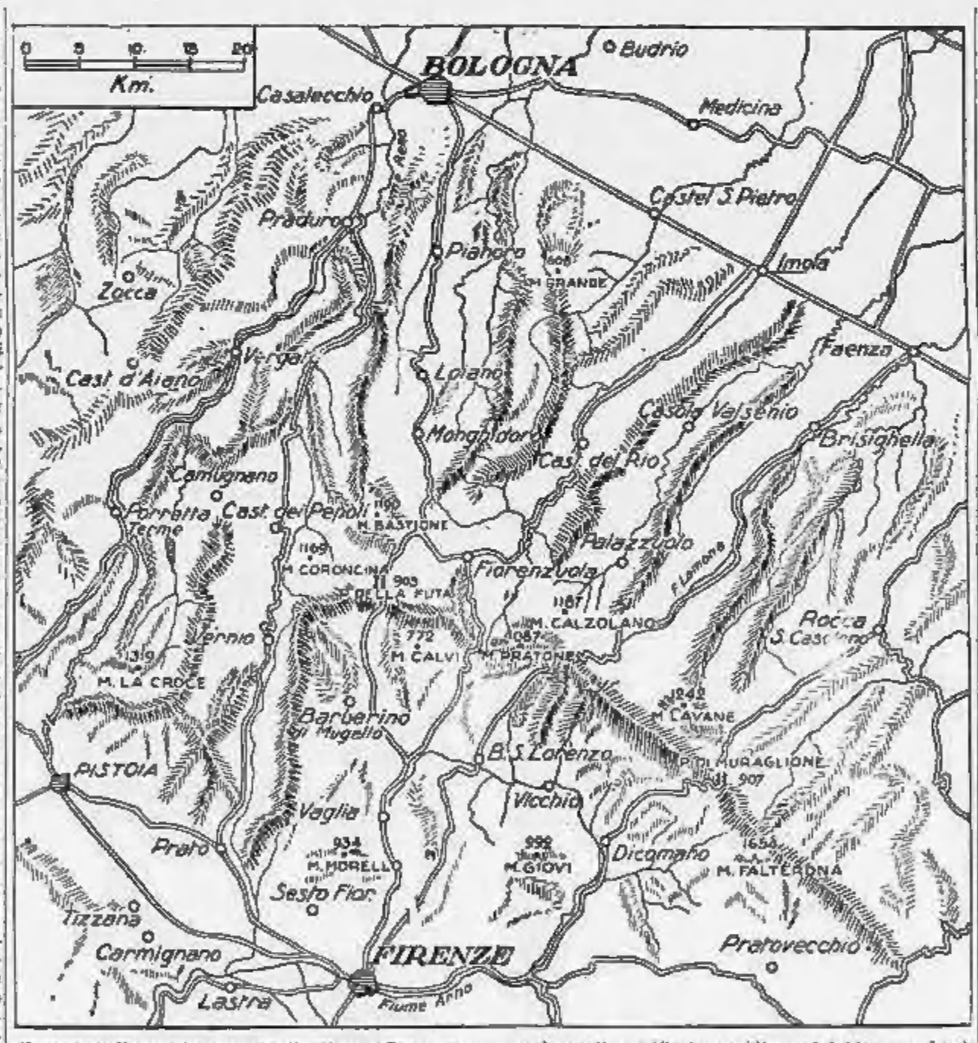
« Nell'ipotesi che la nostra radunata riesca più pronta di quella avversaria, così da farci una prevalenza iniziale forte, sia studiata la possibilità di una puntata offensiva.

« Tale azione sarà effettuata solo in seguito ad ordine di questo comando ».

Il giorno X cui si riferisce il supposto comune ai due partiti, — « Il giorno X i belligeranti indicono, pressochè all'improvviso, la mobilitazione generale; contemporaneamente hanno inizio le ostilità... », ecc.

Il giorno X è domani, domenica, 19. Le ostilità — come diceva quel buon montanaro che si preoccupava che ogni lume nel paese fosse spento — le ostilità cominciano alla mezzanotte: ossia per essere più che precisi alle ore 0.

Mario Bassi



Il saluto alle truppe della Decima Legione

Bologna, 18 notte.

In occasione delle grandi manovre, il Segretario Federale ha rivolto alle truppe il seguente caloroso saluto a nome della X Legione.

« Si svolgono in questi giorni nell'Appennino tosco-emiliano le grandi manovre dell'Esercito italiano del Fascismo rinnovato nelle armi e nello spi-

« ...l'Esercito ha un compito solo, il compito supremo: prepararsi per essere pronto, in ogni momento, a difendere gli interessi della Nazione ».
MUSSOLINI

rito. La X Legione saluta col vibrante entusiasmo i camerati in grigioverde che si addestrano al combattimento e alla vittoria e inneggia ancora una volta il proprio grido di fedeltà al Duce che sarà sul campo in mezzo ai suoi fanti. Animatore e Condottiero ».

A favore dell'incremento demografico

Una documentazione dell'opera spiegata dal Governo fascista

Roma, 18 notte.

A cura dell'Istituto centrale di statistica è stato pubblicato in questi giorni il volume 32.o degli Annali di statistica in cui sono esposti i primi risultati dell'azione promossa dal Governo Fascista a favore dell'incremento demografico e contro l'urbanesimo. La trattazione comprende:

1) Agevolazioni accordate alle famiglie numerose; 2) provvedimento per l'incremento demografico; 3) imposta sui celibi; 4) lotta contro l'urbanesimo sia in relazione ai principali provvedimenti emanati dal Governo sia in dipendenza delle varie iniziative attuate dagli Enti periferici parastatali e sindacali per fiancheggiare la politica demografica del Regime.

In appendice è riportato l'elenco delle principali leggi di carattere demografico ed è dato cenno della legislazione straniera in tale materia. Il volume costituisce una eloquente documentazione per la fervida opera spiegata dal Governo nazionale per il potenziamento della stirpe.

Omaggio ai Caduti per la Rivoluzione

Roma, 18 notte.

In questi giorni si sono recati a Palazzo Littorio per rendere omaggio ai Caduti per la Rivoluzione, il direttore della R. Scuola industriale di Cividale del Friuli con un gruppo di insegnanti e di alunni della Scuola stessa, i componenti la direzione e una rappresentanza dei ferrovieri della Società elettro-ferroviaria Roma-Lido, i dirigenti e una rappresentanza di operai dell'Alfa Romeo e un gruppo di lavoratori del Sindacato delle industrie di Pola.

Il nuovo assetto
dei Sindacati Credito e Assicurazione

Roma, 18 notte.

Con decreto, in corso di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, saranno approvati i nuovi Statuti delle Confederazione Fascista dei lavoratori delle aziende del credito e dell'assicurazione e delle Federazioni nazionali di categoria, i quali, in conformità dei criteri ultimamente segnati dal Comitato corporativo centrale, provvedono a disciplinare l'attività e a definire i compiti degli organismi sindacali centrali e periferici. Il nuovo assetto della organizzazione, secondo le disposizioni emanate recentemente a mezzo di una circolare del commissario della Confederazione, sarebbe il seguente:

A) *Organismi confederali.* — Ordinamento centrale. La Confederazione che assume la nuova denominazione « Confederazione Fascista dei lavoratori delle aziende del credito e dell'assicurazione » ha i seguenti organismi: *a)* il Consiglio composto del presidente, dei segretari delle Federazioni nazionali e dei Sindacati nazionali di categoria nonchè dai componenti la Giunta esecutiva delle Federazioni stesse; *b)* la Giunta esecutiva composta dal presidente della Confederazione e da quattro membri nominati dal Consiglio nel suo seno; *c)* il presidente; *d)* i segretari e i comitati delle Unioni interprovinciali.

Ordinamento periferico. — Le Unioni interprovinciali che assumono la denominazione « Unioni interprovinciali di... della Confederazione Fascista dei lavoratori delle aziende del credito e dell'assicurazione » sono tredici e cioè: Ancona, Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Trieste, Verona, alle quali corrispondono altrettante Unioni interprovinciali di rappresentanza confederale dei datori di lavoro colle circoscrizioni stabilite d'accordo tra le due Confederazioni.

Le Unioni saranno dirette da un segretario, la cui nomina è devoluta al presidente della Confederazione ed è sottoposta all'approvazione del Ministero delle Corporazioni. Il segretario dell'Unione è coadiuvato da un comitato costituito dal segretario del Sindacato interprovinciale esistente nella circoscrizione dell'Unione. Le Unioni cureranno il coordinamento delle attività dei Sindacati interprovinciali di categoria specie nei rapporti con le autorità politiche. Le delegazioni provinciali sono costituite in ogni provincia comprese nelle circoscrizioni della Unione. Le delegazioni rappresentano le delegazioni provinciali da cui dipendono.

B) *Organismi federali.* — Federazioni nazionali. - Hanno la rappresentanza legale delle categorie, per le quali sono costituite nel numero e nella formazione in appresso indicate: 1) Federazione Nazionale Fascista dei funzionari delle aziende del credito, dell'assicurazione e del servizio di esazione composto da tre Sindacati nazionali: *a)* Sindacato Nazionale funzionari aziende del credito; *b)* Sindacato Nazionale funzionari aziende di assicurazione; *c)* Sindacato Nazionale funzionari di esattorie e ricevitorie imposte dirette, imposte di consumo e tasse affini. 2) Federazione nazionale Fascista dei lavoratori delle aziende del credito, composta di tre Sindacati nazionali: *a)* Sindacato nazionale dipendenti da Istituti nazionali di credito ordinario, da banche di provincia e banche private, banchieri privati; *b)* Sindacato Nazionale dipendenti da banche popolari, da casse rurali e agrarie; *c)* Sindacato nazionale dipendenti da istituti finanziari e da commissari di Borsa, cambio-valute, agenti di cambio. 3) Federazione nazionale Fascista dei lavoratori delle aziende dell'assicurazione composto di tre Sindacati nazionali: *a)* Sindacato nazionale dipendenti da imprese di assicurazione; *b)* Sindacato nazionale dipendenti da agenzie di assicurazione; *c)* Sindacato nazionale produttori di assicurazione (ivi compresi gli agenti locali, i subagenti, ecc.). 4) Federazione nazionale Fascista dei lavoratori dipendenti da esattorie e ricevitorie delle imposte dirette e da appaltatori delle imposte di consumo e composta di due Sindacati nazionali: *a)* Sindacato nazionale dipendenti da esattorie e ricevitorie di imposte dirette (compresi i tesorieri provinciali e comunali); *b)* Sindacato nazionale dipendenti da appaltatori di imposte di consumo e tasse affini.

In corrispondenza delle Federazioni vengono costituiti in seno alle Unioni tredici Sindacati interprovinciali, dai quali dipenderanno i Sindacati provinciali e quelli comunali.

L'onomastico della Regina
solennemente celebrato a Valdieri

Valdieri, 18 notte.

La gente di Valdieri ha esultato in modo particolare per l'onomastico di S. M. la Regina. Una caratteristica fantasmagorica illuminazione si è avuta ieri notte col brillare di numerosi falò e crotinate di terre a vento disseminate per la montagna.

La borgata di Sant'Anna è in festa per la ricorrenza di S. Elena, giorno onomastico della nostra Augusta Sovrana. Ieri sono saliti quassù da Cuneo il Prefetto comandante Adalberto Mariano, il Segretario Federale Attilio Bonino, il Podestà sen. G. B. Imberti per presentare alla Regina gli omaggi e gli auguri della Provincia e della città.

Stamane per tempo S. M. il Re, accompagnato dal conte Gloria, dal generale Asinari di Bernezzo, suo aiutante di campo, dal ministro della Real Casa Mattioli Pasqualini, è partito per recarsi alle numerose sull'Appennino. Accompagnato dal seguito è giunto da Torino S. A. R. il Principe di Piemonte.

Sono giunte tutte le Principesse figlie di S. M. la Regina: già da tempo era qui la Principessa Giovanna Regina di Bulgaria; sono giunte la Principessa Jolanda Calvi di Bergolo, la Principessa Mafalda di Assia e la Principessa Maria di Savoia, arrivata lunedì da un lungo viaggio attraverso l'Europa, durante il quale aveva assistito alle rappresentazioni della Tetralogia wagneriana al Teatro di Bayreuth.

La festa ha tutto il colore dell'intimità famigliare. Nella chiesa di Sant'Anna è stata celebrata dal parroco cav. don Brunetto una funzione religiosa, alla quale ha assistito tutto il popolo, dinanzi all'altare di S. Elena, sul quale sta il gran quadro in stile bizantino di S. Elena donato dalla Regina, ed infiorato abbondantemente dalla popolazione e circondato da numerosi ceri.

La Regina ha fatto distribuire raddoppiate razioni di viveri a tutti i borghigiani. I quali, stasera, si recheranno con la fiaccolata davanti alla Palazzina reale per la dimostrazione di omaggio.

L'Urbe per l'onomastico della Regina
Un telegramma del Governatore

Roma, 18 notte.

Nella ricorrenza dell'onomastico della Regina Elena, il Governatore di Roma ha fatto addobbare i palazzi capitolini con arazzi e bandiere dell'Urbe. All'Esedra arborea di Piazza Venezia è stata issata la bandiera nazionale e quella di Roma. Tutte le scuole, gli uffici, gli edifici e le caserme del Governatorato, hanno esposto la bandiera nazionale e quella di Roma e questa sera saranno illuminati. Le vetture tramviarie e gli *autobus* sono stati imbandierati.

Eguali disposizioni sono state prese per gli uffici pubblici ministeriali. Il tricolore sventola pure da quasi tutte le finestre delle abitazioni private. Il Governatore principe Buoncompagni-Ludovisi ha indirizzato alla Regina nella ricorrenza del suo onomastico il seguente telegramma:

« Sono lieto di potermi rendere interprete dei fervidi voti augurali che la cittadinanza di Roma formula con devozione profonda e indefettibile per l'amata Sovrana. - *Francesco Buoncompagni-Ludovisi*, Governatore di Roma ».

L'omaggio di Racconigi

Racconigi, 18 notte.

Fedele alla tradizione gentile, che vuole il giorno onomastico di S. M. la Regina Elena ricordato e celebrato con l'esultanza più viva della popolazione, il Podestà ha fatto pervenire alla graziosa Sovrana un fragrante cesto di fiori, accompagnato da un artistico album, contenente le più devote e schiette espressioni di omaggio e di fervido augurio della città.

Statistiche sulle migrazioni

Il numero dei lavoratori rimpatriati è superiore a quello degli espatriati

Roma, 18 notte.

L'Istituto centrale di statistica ha pubblicato il quarto volume delle statistiche delle migrazioni da e per l'estero per l'anno 1933 con confronti dal 1928 al 1932.

Per gli espatriati e per i rimpatriati sono date notizie dettagliate sulla destinazione o provenienza, l'andamento stagionale e le caratteristiche individuali (sesso, età, stato civile, professione). Il numero dei lavoratori espatriati nel 1933 (83.004) è leggermente inferiore a quello del 1932 ma è inferiore del 55 per cento a quello medio del triennio 1928-30 (184.032) e del 50 per cento a quello degli espatriati nel 1931 (163.866). Nei lavoratori espatriati sono leggermente in aumento in confronto del 1932 però il numero degli espatriati nel 1933 (111.700) ha subito una riduzione del 43 per cento rispetto al biennio 1929-30 (195.106) nei riguardi dei rimpatriati si nota anche per essi un andamento decrescente nel tempo cosicchè i lavoratori rimpatriati nel 1933 (85.836) rappresentano in confronto alla media del biennio 1928-30 (114 mila 564) una riduzione di 42,5 per cento.

Caratteristiche analoghe a quelle oradette per i lavoratori, si riscontrano nei dati relativi ai non lavoratori. La perdita della popolazione derivante dai movimenti migratori per i lavoratori (meno 17.228) si è ridotta nel 1933 del 79,3 per cento in confronto del biennio 1929-30 (meno 83.150) quella dei non lavoratori (meno 31.512) si è ridotta invece del 3 per cento. Per gli anni 1931-32-33 il numero dei lavoratori rimpatriati da paesi transoceanici è superiore al numero degli espatriati e per i non lavoratori il deficit è minimo cosicchè il numero complessivo dei rimpatriati da paesi transoceanici è superiore al numero degli espatriati rispettivamente di 2.101, 8.350, 2.915.

Corsi di nuoto per salvataggio
istituiti dal Ministero della Guerra

Roma, 18 notte.

Il Ministero della Guerra ha disposto che siano istituiti speciali corsi di nuoto per salvataggio e di pronto soccorso per disgrazie in acqua. Per detti corsi sono stati tenuti presenti i programmi della *S.I.S. - Salvatorium*.

I risultati conseguiti sono davvero lusinghieri: settanta militari hanno anche ottenuto il brevetto di istruttore della S.I.S. Il Ministero della Guerra ha espresso alla sede centrale della *S.I.S. - Salvatorium* il suo compiacimento per la collaborazione prestata nello svolgimento dei suddetti corsi.

Le condoglianze del Duce
alla famiglia del fascista Osti

Milano, 18 notte.

S. E. il Segretario del Partito ha inviato al Segretario federale il seguente telegramma:

« Il Duce desidera che alla famiglia del fascista Domenico Osti, deceduto nell'ospedale di Desio, giungano le espressioni del suo sincero cordoglio. Achille Starace ».

La morte del generale Cangemi

Roma, 18 notte.

All'Ospedale Militare del Celio dove era in cura da vario tempo, è morto il generale Cangemi, valoroso combattente, reduce dalle campagne dell'Eritrea, della Libia e della grande guerra; decorato di 4 medaglie al valore e dell'ordine militare di Savoia. Era luogotenente generale della Milizia fuori quadro.

Autocampeggio - Bollettino n. 7

La visita di S. E. Iraci

Courmayeur, 18 notte.

Sono tre giorni che sulla catena del Bianco non si vede una nuvola. L'immobilità dell'atmosfera è tale che sembra impossibile che qualche cosa possa venirla a turbare; e la prima nuvola che apparirà dietro un monte scabrerà un'apparizione strana, mandata.

Oggi è salito al campo S. E. il commendator Iraci, Prefetto di Torino, che da qualche giorno era a Courmayeur. Giunto all'improvviso, è capitato proprio in mezzo ad una ripresa cinematografica e quasi fra le braccia di un vecchio fauno, l'attore Pozzoli, interprete del film che viene girato in campo dal maestro Vitrotti e che appunto sarà proiettato quest'inverno col titolo « La giornata del fauno ».

Sua Eccellenza, salutato alla voce da tutti gli autocampeggiatori si è vivamente interessato all'azione cinematografica domandando chiarimenti sulla azione e sul soggetto. Alla fine ebbe vive parole di elogio per i modernissimi mezzi tecnici coi quali il nuovo film viene girato e per la disciplina artistica degli attori e delle attrici presenti al campo fin dal principio dell'autocampeggio.

Dopo di essere salito a visitare il campeggio Lancia attendato in una piccola vicina, S. E. Iraci ha visitato minutamente il nostro campo, fermandosi, tenda per tenda, e avendo cordiali parole e particolari compliments per tutti i partecipanti al Villaggio Commerciale il quale veramente rappresenta il massimo sforzo dell'industria e del commercio torinesi. Italiano e S. E. Iraci, era salito al Campo S. E. Negri, Prefetto di Aosta, il quale ormai, per le sue continue visite all'Autocampeggio e per il vivo interessamento che prende a questa nostra manifestazione, si può considerare un autocampeggiatore.

Domani festa a Courmayeur con spettacoli di folklore.

Domani sera festa al campo.

Car.

Mortale accidente di volo

Roma, 18 notte.

Il 16 corrente, sull'aeroporto di Cascina Malpensa, un apparecchio da bombardamento notturno, pilotato dal capitano pilota Cavallarin Omero e dal maresciallo pilota istruttore Lazzaro Mario, avente a bordo il sergente elettricista Severo Mario e il primo aviere motorista Pertuzzini Antonio, dopo un regolare volo notturno, durante l'atterraggio, urtava per un errore di manovra contro un hangar metallico dell'aeroporto e precipitava incendiandosi. L'equipaggio è deceduto.

Il Bollettino dell'Aeronautica

Roma, 18 notte.

L'odierno Bollettino del Ministero dell'Aeronautica reca le seguenti promozioni:

Generale di brigata aerea Pietro Pinna, Sottocapo di Stato Maggiore della R. Aeronautica è promosso generale di divisione aerea; generale di brigata aerea Francesco Priolo, comandante la 2a Zona aerea territoriale è promosso generale di divisione aerea; maggior generale del Genio aeronautico Cristoforo Ferrari è promosso tenente generale del Genio aeronautico.

Il Bollettino Giudiziario

Roma, 18 notte.

Magistratura: Alessandri, pretore aggiunto Castelli, è trasferito Borgo S. Lorenzo.

Cancellieri: Garella, segretario capo Procura Ivrea, è nominato cancelliere Sezione Appello Torino; Guarneri, aiutante Cancelleria Appello Torino, è trasferito Appello Roma; Moscatelli, cancelliere Cassazione Regno, è collocato a riposo con il titolo onorifico di primo presidente di Cassazione.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALBA

Mentre stava tagliando un grano alcuno l'agricoltore Vico Costantino di anni 20, da Vezza d'Alba, si produceva una grave ferita alla mano sinistra per cui veniva trasportato d'urgenza all'Ospedale.

A nuovo vice-Podestà della nostra città è stato nominato il fascista contegno Giuseppe Bressano, decorato di medaglia di bronzo al valor militare.

Con una cerimonia semplice ma austera si è chiusa la Colonia elioterapica che per 40 giorni ha accolto duecentocinquanta bambini sulla spiaggia amena di Tanaro.

DA ALESSANDRIA

Per il funzionamento di nuovi ammassi granari si sono tenute importanti adunate a Castelnuovo ed a Villalvernia ove ha parlato l'ingegnere Aldo Mascarenghi, presenti le autorità locali e numerosi agricoltori.

Per causa ignota si è sviluppato un incendio nella cascina del contadino Eugenio Pellati, a Cantalupo, ragionando un ingente danno al fabbricato.

Una centuria di Avanguardisti è partita per il campeggio di Molare al comando dell'ingegnere Bonzi e del camerata G. Agosto.

DA TORTONA

Per maltrattamenti e lesioni perpetrate al padre Giovanni attinenze, è stato arrestato il di lui figlio Giulio Gatti, da Villaromagnano.

A Pulcalà di Cereto Gino è stato pugnalato il coloniale Silvio Bobbi, da Tortona.

Mercì varie per lire mille sono state rubate dall'auto 38486 MI. di proprietà di Alfonso Bonfiglio di Pontecurone.

DA VARALLO

Una generosa elargizione di lire 3000 è stata fatta dalla Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde a favore della Congregazione di Carità di Borgosesia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

18 Agosto 1934 - Anno XII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	28	17	sereno	1 mosso
San Remo	27	18	»	calmo
Milano	31	18	»	»
Venezia	26	17	sereno	1 mosso
Trieste	28	16	»	calmo
Fiume	27	16	»	»
Trento	28	15	nuvoloso	—
Bologna	29	16	»	—
Firenze	31	17	sereno	—
Ancona	28	17	»	calmo
Roma	29	16	»	1 mosso
Napoli	28	17	»	calmo
Bari	27	18	»	»
Taranto	28	17	»	mosso
Palermo	27	18	»	calmo
Catania	28	17	»	»
Messina	29	18	»	calmo
Cagliari	31	17	sereno	—
Trapani	28	18	»	calmo
Bengasi	32	19	»	»
Asmara	28	15	nuvoloso	—

TEMPERATURA DI TORINO

(Istituto di Fisica della R. Università)

Massima	30,6
Minima	17,1
Precipitazione nelle 24 ore in mm.	0,0
Umidità	44%

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	30
Minima	16,2

La giornata di ieri fu molto serena.

Le previsioni del tempo

Roma, 19 notte.

Situazione barica. — L'anticiclone che domina l'Europa centrale e meridionale provoca stagnazione specialmente nel centro sulla Francia.

Probabilità. — Il tempo si manterrà buono salvo annuvolamenti pomeridiani per effetti sulle regioni alpine, qualche nebbia al mattino in Valpadana e lungo i fiumi. Venti deboli vari e calmo in Valpadana, deboli a moderati settentrionali sul versante Adriatico e Jonio, prevalenti di ponente altrove. Temperatura in lieve aumento. Mare generalmente mosso.

L'attualità meteorologica

Lo scorcio dell'estate

Anche quelle tradizionali festività della stagione estiva che nell'antico calendario romano figuravano come *feriae di agosto* e dalle quali deriva il ferragosto dei nostri tempi, sono ormai passate. La stagione estiva volge lentamente al suo declino e la parte restante del mese che ancora dobbiamo trascorrere sarà quella che ci recherà alle soglie della stagione autunnale.

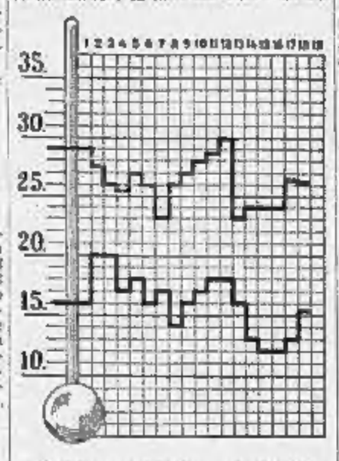
Estate calda? Fredda? Non possiamo ancora dirlo, come non possiamo neanche parlare di una estate eccessivamente piovosa quando si pensa alle piogge torrenziali ed ai conseguenti straripamenti dei corsi d'acqua che hanno devastato la Polonia.

Allo scorcio della stagione estiva non possiamo far altro che riandare con la mente quello che sino ad oggi abbiamo trascorso ed esaminare le cifre delle registrazioni strumentali che maggiormente interessano il nostro paese.

Nei primi 15 giorni di agosto la temperatura non ha raggiunto quegli estremi che vennero raggiunti in luglio. Anzi, dal punto di vista della temperatura, l'agosto che andiamo attraversando ha mostrato sino ad oggi una mitezza esemplare.

Per quanto riguarda Torino, e quello che diciamo per questa città potrebbe ripetersi per molte località piemontesi, siamo lungi dalla singolarità dell'agosto del 1860, in cui la temperatura media della seconda decade del mese raggiunse il minimo di 18.7 mentre un agosto torrido oltre ogni dire lo si ebbe nel 1876 con una media di 25.2 cifra media pure registrata nel 1893.

Nel diagramma riassuntivo più sotto riportato, abbiamo segnato ordinatamente giorno per giorno le temperature del giorni di agosto ormai trascorsi, avendo avuto cura di segnare per Torino le temperature massime e minime di ciascun giorno. La parte superiore del diagramma si riferisce alle temperature massime e la inferiore alle minime.



E' facile rilevare come il grande abbassamento di temperatura verificatosi il giorno 7 scorso, il termometro abbia ricominciato a salire rapidamente per portarsi il giorno 12 a trenta gradi di massima mentre la minima si è mantenuta sui 18°. La ricaduta bruschissima che seguì tale data è stata quella che ha permesso a tutti coloro che non potevano usufruire del refrigerio montano o marino, di godere, fra i muri arsolati delle case cittadine di una temperatura eccezionalmente mite.

Col passaggio dalla seconda alla terza decade del mese, il termometro nel suo andamento medio normale subisce un decremento più sensibile di quello che si verifica passando dalla prima alla seconda decade.

Esaminando l'andamento medio della temperatura in Piemonte e nelle principali località italiane, ci si rende facilmente conto come in molti casi la media termometrica della seconda decade di questo mese, se non proprio quasi coincidente con la prima, abbia una temperatura insensibilmente inferiore a questa. Invece passando dalla seconda alla terza decade del mese che è anche l'ultima decade della stagione estiva, il termometro subisce un decremento abbastanza sentito.

Nello specchietto che segue raggruppiamo come al solito, in corrispondenza alle principali località che ci interessano le temperature medie dei secondi e degli ultimi dieci giorni di agosto, allo scopo di avere un indice approssimato dell'andamento del termometro in questo scorcio estivo.

LOCALITA'	Temperature medie dei giorni compresi fra il 10 e il 20 agosto	Temperature medie dei giorni compresi fra il 20 e il 30 agosto
ALESSANDRIA	23°,2	21°,8
ASTI	22°,3	20°,0
BIELLA	21°,0	19°,9
BOLOGNA	24°,2	23°,2
BRA	22°,3	21°,1
CAGLIARI	24°,5	24°,4
CHIAVARI	24°,0	23°,1
DOMODOSSOLA	21°,0	19°,6
FIRENZE	24°,1	22°,8
GENOVA	24°,4	23°,5
MILANO	23°,6	22°,2
MONCALIERI	22°,2	21°,0
NAPOLI	24°,2	23°,0
NOVI	23°,2	22°,1
NOVARA	23°,3	22°,0
PALERMO	25°,0	24°,7
ROMA	24°,4	23°,6
TORINO	22°,2	21°,2
SAVONA	24°,5	23°,5
UDINE	22°,4	21°,7
VALDOBBIA	9°,0	8°,0
VENEZIA	23°,4	22°,4

Se l'andamento termometrico può essere abbastanza chiaramente delineato dalle cifre che abbiamo riportato, tutto ciò che si riferisce alle precipitazioni atmosferiche non può costituire oggetto di trattazione che valga la pena di essere messa in rilievo da cifre che esprimano l'andamento medio di questo fattore climatico, poichè troppo varie sono le cause che influiscono sugli scarti anche notevolissimi che si possono avere tra il regime effettivo e quello presumibile in base all'andamento medio normale desunto dalle osservazioni compiute negli scorsi decenni.

Da un mese a questa parte le burrasche e gli acquazzoni sono stati abbastanza frequenti pur essendo stati causati da condizioni del tutto locali. Le cifre riguardanti la piovosità dell'estate di quest'anno non sono ancora complete. Per quanto ci risulta però esse superano in molte località della Valle Padana la media normale stagionale.

Il prossimo giorno 23 alle ore 21,32 il sole passerà dal punto zodiacale della Vergine, senza peraltro entrare nella costellazione omonima che nella mitografia è rappresentata dalla giovane spigolatrice quasi a identificare l'epoca del raccolto delle messi.

A. U.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 18 agosto 1934)

TORINO	72	12	41	87	10
BARI	6	80	53	84	59
FIRENZE	58	7	63	47	38
MILANO	68	73	63	37	71
NAPOLI	56	40	77	13	61
PALERMO	7	84	65	34	86
ROMA	33	84	17	7	63
VENEZIA	81	31	19	4	56

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ESTERE

ZURIGO, 18. — Tendenza leggermente pesante.

Chiusura titoli	17	16
Baltimore e Ohio	43 —	46 90
Electrobank	600 —	598 —
Motor Columbus	108 —	109 —
Saarg	31 —	32 —
Un. Banche Svizzere	308 —	305 —
Soc. di Banca Sv.	454 —	454 —
Credito Svizzero	580 —	578 —
Comit.	250 —	250 —
Hispano	710 —	708 —
Credito Italiano	— —	— —
Elektr. Licht u Kraft	150 —	151 —
Gesfuerel	43 —	45 —
Aluminium	1375 —	1370 —
Rally	850 —	850 —
Brown Boveri	56 —	57 —
Lonza	61 50	61 —
Nestlè	702 —	704 —
Sevillana	160 —	159 —
Comit.	40 —	40 —

CAMBI

Italia	26 30	Belgio	72 635
Francia	20 21 ½	Spagna	42 90
Inghilterra	15 42	Olanda	207 60
New York	3 02 ½	Germania	120 40

LONDRA, 18. — La Borsa oggi è rimasta chiusa. Nel mercato dei cambi vi è stata poca attività. Degni di attenzione erano solo i movimenti del peso argentino il quale ha chiuso con miglioramento a 29 3/16. L'oro in verghe è ribassato a 138 scellini e 4 e a tale prezzo se ne è contrattato per 450 mila sterline. Pure l'agosto è ribassato a 21 3/8 per cento tanto quello a contanti che a consegna; cedettero la Cina e compratori gli Stati Uniti e l'India.

CAMBI

Italia	58 93	Budapest	26 ½
New York	5 09 45	Belgrado	220 ½
Francia	76 54	Sofia	410 —
Germania	12 81	Bucarest	364 —
Spagna	30 82	Costantin.	820 —
Amsterdam	7 42 ¼	Atene	527 —
Belgio	31 41 ½	Austria	26 95
Svizzera	15 42	Varsavia	26 62
Copenaghen	23 30	B. Aires uff.	36 3 8
Stoccolma	13 30 ½	Id. non uff.	29 18
Oslo	13 09 ½	Rio Janeiro	3 12
Helsingfors	2 06 87	Yokohama	14 22
Praga	131 15		

PARIGI, 18 agosto 1934.

CAMBI

Italia	130 10	Spagna	207 25
Londra	76 30	Olanda	1657 —
New York	14 97	Praga	85 —
Belgio	356 25	Romania	15 15
Svizzera	496 —	Germania	2 02

VIENNA, 18 Agosto 1934.

CAMBI

Italia	36 04	Amsterdam	234 35
New York	4 13 60	Praga	1743 —
Parigi	27 68 ½	Budapest	154 20 ½
Bulgaria	4 88	Varsavia	79 38
Berlino	164 30	Londra	21 30 ½
Svizzera	137 05	Belgio	98 60

Rassegna agraria settimanale

Più sostenuto è stato in quest'ultima settimana l'andamento dei nostri mercati granari per la maggiore resistenza opposta dagli agricoltori nelle vendite e soprattutto per lo sviluppo, che vanno prendendo gli ammassi collettivi, attraverso i quali si ha la certezza di ottenere migliori realizzi che non sul libero mercato tuttora influenzato dalle ultime rimanenze della passata produzione impiegata nell'industria molitoria in seguito alle ben note disposizioni di legge.

Le più alte quotazioni si sono avute naturalmente per le qualità di grano fino, attivamente ricercato su tutte le piazze, raggiungendosi le 85-88 lire al quintale, mentre per il grano mercantile i prezzi oscillano dalle 80 alle 82 lire.

La trebbiatura prosegue nelle zone di collina e di media montagna, volgendosi ormai al termine.

Calmo è il mercato del risone intonato a leggera flessione. Le colture del riso dimostrano un promettente sviluppo, favorite da una stagione assai adatta.

Il granoturco ha segnato ulteriori rialzi, nonostante che la nuova produzione si prevede abbondante e sia prossima ad affluire sui mercati. Questo cereale in molte regioni andrà a compensare, nei riguardi dell'alimentazione delle popolazioni delle campagne, la deficienza del raccolto granario.

Per gli altri cereali, come la segala, l'orzo e l'avena, i mercati non denotano particolare attività ed i prezzi risultano in rapporto a quelli del grano.

Più abbondante dello scorso anno risulta la produzione dei foraggi sia di prato stabile, sia di prati avvicendati di leguminose (in special modo di medica e di trifoglio). Nondimeno le richieste di foraggi in questi ultimi tempi si sono fatte più vive ed i prezzi ne hanno risentito un sensibile vantaggio. La paglia è sempre ben quotata.

Di bestiame non ha segnalato variazioni degne di nota, rimanendo deboli i bovini grassi da macello e sostenuti invece i vitelli. Poco trattati i suini tanto grassi, quanto d'allevamento.

La coltura della vite si è avvantaggiata in seguito al tempo favorevole; la produzione, pur non prevedendosi abbondante, nella generalità dei casi si presenta abbastanza buona. Vengono già esitate le uve da tavola, che trovano facile collocamento sui mercati.

I vini sono trattati con calma e con quotazioni invariate.

MERCATI

CEREALI

Alba, 18. — Frumento nostrano al Qt. da L. 82 a 84; meliga da 62 a 65.

Cavi Ligure, 18. — Frumento da L. 84 a L. 88 il quintale; segale da 68 a 62; avena estera e nazionale da 48 a 50; granoturco da 62 a 65; fagioli secchi bianchi e colorati da 80 a 150; crusca di frumento da 42 a 45; cruschello da 38 a 40.

Mondovì, 18. — Grano nuovo raccolto al quintale da L. 80 a 85; id. vecchio da 90 a 95; granoturco nazionale da 65 a 70; idem estero da 64 a 66; fave da 65 a 70; orzo mondo da 100 a 110; avena da 56 a 58; crusca da 45 a 50; farina di frumento superiore da 130 a 135; id. di granoturco da 80 a 90.

Pinerolo, 18. — Frumento da L. 86 a L. 92 al quintale; segala da 60 a 62; granoturco da 68 a 70; farina tipo 0 da 164 a L. 146; id., tipo 1 da 134 a 136; crusca e cruschello da 30 a 32.

San Sebastiano Curone, 18. — Grano al Qt. da L. 84 a 86; meliga da 58 a 62; segale da 50 a 55; fagioli da 90 a 110; fave da 55 a 60; ceci da 90 a 100; orzaiuolo da 35 a 40; cruschello da 27 a 28.

Tortona, 18. — Grano da L. 84 a 86 al quintale; meliga da 60 a 63; segale da 53 a 55; fagioli speciali da 80 a 140; fave da 55 a 60; ceci da 72 a 75; crusca da 35 a 38; cruschello da 30 a 32.

BESTIAME

Alba, 18. — Bestiame da macello: vitelli piemontesi di Mr. da L. 20 a 38; id. della corsia da 40 a 48; vitelloni da 28 a 28; buoi da 20 a 22; maiali da 28 a 32. Bestiame da allevamento: vitelli per capo da L. 200 a 400; maiali da 85 a 110; vacche sul Mr. da 14 a 17.

Cavi Ligure, 18. — Buoi da macello da L. 22 a 26 il mezzogrammo; manzi e manze da 23 a 26; vitelloni da 24 a 28; vitelli da latte (canati) da 35 a 45; ovini da 36 a 40; ovini da latte da 38 a 45; vacche e tori da 16 a 18.

Milano, 18. — Vitelli maturi prima qualità, da L. 4,40 a 5 al chilogrammo; idem idem seconda da 4 a 4,50; id., id., terza qualità da 3,50 a 3,90; id. lattonzi da L. 2 a 3; ovini da 180 chilogrammi in peso vivo) L. 3,70; id., id., merlo L. 4,25.

Mondovì, 18. — Bestiame da macello: vitelli piemontesi da L. 30 a 38 al mezzogrammo; idem, idem, della corsia da 30 a 60; vitelli piemontesi da 26 a 32; idem, idem, della corsia da 40 a 48; vitelloni da 22 a 26; manzi da 30 a 36; buoi da 20 a 22; vacche da 12 a 20; tori da 20 a 26; maiali da 28 a 30.

Pinerolo, 18. — Torelli da L. 22 a 26 al mezzogrammo; manzi e manze da 20 a 25; vitelli da 26 a 32; suini da 32 a 40; vacche da 12 a 18; maiali da allevamento da 40 a 48.

San Sebastiano Curone, 18. — Bestiame da macello: buoi di Qt. da L. 200 a 220; vacche da 120 a 140; vitelli e manzi da 250 a 320; suini da 300 a 340; maiali da 350 a 370.

Tortona, 18. — Bestiame da macello: tori da L. 175 a 180 per quintale; buoi da L. 195 a 205; vacche da 130 a 140; vitelli e manzi da 210 a 225; suini da 310 a 330; maiali da 365 a 360; lattonzoli da L. 100 a 120 per capo; agnelli e capretti da 38 a 42 per mezzogramma; lana per lavellona da 190 a 200 per quintale; torelli da 180 a 190; giovenche e vitelle da L. 121 a 140.

FORAGGI

Alba, 18. — Fieno maggengo al Mr. da L. 2,30 a 2,35; erbetta da 2 a 2,10.

Cavi Ligure, 18. — Fieno maggengo da L. 20 a 22 il quintale; fieno terzuolo da L. 28 a 30; erba medica da 25 a 26; paglia di frumento pressata da 9 a 10; paglia sciolta da 6 a 7,50.

Mondovì, 18. — Fieno maggengo da L. 1,80 a 2,10 al mezzogrammo; paglia pressata da 1,50 a 1,60.

POLLAME E UOVA

Mondovì, 18. — Polli da L. 6,75 a 6,25 al chilogrammo; galline da 4,75 a 5,25; conigli da 2,90 a 3,25; piccioni da 3 a 3,50 per coppia; uova da 3,60 a 4 alla dozzina.

Pinerolo, 18. — Galline da L. 4,50 a L. 4,60 al chilogrammo; polli da 3,50 a 5; anitre da 3,50 a 3,75; piccioni da 3 a 3,50 alla coppia; uova da 3,40 a 4,50 alla dozzina.

FRUTTA

Mondovì, 18. — Uva da tavola da L. 8 a L. 16 al mezzogrammo.

VINI

Alba, 18. — Nebbiolo per litri da L. 200 a 320; barbera da 160 a 180; dolcetto da 120 a 160.

Mondovì, 18. — Vino superiore da L. 150 a 180 l'ettolitro; id. comune da paste da L. 100 a 120.

San Sebastiano Curone, 18. — Barbera per litri da L. 150 a 160; comune da pasto da 70 a 80; bianco secco da 70 a 80; bianco dolce da 90 a 110.

Tortona, 18. — Barbera di qualità superiore, gradi 12-13 da L. 115 a 142 per ettolitro; comune da pasto da 70 a 80; lambrusco da 90 a 105; qualità speciali da bottiglia bianco e rosso da 150 a 210.

SETE

Fiera Ass. ASPA, 18. — Stagionatura e pesature: organzini n. 2, kg. 156,06, ass. 2.

I risultati della campagna granaria
in provincia di Alessandria

Alessandria, 18 notte.

Attraverso i dati della trebbiatura, non ancora interamente ultimata in tutte le località della vasta provincia agricola alessandrina, si conoscono le risultanze pressochè complete dell'entità e qualità della produzione granaria nella presente campagna.

E' noto come l'avverso andamento stagionale è stato funesto alla produzione: basterebbe soltanto ricordare come i più vecchi agricoltori non abbiano memoria di inverni così capricciosi. Settanta giorni col terreno coperto dalla neve, coi seminati immersi in un continuo velo d'acqua, hanno determinato una specie di asfissia delle piante del grano.

L'epoca della semina, si ha detto a questo proposito il prof. Ilario Zannoni, direttore della Cattedra d'Agricoltura, non ha sensibilmente influito sull'andamento della vegetazione: vaste superfici della zona della Fraschetta, a fondo ghiaioso, ove le semine sono state eseguite dagli ultimi di settembre alla metà di ottobre hanno dato le minori diminuzioni di produzioni.

Come conseguenza dell'asfissia dei grani, che ha

Un' occhiata alla casa

Il dubbio la colse quando la macchina dovette star ferma un bel po' al passaggio a livello e l'autista volse verso di lei il viso giovane e annoiato. — Anche questa ci voleva!...

La signorina Milla pensò allora: — Ma era proprio necessario venire a dare un'occhiata alla casa?...

E, in generale, era proprio necessario tutto quello che lei faceva, con tanto zelo, convinzione ed entusiasmo?...

Sentì un bruciore di ferita interna, e un impeto di rabbia contro se stessa. Sciocca, sciocca, tre volte sciocca! Nessuno è indispensabile a questo mondo. Se lei fosse morta o se si fosse sposata, le cose in casa sarebbero andate avanti ugualmente: il papà avrebbe brontolato come brontolava adesso, la mamma avrebbe seguitato a dimenticare le cose più importanti, il fratello maggiore, ammogliato, avrebbe seguitato a venire a lagnarsi degli affari e dei suoceri, il minore a fare le solite marachelle di studente svogliato e il personale di servizio sarebbe stato cambiato tutti i momenti, come adesso, tal quale.

Se fosse morta o si fosse sposata... Milla, ella disse severamente a se stessa, non è più il caso di farsi illusioni, tu non ti sposerai più. E anche i suoi ne erano persuasi, mai ella se n'era reso conto, come in questo momento. Per il passato, in casa, l'avevano sempre trattata come i fratelli, non senza qualche strapazzata, qualche rudezza, da un po' di tempo in qua, invece, ogni membro della famiglia era per lei tutto condiscendenza e dolcezza, come si è verso i malati o verso le vecchie zitelle maniache. Ma sì, lustrasse, strolmasse, sorvegliasse pure fin che voleva e si credesse pure utile, necessaria, preziosa, indispensabile, se ciò poteva essere per lei una specie di consolazione... Ecco che cosa voleva dire la condiscendenza dei suoi, ecco perchè quest'oggi, quando lei aveva dichiarato di voler recarsi a dare una occhiata alla casa di campagna, nessuno si era lagnato di doverle lasciar l'automobile per tutto il pomeriggio. Eppure tutti sapevano che era una cosa perfettamente inutile e adesso lo sapeva anche lei, nulla glie lo faceva così ben capire come l'aria annoiata del giovane ed elegante autista, da poche settimane al loro servizio, che adesso, appena arrivato, si era messo a passeggiare in su e in giù pel vialetto del giardino, fumando.

Un'occhiata alla casa!... Ma era magnificamente in ordine la casa. Mobili coperti, armadi chiusi, specchi velati, nessuna traccia di disordine nè di sudiciume. La moglie del castaldo, un po' più nera, un po' più secca, un po' più sdentata dell'anno prima, si affaccendava ad aprire le finestre del pianterreno e a strofinare le tavole col grembiule. La polvere, si sa, s'infiltra dappertutto...

— Ma no, macchè — diceva Milla mollemente e si era seduta appoggiando il gomito alla tavola senza più voglia di muoversi, con quella sensazione dell'inutilità di tutto e il desiderio di andarsene al più presto per non far impazientire troppo l'autista, i cui passi, fuori, sembravano ammonirla di spicciarsi.

— Ma non andrà via senza bere qualcosa — diceva la donna — senza assaggiare almeno un po' di frutta...

La frutta venne a portarla, in un bel cestello guarnito di carta velina rosa frastagliata, la figlia del castaldo, la piccola Regina, come la chiamavano in casa, benchè ora non fosse più tanto piccola, avviata ai diciott'anni, snella e graziosa. In fretta e furia aveva infilato il suo vestito giallo a fiorellini rossi e si era anche infarinato di cipria il visetto acceso e ardito.

— Eh, che lusso — disse la signorina Milla, guardandola e giudicandola cambiata in meglio dall'anno prima — ma troppo elegante, troppo cittadino. Ondulata e incipriata e la festa probabilmente col rossetto sulle labbra; la merciaia in piazza ne vendeva... E chissà, forse sognava di diventare un'attrice cinematografica; si mostrava così avida di quei giornali illustrati pieni di fotografie di attrici davanti alle quali stava in contemplazione per delle ore nonostante la paura che aveva dei genitori e più ancora di un fratello torvo e manesco che spesso l'inseguiva con un bastone in mano...

Siamo noi, pensò la signorina, siamo noi che in un certo modo la corrompiamo, noi col nostro grammofono, i nostri figurini di moda, i nostri giornali illustrati, le nostre chiacchiere, noi noi... Per fortuna, però, quest'anno...

— Sì — ella disse a Regina, accarezzando lievemente la guarnitura di carta velina del cestello, chè di mangiar frutta non se la sentiva — quest'anno teniamo la casa chiusa. Andiamo al mare, dietro consiglio del dottore. Abbiamo affittato una villa, bella, sì, ma ci farà l'effetto di abitare in una casa non nostra, mentre qui...

A quel punto alzò gli occhi e rimase spaventata nel vedere l'effetto che le sue parole avevan fatto sulla piccola Regina. Pallida fin nelle labbra tremanti, ella guardava la signorina con l'aria attonita e nello stesso tempo supplichevole di un tenero animale che capisce di non poter sfuggire al fucile del cacciatore. Sembrava che avesse bisogno di parlare, di gridare, forse di pregare, ma dalle sue labbra, inutilmente agitate, non usciva nessun suono.

La signorina Milla si alzò in piedi e le mise una mano sulla spalla.

— Regina, ma che hai?

La giovane si scosse, inghiottì la saliva e con un enorme sforzo balbettò piano: — Ma è per quello che lei mi ha detto, che quest'anno non vengono. Per me è come...

Non sapeva spiegarsi, non era evidente che voleva dire come per lei ogni ragione di vita venisse meno a quella notizia. Ecco il risultato, pensò la signorina Milla, della troppa familiarità concessa a questa povera figliuola, ecco il risultato dei giornali illustrati, dei dischi di grammofono, dei balletti e delle passeggiate in comune...

— Il signorino Piero mi aveva detto... mi aveva promesso...

— Il signorino Piero?!.. Che c'entra il signorino Piero?...

Come una sonnambula brutalmente svegliata, la piccola Regina trasalì, spalancò gli occhi spauriti, per poco non gettò un grido e strappatasi violentemente alla sua immobilità, fuggì dalla porta aperta con una leggerezza e una rapidità di gattina inseguita.

La signorina Milla stette un poco a considerare il cestello di frutta guarnito di carta velina rosa, poi lo prese in mano, uscì e si avviò verso l'automobile. La castalda venne a salutarla allo sportello, ossequiosa e nell'ilina.

— E Regina, mi pare che non stia gran che bene...

— Son ragazze — disse la castalda stringendo subito le labbra con una smorfia e un gelo negli occhi che alla signorina parvero minacciosi, poi stette immobile a guardare la macchina che s'allontanava.

Ah, Piero, Piero, gemeva in suo cuore la signorina Milla piena di sdegno e di furore contro Regina e contro il minore fratello. Ora ricordava di averli visti ballare insieme così spesso e scherzare e allontanarsi nell'ore più assolate verso un bosco vicino... Ah! Piero, combinare un così... so guaio, mettersi in una situazione così pericolosa! E se la fanciulla fosse gravemente compromessa?...

La strada del ritorno parve alla signorina Milla singolarmente breve, il profilo altero, annoiato dell'autista, intravisto ogni tanto, non le fece più nessun effetto. Anchava di essere alla presenza del fratello, ma poi quando fu in casa, quando le vide così allegro occupato a telefonare a una giocatrice di tennis sua amica (adesso era fanatico del tennis) rimase a guardarlo incerta, quasi desiderosa che quella telefonata non finisse mai, tanto l'opprimeva il terrore di dover gettare il ragazzo in quel mare della vita, pieno di correnti e di abissi, che lui non sapeva d'ignorare.

— Piero...

Il ragazzo aveva appeso il ricevitore al gancio e adesso, sorridendo ancora, accendeva una sigaretta.

— Piero, ho visto laggiù quella ragazza...

— Che ragazza?

— Regina... Quando ha saputo che quest'anno andavamo al mare e non là, si è messa in uno stato pauroso... Piero, dimmi la verità... Che cosa c'è stato tra te e lei?

Egli la guardò per un momento, stupito, come se non ricordasse bene. Poi scoppiò a ridere.

— Che cosa vuoi che ci sia stato?... Niente, qualche bacio... E per qualche bacio le donne son subito pronte a fare un romanzo, una tragedia...

Ella rimase sola in un atteggiamento di sconfitta. L'ingenua era sempre lei e suo fratello sapeva navigare meglio di quanto lei non credesse. Povera piccola Regina che di qualche bacio aveva fatto un romanzo!... Così son le donne. Anche lei, un tempo, per qualche bacio aveva imbastito dentro di sè un romanzo, e dopo, quando passava ore intere a piangere, quegli che le aveva dato quei baci, già rideva, dimentico di lei, e telefonava a un'altra. Così son gli uomini...

Carola Prosperi

Anticipazioni su Piedigrotta

La "bottega dei quattro,, laboratorio delle canzoni

NAPOLI, agosto.

Via Roma a Napoli pulsa di vita e di opere: il piccone risanatore messo in azione dal Regime muta il volto della vecchia strada un giorno intitolata al Duca di Toledo ed il dedalo dei vicoli dolin Corseo, che i cronisti in cerca di fantasiose emozioni battezzarono la « Corte dei Miracoli », scompare sotto i colpi potenti per dar posto alla nuova superba arteria, sulla quale sta per sorgere il grandioso e modernissimo edificio delle Regie Poste. La caratteristica brulicante folla ingombra tuttavia i marciapiedi, e le « carrozzelle », le automobili e gli « autobus » continuano ad imprimere alla vecchia strada di Napoli quella sua inconfondibile espressione che non ha paragoni.

E' nel centro di via Roma che ad un primo piano circondato di festosi balconi, quattro dei più noti cantori di Piedigrotta hanno innalzato le loro tenda ed affilano le loro armi per la prossima battaglia settembrina che dovrà dare vita ai nuovi canti popolari di Napoli.

La « Bottega dei quattro » — come si chiama la fucina che ha per araldi Libero Bovio, il poeta incisivo che da trenta anni celebra nelle sue strofe vigorose la passione della sua gente, ed i maestri Ernesto Tagliaferri, Gaetano Lama e Nicola Valente, i cui nomi sono legati ai fasti antichi e recenti della canzone napoletana e della melodia italiana — accoglie, in questi giorni di vigilia, tutta una folla pittoresca di poeti e di musicanti, di cantanti, di impresari, di ammiratori e di « patuti », ansiosi di conoscere la nuova produzione, di assaporare la primizia e di imparare il ritornello da zufolare più tardi all'orecchio dell'amico o dell'innamorata, prima che dal proscenio il « divo » e la « diva » lo abbiano lanciato e fatto diventare di pubblico dominio.

La «Bottega dei quattro» costituisce la novità della « Piedigrotta » che si approssima: un poeta illustre e tre musicisti celebrati, liberatisi dagli impegni editoriali che li tenevano lontani, si sono uniti allo scopo di lavorare assieme, di insieme lottare e vincere la piccola seducente battaglia d'arte settembrina.

Come però i « Tre Moschettieri » furono quattro, così i « quattro » della « Bottega » sono « cinque », perchè a collaborare con essi si è aggiunto, in qualità di lanciatore della produzione, uno dei più popolari creatori di ritmi e di ritornelli a grande successo, il poeta e musicista C. A. Bixio.

Dunque la « Bottega dei quattro » è in pieno fervore di attività: « Piedigrotta », festa di popolo e rito religioso, cade al 7 di settembre; ma « Piedigrotta canora » è pronta parecchio tempo prima ed i « quattro » non hanno perduto il loro tempo. I maestri compositori delle nuove canzoni hanno ormai più riposo e da mattina a sera seggono al pianoforte, ripetono i ritmi dei nuovi canti che così hanno creato, mentre si avvicendano nella piccola sala i « divi » e le « dive », i cantanti delle « posteggie » ed i suonatori delle orchestrine ambulanti, mentre in mezzo a questo andirivieni di gente ed a questo sgorgare di canti sulla testa sette camicie il povero « copista », il quale, curvo sulla carta pentagrammata, « sforma » — come si dice a Napoli — partiture in « sol maggiore » o in « re bemolle », assillato dalle richieste degli interpreti e pressato dalla impazienza degli autori.

Intanto in una stanza accanto, ove dalla parete pende un grande ritratto di quella che fu la più grande cantatrice di Piedigrotta, Elvira Donnarumma, il poeta Libero Bovio legge l'ultima strofa di una sua poesia, fra l'ammirazione di quelli che lo circondano.

Sono penetrato anche io, in una mia recente visita a Napoli, nel cantiere dei « quattro »: Mario Mari, un dicitore che porta a Piedigrotta tutta la sua passione di attore e di napoletano, accennava, accompagnato al piano da Nicola Valente, una delle nuove canzoni di Libero Bovio, « Guappo songh'io », che Valente e Tagliaferri hanno musicata. Il Poeta immagina un discorso fra due fratelli, uno lavoratore e devoto alla famiglia e l'altro invasato di « guapperia », cioè guasconeria ed irruente. Nell'ultima strofa di questa lirica vibrante il Poeta trova, come egli sa trovarli magistralmente, gli accenti più incisivi della umana commozione:

Nu guappo nzizo stampo 'mpopp' a tiempo
l'ultimo frato nnato, 'o vedo bbello,
che a dicidott'anne se ne jette 'nzerra
senz'avè a fa' nisciuno sfreggio o male.
Rapido, tranquillo, bello cumme 'o sole,
pe' sempe nun dicette duie parole...
Ebbe, 'o ppo' e muorto.
S'arrapaje 'ncanna 'a mamma pe' mmane, 'e sora,
pe' ssa vicchiarella 'a nnanema,
e mmiette 'nfaccia 'a ll'ommo: Io sto cca!
Nisciuno, giuvinò,
tocca 'a mamma.

Ed ancora Bovio, questa volta per la musica di Gaetano Lama, assieme al quale creò le armonie di « Silenzio cantatore », di « Clara, Clarita » e di « Reginella », celebra in una poesia dal titolo « Sole e luntano » le dolcezze dell'amore non turbato dalla estranea curiosità:

Mo Bovio sa anche velare di ironia

Il maestro Ernesto Tagliaferri corregge una sua recente musica. Gli sono attorno, con L. Bovio e C. A. Bixio, musicisti, poeti e giornalisti.

« Tarantella 'e 'll' amice », destinata a sicuro successo:

Tarantella!
La favola è pronta...
[l'amico mi dice... mi vanta... mi canta...
Ma tutta 'sta gente 'a che vene? 'a do spunta?
— Guaglio, pe' tutte sento 'na stima, 'n'affetto
ca manco 'na frate!
[n'Su cuso! S' 'abbracciate!) Sta arrivanno 'o cca...
Verite! [tutto...
Mannate?

Sempre Bovio, nascosto sotto lo pseudonimo di « Parpignol », rivela in una « spassosa » lirica, che Nicola Valente ha rivestito di sarcastiche note musicali, lo stato d'animo di un « pezzente ». La canzone si intitola: « Chiari di luna » e si conclude così:

Tengo sete 'e bbaci ardenti, accussì ardenti
ca nce vo na bbona 'e ppoco...
Ma na bbona provocante
c'abbia mmano tutti i denti,
chi m' 'a 'mpresta? Chi m' 'a dà?

Il popolarissimo Cinelli ha recata alla Sagra Piedigrottesca un'altra canzone di amore: « Povera pazzella », che Nicola Valente ha musicato da par suo:

Se' vint' anne ca te vaco,
te cunosco 'n piccerella,
bionda, pallida, bellella,
cu' duie uocchie blu marì.

Nè mancano nella raccolta di « Bottega dei quattro » le canzonette in lingua, poichè anche questa — quando non sono derivazione esotica destinata ai ritmi sincopati del « jazz » e del « saxophone » — fanno parte della tradizione di Piedigrotta, dalla quale sbocciò quella indimenticabile « Santa Lucia » di Coltrau, che fece il giro del mondo e che ancor oggi ci ritorna alla mente, quando pensiamo « all'astro d'argento che luccica sul mare azzurro », nelle italianissime notti lunari. Di queste canzoni nitide, polite, « nostre » ne hanno scritte per i « quattro » Tommaso di Filippis, Fiasconaro e Michele Galdieri, il creatore del « Motivetto che mi piace tanto ». E' sua una deliziosa poesia che Gaetano Lama ha rivestito di melodia accorta. Si intitola « Mamma non dirmi nulla » e narra la storia dolente di una giovinetta. Eccovene la seconda strofa:

De la bandina non è più bambina:
la chiamano «studente» Signorina...
e le fa mille segni dal balcone.
Lei dice: Sì, stasera alla stazione!
Poggitre! E fanno questa letterina:
« Mamma, non dirmi nulla!
Ti dà un dolore amare la tua famiglia...
Però l'amore supera ogni cosa
ed egli mi ha promesso che mi sposa!
. . . . . .

Mi accorgo a questo punto di non aver saputo cedere alla tentazione di rivelare la « novità » e di aver fatto come il « patuto » che passa le sue giornate nelle sale di audizioni durante le vigilie di Piedigrotta. Volevo fare un « pezzo » di colore sul tipico movimento di una casa musicale napoletana nell'approssimarsi della « Sagra settembrina » e presentare al lettore tutto quel mondo speciale che va dai « divi » protezionati ed alteri, agli impresari titubanti, agli autori in nasin, alle « divette » che aspettano il « lancio » verso la celebrità: ho fatto invece una rassegna di canzoni, sorte nel cantiere della « Bottega dei quattro », e che sono soltanto una parte di quella che sarà la produzione della prossima Piedigrotta.

In altre fucine nella stessa Napoli, altri non meno degni cantori sono pronti alla stessa nobilissima fatica. Sono fra questi, in prima linea, E. A. Mario, il celebre autore di « Leggenda del Piave », poeta e musicista al tempo stesso che ha donato e dona alla nostra ammirazione canti di suggestiva bellezza, Ernesto Murolo, il delicato cantore di Posillipo che rinnova nelle sue strofe terse e limpide la suggestione della famosa scuola pittorica napoletana, e Rodolfo Falvo, Ernesto de Curtis, Evemero Nardella che con le loro note nostalgiche hanno fatto e faranno ancora entusiasmare tutto un popolo intimabile che sa cantare, così come sa operare nobilmente in servitù di spirito ed in entusiasmo di sentimento. E quando una tradizione d'arte popolare può vantare così superbi interpreti, vuol dire che questa tradizione è viva, vegeta, florida e che sa nel tempo stesso rinnovarsi e rifulgere di splendore per la nostra gioia, così come sa resistere agli assalti dell'esterismo affettatore e dei suoi derivati.

Giuseppe Somma.

Cinquecento quintali di pollame

venduti a Roma durante il Ferragosto

Roma, 18 notte.

L'attività svolta nel mercato centrale ovini e pollame nella festività del Ferragosto, è stata quest'anno superiore a quella dell'anno passato. Nei giorni 13, 14 e 15 corrente sono stati venduti complessivamente quintali 500 di pollame nazionale ed estero. Raffrontando il quintalaggio di quest'anno con quello dell'anno decorso si ha il seguente aumento di circa 125 quintali (infatti, nello stesso periodo del 1933 sono venduti complessivamente quintali 375. I prezzi sono stati assai buoni perchè più bassi di quelli praticati nel 1933. Nel complesso quindi si è verificata una riduzione di prezzo di circa una lira e due lire al chilo a seconda dei vari tipi.

Al 68° di latitudine nord

La zingara delle gelide steppe

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

LAGO DI RASTIM (Lapponia), luglio.

— Kittulla, pourra! Kittulla pourra! *Aprite, amici!*

Al mio appello, — irreale visione per quei luoghi e per quell'ora — una ragazza si affaccia alla minuscola porta della capanna lappone. Una ragazza lappone? No. Niente zigomi in rilievo, piccoli occhi sporgenti, naso schiacciato: caratteristiche dei lapponi, gli ultimi selvaggi d'Europa. I capelli, color dell'oro verde, le incorniciano il volto pallido dalle gote affilate e dal naso regolare, dove brillano due larghi occhi profondi. Sembrano neri, dapprima, questi occhi; invece son blù, dei blù un po' metallico dello zaffiro.

Dopo un ultimo di meraviglia reciproca, la fanciulla mi domanda il nome e mi dice il suo:

— *Sarraka Neiti.*

La gitana bionda

Frappone una breve pausa, esce dalla capanna.

— *Sarraka Neiti: due parole di due lingue diverse. In finnico, « Neiti » significa semplicemente signorina, « Sarraka », in lappone, vuol dire, secondo i casi, o fata o dea o strega o gitana. Voi potete chiamarmi: « Signorina Gitana... ».*

Si interrompe di nuovo, si ravvia con la destra i capelli un po' scomposti sulla tempia e, con un timbro di voce quasi velato:

— *Forse, sono davvero una gitana — aggiunge.*

Della gitana, difatti, ella ha la gravità e la passione nella voce dalle leggere intonazioni slave, ne ha l'intarsio nello sguardo fino, striato di tanto in tanto di lampi come quelli di un animale in agguato. Certo, però, non è una volpone zingara di strada, dorata di polvere e bruciata dal sole, ma una zingara inquieta e inquietante, fiore curioso ed esotico delle gelide steppe del nord.

— *Fatemi vedere la mano! — ella esclama d'un tratto.*

Allunga la sinistra, la mano del cuore. La ragazza punta gli occhi sulla palma rigidamente tesa, tutta solcata dall'intrico delle linee.

— *Saprò dire chi siete e perchè e come vi trovate qui...*

Dove mi trovo in questo momento? In riva al lago di Rastim, nella parte nord-est del grande deserto lappone. In alto, molto in alto sulla carta d'Europa, precisamente nella striscia di territorio finlandese che si spinge fino al Mare Glaciale Artico, al di là del Circolo Polare, verso 68° e 40' di latitudine nord, il lago di Rastim brilla come una macchia blù a forma di quadrifoglio.

— *Voi siete un giramondo, signora!* — incomincia la « Signorina Gitana ». — *Da anni, percorrete i continenti per curiosità, per vocazione forse o per spirito nomade. In proposito, non leggo bene sulla vostra mano...*

Avvicina, perciò, maggiormente la palma agli occhi, cercando di decifrare il mio nomade destino coi modi solenni e col fare enfatico delle gitane sulla soglia delle loro case di tela. Nella sua voce e nei suoi gesti, ad esaminarli bene, tuttavia, mi pare di notare un leggero tono nostalgico e nient'affatto umoristico.

— *Siete arrivato qui da Stoccolma dopo 36 ore di treno, 10 d'autocarro, 18 di marcia...*

— *Esatto!*

— *Da Stoccolma fino a Boden avete viaggiato sull'espresso di Lapponia e, ad Haparanda, lasciato il territorio svedese, siete entrato in Finlandia...*

E qui la ragazza enumera rapidamente le città attraversate, ne specifica le caratteristiche: Upsala, la dotta; Ange, l'industriosa; Allaby, la rossa. E rosse sono pure Boden, Kurrangi, Haparanda; mentre Torneo è gialla e Rovaniemi, limite estremo della ferrovia, è grigia con la chiesa bianca e il campanile nero.

— *In complesso — ella commenta — un viaggio terribilmente monotono.*

E' vero! Sentite. L'espresso di Lapponia parte da Stoccolma alle 10 del mattino. Durante il pomeriggio e l'interminabile crepuscolo nordico, le regioni delle culture sfilano davanti allo sguardo piatte ed uguali: paesaggi tranquilli, abitabili ed abitati, resi vivi soltanto dalle case dipinte di rosso. Il giorno successivo, i campi si diradano, si perdono, si fondono nei boschi, ne vengono quasi assorbiti: un'immensa campagna dall'anima resinosa, color verde-scuro, quasi nero, sul quale, tuttavia, le abitazioni umane pongono ancora qua e là sgargianti macchie di sangue.

Boschi in battaglioni

La grande foresta di pini, ovunque, copre tutto; arriva fino al bordo della linea ferroviaria; circonda compatta le fattorie come una folla curiosa attorno al recinto d'un campo di corse. I pini sono dritti e rigidi come soldati teutonici, serrati gli uni contro gli altri: fila dopo fila, battaglione dopo battaglione, essi scalano senza tregua le colline, s'arrestano all'estremità, per precipitare, dall'altro versante, nell'ignoto e nell'infinito.

Di tanto in tanto, qualche lago sulle cui acque tranquille le isole fluttuano come foglie di ninfee equatoriali, e molti fiumi neri, che sembrano trasportare i residui di mille officine, e tutti pieni di tronchi d'alberi natanti verso il golfo di Botnia, tronchi biondi come i capelli di donne scandinave. Dopo Torneo, i pini si diradano a poco a poco; la foresta si ritira. L'orizzonte si allarga. Le case diventano sempre più rade, non sono nemmeno più dipinte di rosso; senza pittura, esse rendono il paesaggio più squallido e triste. Gli è che le abitazioni, a questa latitudine, sono ormai semplici capanne: tronchi d'alberi appena squadrati, incrociantisi all'estremità in modo da formare pesanti compatte e pesanti.

Nel tempo, l'aridità della terra aumenta: alle foreste vischiose succedono magre pasture; e a quest'ultime, le steppe spugnose ed uniformi con rare betulle nane, qualche tremula solitaria e stagni a rocce arruffate e, all'orizzonte, su colline scure, pini puntuti come frecce contro il cielo.

Ricerca del vero lappone

Eccoci sulla soglia del grande deserto lappone. Lì almeno, penserete, i lapponi crederanno un po' di pittoresco con i loro costumi dai colori sgargianti... Errore! Per conto mio, da dieci giorni, cerco un po' disperatamente questi ultimi selvaggi d'Europa e non li trovo. Esistono ancora? Esistono sul serio? Veramente ne ho incontrati ad Haparanda, a Rovaniemi, a Vuotso. Infagottati in ampi sacchi di flanella blu guerniti di verde e giallo, con strambo berretto rosso a quattro angoli in testa e, ai piedi, stivali dalla punta rivolta all'insù, cotanti lapponi mi offrirono con petulanza degna d'un arabo, coltelli, pupazzi, tagliacarte, cucchiai e forchette in corno di renna. Molti parlavano finnico e svedese, parecchi inglese e tedesco e qualcuno bisticciava persino alcune parole di francese. Lapponi, quei signori? Sì, ma dei lapponi civilizzati, assimilati, quindi senza interesse. Stanno ai veri come un arabo sta ad un negro.

Continuo, in conseguenza, a piedi in strada e, finalmente, capito a Rastim. Di lontano, con le minuscole capanne coniche, Rastim mi appare come un villaggio africano. Ricordo, nell'estremo nord, al di là del circolo polare, gli umoristici negretti del pacchetto tondo e un rumoroso tam-tam annunceràagli abitanti il mio arrivo? Illusione. Al villaggio, non trovo nessuno: non una anima in giro, non un negretto mi sorride con i denti candidi e neppure una fanciulla mi osserva curiosa dalla porta socchiusa. Tutto è silenzio. Che i lapponi siano diffidenti e guardi me l'hanno detto. A tal punto, tuttavia, non li immaginavo. Dove sono gli abitanti di Rastim? Chiusi nelle capanne mi spiano forse attraverso invisibili aperture; oppure, approfittando della bella stagione, si trovano tutti sulla montagna al pascolo delle renne? Che fare?

Ad un tratto, un cane giallo corre verso di me; abbaia una, due, tre volte; fiuta, soddisfatto, torna a sdraiarsi davanti ad una capanna simile a tutte le altre. Dove c'è un cane — dice il proverbio — c'è un uomo. Chi sarà l'abitatore della capanna? Picchio alla porta. La porta si apre e appare Sarraka Neiti.

— *E tu me — esclama la ragazza — trovate l'unica noia, che rompe la monotonia dei luoghi e sagari la fa rilevare maggiormente, vero?*

Sorride con un'ombra delicata e quasi ironica all'angolo della bocca, indicandomi nel tempo stesso il paesaggio: una collina grigia, tozza e curva come la schiena d'un elefante, scende gradatamente nel lago di Rastim. Sulla vetta, un pino solitario; sui fianchi, una cascata; ai piedi, dieci capanne di tronchi d'albero ricoperti di terra e di muschio, e, accanto ad ognuna capanna rettangolare, un pozzo con un'interminabile pertica, che si staglia nel cielo come un indice gigante. Nella sera chiara, capanne e pozzo, cascata e pino si riflettono con nettezza impeccabile nelle acque, dove si riflette pure il cielo, un cielo senza nubi, anche esso grigio come la collina, il lago e tutta la campagna circostante. Lontano, molto lontano, montagne nere all'orizzonte ed i ghiacciai sotto il sole sembrano blocchi di nere dimensioni dal disegno sovra mucchi di carbone. E tutto questo paesaggio crea e dà un senso di monotonia fredda, pesantente, che non è neppure triste, che non ha l'acre sapore della malinconia, che è spoglio di tutto, di colori, contorni e sensazioni.

Che possono fare i disgraziati, relegati qui dal loro destino? I lapponi sono a casa loro e poi neranno una sensibilità ridotta per sopportare simile monotonia grigia. Ma Sarraka Neiti?

— *Io vi ho detto come siete venuta qui* — ella aggiunge. — *Ora vi dirò perchè siete venuto.*

Tiene sempre l'estremità delle mie dita strettamente serrate nelle sue mani e le esamina sempre con la stessa attenzione.

— *Voi volete vedere i lapponi...*

Maestra, farmacista e indovina

— *No!* — rispondo. — *Voglio sapere chi siete voi e perchè siete qui.*

La ragazza sorride di nuovo; indi, guardandomi con fissità grave:

— *Il mio nome lo dico: sono la fata, la dea, la strega, la gitana dei lapponi. Con le pastiglie di chinino il guarisco dalla febbre; col barometro il avverto del tempo che farà; con il racconto delle leggende della Kalavala finlandese allontano, durante le lunghe notti invernali, gli incubi ed i fantasmi. E insegno loro a leggere, a scrivere, a cantare le canzoni finniche, dopo come il vento delle steppe, tenere e dolci come la brama dell'alba sui laghi...*

— *E siete felice?*

Sarraka Neiti tentenna il capo:

— *No! Ma è necessario.*

— *Per vivere?*

— *Per vivere... ed anche per altro!*

E tace. Il tono amaro, la fissità grave dello sguardo e una ruga profonda in mezzo alla fronte bianchissima indicano che, a 25 anni, Sarraka Neiti non ha soltanto duramente vissuto, ma che vi è nella sua vita qualcosa di celato e di muto: una rinuncia, un sacrificio, un segreto.

Più tardi, soltanto più tardi, quando sul lago di Rastim, il sole di mezzanotte ragnerà di irreali e allucinanti splendori, ella mi racconterà la sua vita e il suo segreto.

Paolo Zappa.

A SINISTRA: LA CHIESA DI TORNEO. — A DESTRA: SARRAKA NEITI CON UN PICCOLO LAPPONE.

I treni popolari in programma
per domenica prossima 26 agosto

Roma, 18 notte.

Ecco il programma delle gite con i treni popolari per il giorno 26 agosto prossimo, domenica:

Torino-Susa e Bardonecchia. — Terza classe L. 9. (Gita facoltativa da Susa a Moncenisio L. 10; da Oulx a Claviere o Sestrières L. 9). Torino p. 5.35, Susa a. 7.22, Bardonecchia a. 8.15, Bardonecchia p. 20.10, Susa p. 20.52, Torino a. 22.15.

Torino-Santhià-Biella. — Terza classe L. 10. (Gita facoltativa ad Oropa lire 4.35, a Balma o Masserano a Valle-mosso L. 5, al Lago Mucrone L. 10.35, a Pie di Cavallo L. 6.50, a Rosazza L. 6, a Campiglia Cervo L. 5, a Graglia Pavone L. 3, a Graglia Santuario L. 6, a Mosso Santa Maria L. 7.50). Torino p. ore 6, Santhià a. 7.07 prosegue per Biella; Santhià p. 21.15 proveniente da Biella; Torino a. 22.25.

Torino-Orta-Mianino-Omegna. — Terza classe L. 13. (Gita facoltativa sul Lago di Orta L. 2.50). Torino p. 5.10, Omegna a. 8.15; Omegna p. 18.55, Torino a. 21.40.

Torino-Stresa-Pallanza. — Terza classe L. 12. (Gita facoltativa sul Lago Maggiore L. 3.50, da Stresa al Mottarone L. 6, da Pallanza a Pallanza città L. 2, ad Intra L. 2.50, a Premeno L. 5). Torino p. 6.27, Pallanza a. 10.02; Pallanza p. 21.12, Torino a. 0.33.

Torino-Venezia. — Seconda classe L. 53, terza classe L. 37 più L. 1.50 di ingresso facoltativo all'Esposizione Mensile. Torino p. 22.25, Venezia arrivo 6.35; Venezia p. 21.05, Torino arrivo 5.51.

Torino-Genova. — Terza classe L. 15. Torino p. 5.40, Genova a. 8.38; Genova p. 19.30, Torino a. 22.20.

Torino-Acqui. — Terza classe L. 10. Torino p. 6.50, Acqui a. 9.25; Acqui partenza 20.05, Torino a. 23.40.

Torino-Piano Marina. — Terza classe L. 10. Torino p. 4.35, Piano Marina a. 9.50; Piano Marina p. 19.03, Torino arrivo 0.30.

Torino a Torre Pellice e Barge. — Terza classe L. 6. (Gita facoltativa da Pinerolo a Perosa Argentina L. 2.50, a Perrero L. 6, a Prali L. 10, a Fenestrelle L. 9.50, a Pragelato L. 15, da Torre Pellice a Bobbio Pellice L. 4, da Barge a Crissolo L. 2.70). Torino partenza 6.05, Torre Pellice a. 7.45, Barge a. 7.46, Barge p. 21.20, Torre Pellice p. 21.30, Torino a. 23.05.

Moncalieri-Villalvernia. — Terza classe lire 9. (Gita facoltativa da Grignasco a Cocconato L. 2, da Varallo ad Alagna L. 18.40, a Scopello L. 9.40, a Fobello L. 8.40). Moncalieri p. 5.50, Varallo a. 8.25; Varallo p. 20.10, Moncalieri arrivo 22.34.

Vigevano-Mortara-Genova. — Terza classe lire 13. Vigevano p. 6.5 Genova a. 9.27; Genova p. 20.20, Vigevano a. 23.40.

Cuneo-Genova. — Terza classe lire 12. Cuneo p. 5.15, Genova a. 9.10; Genova p. 19.17, Cuneo a. 23.

Savona-Mondovì. — Terza classe lire 7. Treni ordinari (gita facoltativa da Vicoforte a San Michele Santuario lire 1, da Mondovì a Santuario lire 1.40, a Frabosa Soprana lire 3, Savona p. 6.30, Mondovì a. 7.14; Mondovì p. 20.35, Savona a. 22.10.

Milano-Orta-Mianino-Omegna. — Terza classe lire 11. (Gita facoltativa sul lago d'Orta lire 2.50). Milano p. 6.5, Omegna a. 9; Omegna p. 20, Milano a. 22.47.

Milano-Stresa-Domodossola. — **Terza classe lire 10 per Stresa, lire 13 per Domodossola.** (Gita facoltativa sul Lago Maggiore lire 3.50. Da Stresa a Mottarone lire 6, da Pallanza a Pallanza città lire 2, ad Intra lire 2.70, da Intra a Premeno lire 5, da Vogogna a Macugnaga lire 18, da Domodossola a Santa Maria Maggiore lire 4, da Beuranco lire 8, a Cascata Toce lire 20). Milano p. 4.48, Domodossola a. 7.33; Domodossola p. 19.53, Milano a. 22.35.

Milano-Luserna. — Terza classe, lire 7, treno ordinario. (Gita facoltativa sul Lago Maggiore lire 3.50, a Premeno lire 8.50). Andata con treni in partenza da Milano prima delle ore 8, ritorno entro la giornata.

Milano-Varese-Porto Ceresio. — Terza classe lire 6 per Varese, lire 7 per Portoceresio. (Gita facoltativa da Varese ad Angera lire 3.50, al Sacro Monte e Campo dei Fiori a Luino e Ponte Tresa lire 4, da Portoceresio al lago di Lugano lire 3). Milano p. 6.20, Portoceresio a. 7.25; Portoceresio p. 20.40 Milano a. 22.5.

Milano-Como. — Terza classe lire 6 treni ordinari. (Gita facoltativa sul Lago di Como lire 3.50, a Bellagio lire 5.50). Andata con treni in partenza da Milano prima delle ore 8, ritorno entro la giornata.

Milano-Monza-Carnate. — Terza classe lire 4.50, treni ordinari. Milano p. 6.29, Cagnate a. 7.59. Cagnate p. 21.1, Milano a. 22.30.

Milano-Sondrio e Chiavenna. — Terza classe lire 11. (Gita facoltativa da Sondrio a Chiesa Valmalenco e Lanzada lire 8, a Tirano lire 2.80, a Teglio lire 8.80, a Santa Caterina Val Furba o Gioco dello Stelvio lire 22.50, a Bormio lire 12.50, a Chiavenna o Villa di Chiavenna lire 5, a Colico lire 3, a Campodolcino o Madesimo lire 15, a Montespluga lire 15). Milano p. 5.48, Sondrio a. 8.51, Chiavenna a. 9.25, Chiavenna p. 21, Sondrio 20.35, Milano a. 23.58.

Milano-Bergamo. — Terza classe L. 6 due treni. (Gita facoltativa a San Pellegrino L. 3, a Clusone L. 4, a San Giovanni Bianco L. 2.50, a San Martino Calvi Noci L. 5). Milano p. 5.50 e 6.5, Bergamo a. 6.50, 7.25, Milano p. 20.55 e 21.5, Milano a. 21.52, 22.47.

Milano-Brescia-Desenzano-Peschiera di Garda. — Terza classe L. 11 per Brescia, L. 14 per Desenzano, Peschiera di Garda. (Gita facoltativa da Brescia a Salò-Gardone L. 2). Milano p. 6.40, Desenzano a. 8.56; Desenzano p. 20.56 Milano a. 23.5.

Milano-Cremona. — Terza classe L. 18 due treni più L. 1.50 di ingresso facoltativo all'Esposizione Biennale. Milano p. 4.45, Cremona a. 6.45; Cremona p. 20.42 e 19.21, Milano arrivo 23.14, 0.03.

Milano-Pavia. — Seconda classe L. 48 terza classe L. 32 più L. 1.50 di ingresso facoltativo all'Esposizione Mensile. Milano p. 6.10, Pavia a. 6.55; Pavia p. 21.05, Milano a. 22.25.

Milano-Lecco. — Terza classe lire 7. (Gita facoltativa da Lecco a Bellagio lire 3.50, a Varenna lire 2.50). Milano p. 5.45, Lecco a. 7.10; Lecco p. 21.1, Milano a. 22.35.

Milano-Bergamo-Brescia-Peschiera di Garda. — Terza classe L. 11 per Brescia, L. 14 per Desenzano, Peschiera di Garda. (Gita facoltativa da Brescia a Salò-Gardone L. 2). Milano p. 6.40, Desenzano a. 8.56; Desenzano p. 20.56 Milano a. 23.5.

Milano-Cremona. — Terza classe L. 18 due treni più L. 1.50 di ingresso facoltativo all'Esposizione Biennale. Milano p. 4.45, Cremona a. 6.45; Cremona p. 20.42 e 19.21, Milano arrivo 23.14 0.03.

Milano-Pavia. — Seconda classe L. 48 terza classe L. 32 più L. 1.50 ingresso facoltativo all'Esposizione Biennale. - Verona p. 7.25, Venezia a. 9.10; Venezia p. 22, Verona a. 0.16.

Padova-Bassano-Calalzo-Pieve di Cadore. — Terza classe lire 15. (Gita facoltativa da Belluno ad Agordo lire 3, da Calalzo a Cortina d'Ampezzo lire 6). Padova p. 5.25, Calalzo a. 9.40; Calalzo p. 19, Padova a. 22.50.

Bologna-Portogruaro. — Terza classe lire 11. (Gita facoltativa a Cortina d'Ampezzo lire 6). Bologna p. 6.10, Dobbiaco a. 9.35; Dobbiaco p. 19.48, Bologna a. 21.50.

Trieste-Venezia. — Terza classe lire 15, più lire 1.50 di ingresso facoltativo all'esposizione biennale. (Gita facoltativa a Padova lire 3, a Bologna lire 11). Trieste p. 14.55 del 25, Venezia a. 17.55; Venezia p. 20.17 del 26, Trieste a. 22.25.

Trieste-San Daniele del Carso. — Terza classe lire 4 (treni ordinari). Trieste M. par. 5.45, San Daniele arr. 6.51; San Daniele p. 21.33, Trieste a. 22.50.

Trieste-Gorizia. — Terza classe lire 15. (Gita facoltativa ad Udine lire 3, al Monte San Michele lire 7.50, al Monte Calvario e Monte Santo lire 4). Fiume p. 5, Gorizia a. 8.47; Gorizia p. 20.47, Fiume a. 6.50.

Udine-Tarvisio. — Terza classe lire 10. (Gita facoltativa a Fusine Laghi lire 2). Udine p. 4.25, Tarvisio a. 8.28; Tarvisio p. 18.15, Udine a. 22.25.

Udine-Grado. — Terza classe lire 8 (treni ordinari). Udine p. 6.50 - S. Pontile per Grado a. 7.41 - 9.05 (prosegue per Grado); Pontile per Grado p. 20.52 - 22.01 (proveniente da Grado), Udine arr. 22.01 - 23.40.

Genova-Ferrovia-Aosta. — Terza classe lire 24. (Gita facoltativa da Aosta a Pre St. Didier lire 3, a Courmayeur lire 5, a La Thuile lire 11, a Cogne lire 15, a Valpelline lire 10, al Gran San Bernardo lire 23, al Piccolo San Bernardo lire 21, da Ponte S. Martino a Gressoney La Trinité lire 20, da Verrès a Brusson lire 12, a Champoluc lire 20, da Châtillon a Valtournanche lire 13). Genova p. 1.28, Aosta a. 8.30; Aosta p. 18.20, Genova a. 0.28.

Genova ad Iseo e Lago di Garda. — Terza classe lire 23.80 per Iseo, lire 25 per Desenzano Lago di Garda. (Gita facoltativa da Iseo sul Lago Iseo lire 3, a Bosnio Terme lire 3.50, ad Edolo lire 5.50). Genova p. 4.20, Rovato a. 8.24, Desenzano a. 8.51, Desenzano p. 19.10, Rovato p. 20.55, Genova a. 0.47.

Genova-Carrara-Avenza. — Terza classe lire 12. Genova p. 4.30, Carrara-Avenza a. 7.18; Carrara-Avenza par. 19.40, Genova a. 22.18.

Bologna-Venezia. — Terza classe L. 14 più L. 1.50 di ingresso facoltativo all'Esposizione Biennale. Bologna p. 14.40 del 25, Venezia a. 17.50; Venezia p. 18.45 del 26, Bologna a. 21.50.

Parma-Venezia. — Terza classe lire 18 più L. 1.50 di ingresso facoltativo all'Esposizione biennale. Parma p. 4.41, Venezia a. 9.40; Venezia p. 19.5, Parma a. 0.15.

Mantova-Pesaro. — Terza classe L. 21. (Gita facoltativa da Rimini a S. Marino L. 6). Mantova p. 4, Pesaro a. 9.20; Pesaro p. 19.15, Mantova a. 0.35.

Reggio Emilia-Rimini-Pesaro. — Terza classe L. 18. (Gita facoltativa da Rimini a S. Marino L. 6). Reggio Emilia p. 5.45, Pesaro a. 10.5, Pesaro p. 20.10, Reggio Emilia a. 1.10.

Firenze-Livorno. — Terza classe L. 9. Firenze p. 5.31, Livorno a. 7.45; Livorno p. 20.27, Firenze a. 22.38.

Firenze-Viareggio-Carrara-Avenza. — Terza classe L. 15. Firenze p. 5.36, Carrara A. a. 7.54; Carrara A. p. 20.38, Firenze a. 23.56.

Arezzo a Livorno e Viareggio. — Terza classe L. 17. Arezzo p. 3.40, Livorno a. 9.45, Viareggio a. 9.45; Viareggio p. 20.2, Livorno p. 20.5, Arezzo a. 0.7.

Siena-Grosseto-Talamone. — Seconda classe L. 55 terza classe L. 39. Siena p. 22.12, Genova P.P. a. 4.57, Torino a. 8.50; Torino p. 0.48, Genova P.P. p. 4.17, Siena a. 11.30.

Arezzo-Fabriano-Ancona. — Seconda classe L. 44, terza classe L. 26 più L. 1.50 di ingresso facoltativo all'Esposizione Biennale. Arezzo p. 22.52, Venezia a. 7.10; Venezia p. 22.30, Arezzo a. 6.7.

Roma-Viterbo-Firenze. — Terza classe L. 9. Roma Trast. p. 6.50, Formello a. 10.42; Formello p. 22.3, Roma Trast. a. 22.45.

Roma-Civitavecchia. — Terza classe L. 5. Roma Trast. p. 6.50, Civitavecchia a. 10.13; Civitavecchia p. 21, Roma Trast. a. 0.

Roma-Cassino-Napoli. — Seconda classe lire 68, terza classe lire 41, più lire 1.50 di ingresso facoltativo all'Esposizione Biennale. (Gita facoltativa da Roma a Ferrovia Cassino e Viceversa lire 18, a Formia e ad Albania Formiana lire 10). Roma p. 22.55 del 24, Napoli a. 6.40; Napoli p. 21.30 del 25, Roma a. 5.25.

Roma-Avezzano-Terni. — Seconda classe lire 43, terza classe lire 26. Roma p. 6.50, Lotero a. 9.21, Lotero p. 16.30, Roma a. 1.

Roma-Rieti-Aquila. — Terza classe L. 8.80, treni ordinari. Roma p. 5.27, 6.30, 14.10, 15.40. Rieti A. a. 8.4, 8.18, 17.50, 19.5. Rieti p. 5.40, 17.10. Aquila a. 8.10, 20.10. Aquila p. 5.30, 17.10. Rieti a. 8.10, 20.10. Roma a. 11.10, 23.10.

Roma-Viterbo-Orte. — Terza classe lire 9. Treni ordinari. (Gita facoltativa a Soriano lire 5). Roma p. 6.35, Marsella S. a. 10.15, Marsella p. 21.11, Roma a. 23.31.

Roma-Sulmona. — Terza classe lire 22. (Gita facoltativa a Subiaco lire 4). Roma p. 6.50, Celano C. a. 7.38, Celano C. p. 19.15, Roma a. 22.

Roma-Avezzano-Sulmona. — Terza classe L. 14. Roma p. 14.05, Sulmona a. 19.45; Sulmona p. 6.40, Roma a. 11.40.

Roma-Napoli. — Terza classe L. 15. Roma p. 14.05, Napoli a. 21.45; Roma A. p. 22.10, Napoli a. 6.10; Napoli p. 14.40, Roma A. a. 21.50.

*Roma-Napoli-Roma

Dal Balcani alle Indie

Una iniziativa asiatica di Kemal Pascià

Il Cairo, 18 notte.

Le voci provenienti dalla Persia, secondo le quali il Ghazi Mustafa Kemal Pascià visiterebbe Teheran nel prossimo ottobre per restituire la visita allo Scià Riza Khan Pehlevi (alla stessa data nella capitale persiana giungerebbe pure Mohamed Zahir Khan Re dell'Afganistan per abboccarsi col due potenti capi di Stato dell'Asia occidentale) hanno prodotto grande impressione negli ambienti islamici. Sarebbe questa la prima volta che Kemal Pascià uscirebbe dal territorio turco, dopo la rivoluzione nazionale del 1920 e la sua salita al potere, e si pensa che un suo viaggio dovrà essere giustificato da scopi eccezionali.

Il Ghazi si farebbe promotore di un patto di sicurezza asiatica? I circoli arabi vogliono appunto vedere nei propositi di Kemal di visitare Teheran una sua iniziativa per un accordo politico tra gli Stati indipendenti dell'Asia occidentale. La Turchia, assicuratasi e credendo di essersi assicurata ad occidente e nel Mediterraneo col Patto balcanico, si rivolgerebbe ora ad oriente, e tenderebbe a divenire centro direttrice di un sistema di sicurezza che dai Balcani si estenderebbe sino alle frontiere indiane, dal Mar Nero e dall'Egeo all'Oceano Indiano. Il disegno ambizioso di Angora dovrebbe avere pronta applicazione. Le basi sarebbero state fissate durante la recente visita dello Scià Pehlevi in Turchia, dove, fra l'altro, egli si è fatto premura di visitare le posizioni militari sulla costa mediterranea. Ora il viaggio del Ghazi dovrebbe dare forma ufficiale al progetto. Compito soprattutto di Kemal Pascià e del suo seguito a Teheran sarebbe quello di appianare le varie questioni di frontiera che tengono in rivalità la Persia con l'Afganistan. In tal modo il primo passo sarebbe fatto: un patto a tre turco-afgano-persiano.

Ma al sistema di sicurezza vagheggiato dai Turchi mancherebbe ancora un elemento, e non trascurabile per la somma d'interessi che ad esso fanno capo: mancherebbe l'Irak che, pur dopo la scomparsa di Feisal riconosciuto capo del movimento panarabo, costituisce sempre il campione del fermento nazionalista musulmano. Di qui gli sforzi della diplomazia turca per comporre tutte quelle divergenze, e sono molte, che mettono Bagdad contro Teheran. Un incidente di frontiera irako-persiano è di pochi giorni fa, e ancora si ricorda il tono veemente della polemica tra i giornali dei due paesi durante il viaggio dello Scià in Persia.

E' certo che senza la partecipazione dell'Irak, un patto di sicurezza dell'Occidente asiatico resterebbe incompleto e ne rivelerebbe insufficiente. Riuscirà la Turchia a stringere nella propria cerchia il Governo di Bagdad? Crediamo di no, perchè ciò è contrario alla volontà inglese, e ben sappiamo chi è che governa sulle sponde dell'Eufrate, nonostante che il paese sia formalmente una monarchia indipendente e faccia persino parte della Società delle Nazioni. Una combinazione politica infatti di cui fossero promotori i governanti di Angora e di Teheran, oggigiorno non potrebbe coincidere cogli interessi imperiali inglesi nel Mediterraneo e nel Golfo Persico, soprattutto per la questione dei petroli. Ora non v'è chi non veda come l'Inghilterra cerchi di servirsi dell'elemento arabo come strumento di manovra contro Persia e Turchia; ma, purtroppo per Londra, il conseguimento di tale mira appare circondato d'eccezionali difficoltà. Troppi sono i motivi d'odio del mondo musulmano contro gli inglesi, specialmente in Egitto e in Palestina i cui portavoce arabi danno il tono e l'indirizzo politico, si può dire, a tutto il mondo islamico. E' ben vero che tra Irak e Persia da una parte e Irak e Turchia dall'altra molti sono gli argomenti di dissidio che l'abile politica di Londra potrà tenere vivi ed inasprire, ma è un fatto sintomatico, però, che tutta l'opinione pubblica dei paesi arabi guarda con simpatia, non di estranea, all'iniziativa di Kemal Pascià per un patto asiatico che in definitiva verrebbe sempre significare affermazione di autodecisione e d'indipendenza delle popolazioni indigene contro le influenze europee.

La stampa musulmana d'Egitto e di Palestina dichiara senz'altro che gli Arabi, di fronte alla nuova combinazione, non s'accontenterebbero di fare soltanto la parte di semplici spettatori interessati e simpatizzanti, ma intenderebbero prendere parte attiva al nuovo indirizzo politico delle tre nazioni asiatiche indipendenti, in modo da lottare insieme e da beneficiare poi dei successi politici comuni.

A far mutare questa opinione abilmente lavorano in silenzio gli emissari del Colonial Office. C'è chi pensa che l'Inghilterra, di fronte alla minaccia turco-persiana — la più grave minaccia possibile alla sicurezza della linea imperiale d'Oriente — ritorni al progetto di Lawrence, il fare cioè un blocco degli Stati arabi, possibilmente una confederazione. Il progetto, già respinto, si rivelerebbe ora l'estrema salvezza? Oppure l'Inghilterra permetterebbe all'Irak di unirsi al trio turco-afgano-persiano per avere in mano una carta costante di controllo in modo da prevenire e sventare eventuali disegni a suo danno?

Certo è che la politica degli Stati dell'Occidente asiatico va attentamente seguita, come quella che forse prepara le più gravi incognite del domani, di fronte al fermento del Medio ed Estremo Oriente. Tali incognite non riguarderanno l'Inghilterra soltanto; riguarderanno l'Europa tutta e in primo luogo l'Italia, che al delicato settore internazionale è, fra le grandi Potenze europee, territorialmente la più vicina.

A. L.

Due dinamitardi croati davanti al Tribunale Speciale di Belgrado

Vienna, 18 notte.

Dinanzi al Tribunale per la protezione dello Stato di Belgrado si è iniziato oggi il processo contro l'ex-impiegato di polizia Kugler e l'emigrato croato Eugenio Kusternik, imputati di aver fatto esplodere il 12 aprile scorso due bombe nell'edificio della direzione di polizia di Zagabria. Il Kusternik è accusato inoltre di aver dato al Kugler 25 mila dinari perchè depanasse le bombe nell'edificio. Il Kugler dal canto suo nega, e dichiara con tutta decisione di non aver commesso quanto gli si imputa.

Il plebiscito germanico

Il figlio di Hindenburg incita a votare per Hitler

Berlino, 18 notte.

Il Cancelliere Hitler ha fatto, nel pomeriggio di oggi, ritorno a Berlino dalla manifestazione di Amburgo, la quale, per grandiosità e partecipazione di popolo e da tutti i giornali caratterizzata come la simbolica proclamazione popolare di Hitler alla suprema carica dello Stato.

Con la giornata di oggi si chiude la campagna di propaganda di questa votazione, campagna che, sebbene scevra di alcuna alea a lotta elettorale, è stata veramente senza precedenti nella storia elettorale della Germania per proporzioni ed intensità.

Il discorso di Hitler di ieri (viene ripetuto anche stasera alla radio per dischi) ha costituito certamente il punto culminante della settimana di propaganda, ma anche oggi essa si chiude con un altro forte colpo. E' stato il figlio di Hindenburg, colonnello Oscar, che ha parlato stasera attraverso la radio al popolo tedesco; la sua breve allocuzione ha assunto una grandissima importanza perchè il figlio ed erede del grande Maresciallo ha parlato in nome del padre, interpretando e dichiarando al popolo tedesco, le convinzioni, i sentimenti e la volontà ultima del padre nei riguardi della situazione politica e della propria successione.

Il figlio di Hindenburg nella allocuzione ha anzitutto espresso la sua gratitudine al Capo e al popolo tedesco per la manifestazione d'amicizia e di fedeltà data alla memoria del padre. Dopo ciò egli ha chiesto permesso, quale erede del nome di Hindenburg, di dire una parola anche sul plebiscito di domani.

« Il Presidente e Maresciallo defunto — ha detto — da quando il 30 gennaio dell'anno scorso strinse l'alleanza con Adolfo Hitler, e la confermò solennemente nella chiesa della Guarnigione a Potsdam il 21 marzo, si è sempre dichiarato da allora in poi per il Cancelliere Adolfo Hitler, ed ha sempre dato il suo consenso a tutti gli atti del Governo da questi diretto.

« La fiducia di mio padre — ha aggiunto — per il lungimirante ed energico Cancelliere da lui chiamato al potere, e il suo cordiale consenso alla sua opera crebbero sempre, e si fecero sempre più forti nell'anno e mezzo di strotta collaborazione. Mio padre stesso vide poi in Adolfo Hitler il suo immediato successore come Capo del Reich tedesco ».

Ed ha concluso:

« Interpreto la volontà di mio padre esortando tutti i tedeschi a dare il voto per il plebiscito di domani. Il mio defunto genitore non si stancò mai di gridare al popolo tedesco di essere unito; e fu estrema la sua felicità per avere potuto alla fine della sua ricca vita vedere finalmente la concordia del popolo tedesco, unito in Nazione. E' così che anche in questi giorni dalla « Torre dei Marescialli di Tannenberg » arriva a noi ancora il suo grido: raccoglietevi e stringetevi serrati attorno al nuovo Capo della Germania. Soltanto così il nuovo Capo potrà condurre a termine la sua opera che ha per iscopo di far rispettare e di far valere la Germania nel mondo intero ».

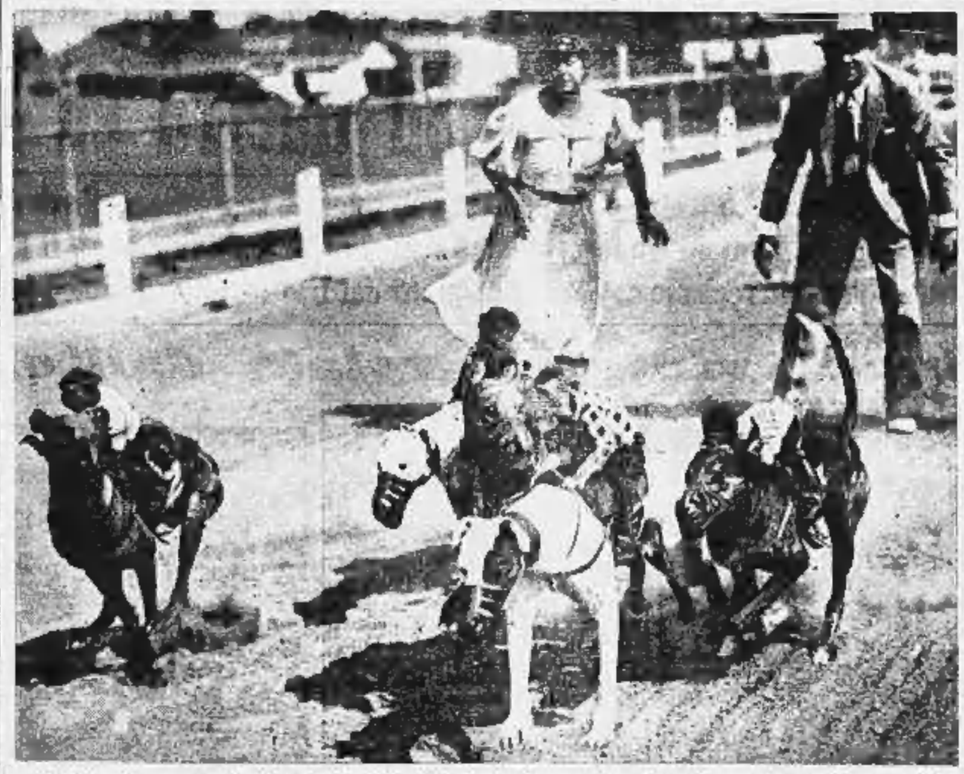
Vi è questa sera anche qualche voce cattolica, di cui notammo già a suo tempo la mancanza, in confronto con le manifestazioni ufficiali della Chiesa evangelica. Si tratta, per altro, soltanto di due dichiarazioni, pubblicate dai due Vescovi di Osnabrück e di Spira. Il primo si limita a dire:

« Ritengo naturale dovere di ogni tedesco che egli, nell'interesse della situazione e della concordia del popolo tedesco, risponda volontieri « sì » al plebiscito ».

Il secondo implora semplicemente da Dio sui fedeli soccorso, lume, e protezione per il plebiscito di domani, annunciando delle apposite funzioni religiose per implorare da Dio questo lume.

Un provvedimento oltremodo significativo, come atto di propaganda, è poi quello che è stato preso dal Ministro degli Interni del Reich nel campo della lotta ecclesiastica evangelica. E' noto che in questo campo recentemente il Governo aveva rigorosamente proibito qualsiasi discussione di politica religiosa non soltanto sui giornali, ma dal pulpito, dalla tribuna, in riunioni qualsiasi, in circolari, o, insomma, qualsiasi trasmissione di idee tra fedeli su questo proposito. Questo bavaglio e questo catene vengono ora, alla vigilia del plebiscito, tolte, e si annunzia che la discussione degli argomenti di politica religiosa può essere ripresa, sempre che — dice il comunicato — « essa si mantenga nei limiti obbiettivi e non degeneri in polemica ».

Un ultimo provvedimento propagandistico è infine la liberazione di 1079 delle persone arrestate il 30 giugno come implicate nella rivolta di Rohem. Un comunicato dice che in quei giorni furono arrestate 1124 persone: ne restano ancora in prigione 45, delle quali il comunicato dice che sono più gravemente indiziate, e ciò su di esse l'inchiesta continua.



Nel New Jersey, come in diversi altri Stati della Federazione nordamericana, le corse di cavalli sono proibite. Per scommettere e rispettare la legge, non restava che far correre i cani, e per dare più... personalità alla gara si è deciso che i corsieri fossero montati da scimmie. E' difficile dire se gli urli di spavento di questi fantini siano più utili per incitare la propria cavalcatura o per spaventare quella degli avversari.

Lo stratosferico di Cosyns

errabondo per i cieli dell'Europa centrale

Il pallone alla deriva verso la Jugoslavia

Bruxelles, 18 notte.

Il problema dei raggi cosmici è entrato da qualche anno nella zona delle grandi inquietudini scientifiche. Quali sono queste forze misteriose che attraversano delle pareti di piombo di cinque o sei metri di spessore e la cui forza di penetrazione oltrepassa quella di tutte le radiazioni finora conosciute, dalle onde della radiotelegrafia fino ai raggi gamma, passando per gli infrarossi gli ultravioletti e i raggi X? Da dove provengono, quali sono le fonti celesti o gli incontri astrali che danno origine a questi raggi cosmici? A quale formidabile produzione di energia potrà giungere l'uomo il giorno in cui conoscerà il loro segreto? Potrà determinare artificialmente delle reazioni atomiche analoghe a quelle che si producono naturalmente nelle altezze in cui gli esseri umani non possono più respirare? Ecco, fra molte altre, le questioni che si sono posti gli scienziati contemporanei, e alle quali si sforzano di rispondere. Affinchè queste risposte fossero più chiare e più precise conviene trasportarsi al di là della massa atmosferica, nel regno dei raggi cosmici.

Due giovanissimi

Fu così tutti sanno un professore svizzero, Auguste Piccard, che, aiutato dal Fondo delle ricerche scientifiche belga, nel 1930 spiccò il cimentino. Partito da Augsburg nella navicella di alluminio attaccata al pallone F.N.R.S. egli è penetrato per primo nella stratosfera. Egli vi è tornato nel 1932 partendo questa volta dall'aerodromo di Dubendorf. Altri l'hanno seguito in Russia, in Germania, in America. E' ora un giovane scienziato a tentare l'avventura. Max Cosyns ha 29 anni e il suo collaboratore, Nereo van der Elst, ne ha 24. Studioso e tarlufano Max Cosyns da anni si consacra agli studi sui libri e sugli apparecchi di laboratorio. Egli è diventato ingegnere in seguito a buoni studi perchè nella vita bisogna sapere un mestiere. Ma la sua curiosità, la sua passione erano altrove. Mentre egli seguiva i corsi regolari all'Università di Bruxelles Max Cosyns seguiva anche quelli di Gand dove il professore Manna fece di lui un fisico emerito, specializzato nello studio dell'acustica e dell'ultra suono. Poi con Auguste Piccard egli si consacrò al problema dei raggi cosmici. Nel 1932 egli partecipò alla seconda ascensione del F.N.R.S. e da quel momento non ha cessato di preparare la nuova spedizione di cui doveva essere il capo.

La partenza doveva avvenire l'anno scorso ma l'esplosione drammatica della navicella in rese impossibile. Max Cosyns non si scoraggiò. Paziente e tenace, egli si è rimesso all'opera. Oggi il F.N.R.S. elevatosi nel cielo del Belgio partiva verso le altitudini ove l'atmosfera è quasi inesistente. Quel giovane scienziato e il suo compagno nel loro laboratorio esattamente chiuso costituito dalla loro navicella di alluminio hanno trascorso una giornata a prendere misure e disegnare curve come se fossero tranquillamente seduti al loro tavolo di studio, impartiti, sfidando la morte che cercava attorno ad essi come recenti demoni della stratosfera ci hanno mostrato.

La partenza del pallone stratosferico è avvenuta alle 6,19.

Più di ventimila curiosi avevano trascorso la notte sul posto per seguire i cari studi delle operazioni e assistere alla partenza del pallone. Alle 3,30 Cosyns, che portava una grande maglia bianca, apparve sul campo. Un po' di inquietudine si manifestava fra i presenti perchè il grande pallone era agitato abbastanza fortemente da raffiche di vento. Ma verso le 4 le navicelle cessano spezzare e un vicolo stellato permise di osservare nel loro tempo. Verso le 4,30 la signora Detry, madre dell'ingegnere Cosyns, si presentò al campo: essa poco seguirà discretamente le ultime fasi delle operazioni. Anzi fu la signora Detry a far passare nella navicella gli elementi che gli aeronauti portavano seco.

« Figlio mio, a stassera »

Alle 5,40 Max Cosyns fece i suoi addii alla madre con abbracci e le disse:

« Ti prometto che la mia prima telefonata sarà per te ».

Al che la madre rispose semplicemente, con voce calma e dolce:

« Sta bene, figlio mio. A stassera ».

Ma pochi minuti dopo, mentre i dirigenti del « Fondo nazionale delle ricerche scientifiche » presentavano i loro omaggi alla signora Detry, gli archi di questa erano pieni di lacrime.

Cosyns, al momento di entrare nella navicella, dichiarò: « Non ho nulla da aggiungere a quanto ho già detto. Ho dovuto subire qualche ritardo e sono costretto a partire dopo il levar del sole, ma spero di non avere male per questo verso. Ho grandi speranze. Tutto va bene. Ho dalla mia tutte le migliori probabilità e spero di raccogliere ampia messe scientifica ».

Dopo che la madre di Cosyns abbe fatto gli ultimi saluti si udì un fischio prolungato. Gli ancoraggi mollarono dolcemente le corde. L'aerostato, che aveva la forma di una pera allungata, si innalzò.

Alle 6,19 Max Cosyns e il suo aiutante Nereo van der Elst spiccarono il volo. Il vento era moderato e soffiava in direzione di ovest.

Il « F.N.R.S. » ha effettuato una partenza impeccabile, raggiungendo rapidamente una grande altezza. Dopo aver preso la direzione di est lo stratosferico si diresse verso il sud-ovest, poi, mutando ancora direzione, verso il sud. Verso le 7 gli impiegati della stazione di Marche scorsero l'aerostato che per qualche tempo fu visto al di sopra di St. Hubert. Poco dopo dal Lussemburgo venne segnalato che il pallone era passato al di sopra di Trevirs, in direzione di sud-est e verso la Baviera. Il Fondo Nazionale delle Ricerche Scientifiche comunicava poi che l'Istituto nazionale di radiodiffusione aveva ricevuto la comunicazione seguente:

« Il Servizio meteorologico tedesco segnala che l'« F.N.R.S. » è stato visto alle 11,15 al di sopra di Bubllnger a tre chilometri da Saarbruck, mentre si dirigeva da sud-ovest verso nord-est ».

A 4000 metri su Graz

Un telegramma annunziava poi che un gendarme austriaco aveva scorto il pallone stratosferico mentre sorvolava il Tirolo al di sopra di Bad Absee. A quel momento il pallone non era più che a tremila metri di altezza e sembrava scendere sul atterrare. Il pallone stratosferico ha fatto la sua apparizione al di sopra di Graz alle 18,55. Essa sembrava aver guadagnato quota durante il volo al di sopra delle Alpi della Stiria. A quel momento l'aerodromo di Graz valutava la quota a 4 o 5 mila metri. Il pallone stratosferico è partito a grande velocità nella direzione sud-est verso la stazione termale di Bad Gleichenberg e l'attraversione delle frontiere austro-ungarica e jugoslava.

Alle 20, spinto dal vento verso sud, il pallone si trovava sopra Mureck, al confine austro-jugoslavo.

Seguendone dall'Austria dicono che in quegli ambienti aeronautici si qualifica molto strana la circostanza che il pallone si sia mantenuto per tutto il pomeriggio pressa poco alla stessa altezza e non sia partito da esso alcun segnale. Per quanto riguarda le speranze che non si sia verificato alcun contrattempo, il fatto che il pallone non sia atterrato neanche a sera inoltrata comincia a destare qualche preoccupazione.

Secondo gli ultimi dispacci qui giunti dalla Croazia, il pallone di Cosyns, dopo avere sorvolato la frontiera a sud della Stiria, avrebbe deviato in direzione di Belgrado che avrebbe sorvolato verso le 21. Da Belgrado infatti si annuncia che lo sferico è stato scorto mentre volava verso Zagabria ad una velocità oraria di 40 chilometri.

Le novità tecniche dell'« F.N.R.S. »

Il pallone *F.N.R.S.* che ha servito all'ing. Cosyns per la sua nuova ascensione stratosferica è dello stesso modello di quello col quale è stato realizzato il volo del 1932 e che ha servito di modello a tutti gli apparecchi stratosferici costruiti in seguito. Esso si compone di una cabina sferica ermeticamente chiusa, assicurata ad un involucro d'aerostato leggerissimo e grandissimo. Il gas, che deve essere idrogeno puro, è introdotto nell'involucro in quantità minima: un sesto del volume totale, al massimo. La diminuzione della pressione atmosferica fa sì che man mano che il pallone si alza il gas si dilata. L'aerostato raddoppia di volume ogni cinquemila metri circa e verso i sedicimila metri raggiunge la forma di una sfera, l'esuberanza di gas sfociando dall'appendice situata inferiormente. A questo momento lo stratosferico si immobilizza e gli aeronauti non possono innalzarsi che gettando della zavorra, che devono però avere cura di risparmiare per regolare l'ultimo atterraggio.

E' questa sosta provocata dall'uscita spontanea del gas che ha indotto Max Cosyns ad applicare un nuovo sistema per questa ascensione: la manica di stabilizzazione che costituisce la innovazione di quest'anno. Essa è sostituita da una specie di tubo di tela lungo una quarantina di metri, pendente all'interno dell'*F.N.R.S.* e che è possibile far risalire sino al disopra del livello del gas o di far scendere al di sotto di questo livello.

Gli aeronauti hanno pertanto la possibilità di usufruire di quelle fermate che devono permettere lo studio più prolungato dei fenomeni, cosa che è stato impossibile fare nel 1930 e soltanto parzialmente nel 1932. L'insieme dell'aerostato con la manica di stabilizzazione pesa 735 chilogrammi; il suo volume è di 14 mila metri cubi.

La navicella di alluminio di un diametro di metri 2,20 è diversa da quella del 1932 per qualche particolare. Essa comprende sul fianco una appendice di metallo di 40 centimetri di profondità e di diametro con una finestra rotonda che permetterà di osservare e di prendere fotografie dall'alto in basso. Essa comporta per la zavorra un sacco contenente 80 chilogrammi di acqua mista a glicerina e a sale per evitarne il congelamento. Ma non è questo che un complemento della zavorra, la parte essenziale di questa essendo costituita da 20 sacchi di sabbia di 12 Kg. ciascuno, disposti attorno alla navicella. Ogni sacco può essere staccato per mezzo di un petardo il cui scoppio verrà comandato dall'interno della navicella. Inoltre vi è un blocco di piombo del peso di 200 chilogrammi. Questo blocco si suddivide in tante lastre ciascuna delle quali è unito un piccolo paracadute in modo da evitare accidenti cadendo sul suolo. I due aeronauti possono aprire il loro paracadute personale a partire da 8 mila metri. A bordo della navicella vi è pure dell'ossigeno liquido e un sistema per regolare l'aria necessaria alla respirazione dei due passeggeri in ragione di 2 litri di ossigeno al minuto.

L'*F.N.R.S.* ha adottato un sistema identico a quello in uso nei sottomarini. E' in questa navicella che Cosyns e van Elst hanno fatto le loro osservazioni per mezzo degli apparecchi che hanno portato seco.

La più piccola radio del mondo è quella esposta, con la sua proprietaria, all'Olympia di Londra: si tratta di un due valvole che trova posto in una borsetta.

Devoto omaggio al Duce degli italiani di Gran Bretagna

Londra, 18 notte.

Salutati alla stazione dal R. Incaricato d'affari, dal Console generale e da una folla di connazionali inneggianti al Duce ed al Regime sono partiti stamane il treno speciale con gagliardetti e bandiere 300 italiani diretti a Roma rappresentanti le organizzazioni fasciste di tutta la Gran Bretagna ed Irlanda. Lo scopo del raduno, intrapreso per iniziativa del Fascio di Londra con il concorso di tutti gli altri Fasci italiani in Gran Bretagna, è quello di rendere solenne e devoto omaggio alla persona del Duce.

Il Fascio di Londra ha chiamato a raccolta gli elementi più rappresentativi delle comunità italiane di Gran Bretagna compreso un gruppo di anziani che da oltre trent'anni erano rimasti lontani dalla Patria. I partecipanti alla manifestazione recano, perchè sia offerto al Capo del Governo dal Segretario del Fascio di Londra a nome

Verrà deposta sulla tomba del Milite Ignoto al Vittoriano una grande corona di sempreviri coi simboli della guerra e del Littorio e lo stemma d'Italia offerta da un connazionale dimorante a Londra. Un'altra artistica corona verrà deposta sull'Ara dei Caduti per la Rivoluzione fascista.

Un concorso « regina del lavoro »

per reclutare spie a favore del Giappone

Riga, 18 notte.

Mentre la stampa sovietica va intensificando la campagna contro il Giappone, basandosi, soprattutto, su indiscutibili dati statistici e sulla elencazione di violenze e soprusi compiuti lungo le frontiere e attorno alla oramai famosa ferrovia orientale, è oltremodo interessante riportare quanto pubblica la *Moskovskaia Gazeta*, per svelare un abile trucco cui ha ricorso il servizio di informazioni giapponese.

Il giornale di Mosca pubblica, vistosamente, un articolo sotto il titolo « L'ufficio informazioni dello Stato Maggiore giapponese al lavoro » in cui, richiamati alla memoria quelli che furono i sistemi dello stato maggiore tedesco prima della guerra mondiale circa la organizzazione del servizio informazioni, scrive:

« L'ufficio informazioni dello Stato Maggiore giapponese si sforza di copiare quelli che furono i metodi tedeschi. Il servizio dello spionaggio giapponese prosequendo, cioè, nella sua preparazione alla guerra contro la U.R.S.S. ha, da lungo tempo, volto la propria attenzione agli emigrati russi bianchi che vivono in Manciuria e che conducono una esistenza abbastanza misera. L'emigrazione bianca fornisce, infatti, i quadri di tutte le truppe terroriste che vengono fatte penetrare in territorio sovietico per compiervi, appunto, spedizioni terroristiche. Sino a non molto fa si ricorse soltanto agli uomini, agli ex-ufficiali russi in specie, ma ciò si rivelò come « imperfetto » e si venne alla decisione di condurre le cose con maggiore finezza e di raggiungere lo scopo in forma più « delicata ». Così, qualche tempo fa, il giornale giapponese in lingua russa che si pubblica a Karbin, il *Kharbinskoie Vremia* prese a pubblicare vistosi annunci di un concorso della « regina del lavoro » organizzato dal giornale stesso. Erano gli agenti del reclutamento dell'Ufficio informazioni che avevano pensato di approfittare delle misere condizioni delle donne russe, pronte a tutto per un pezzo di pane. La vincitrice del concorso avrebbe ricevuto un impiego. Le condizioni di questo concorso sono interessanti e meritano di essere conosciute nel loro dettaglio.

« Si annunciava, dunque, che solo le russe bianche emigrate non maritate, al di sotto dei trent'anni, aventi vissuto in Manciuria almeno cinque anni, di principii anticomunisti e degne di fiducia sotto tutti i rapporti, potevano partecipare al concorso.

« Per parteciparvi occorreva riempire un formulario speciale nel quale, oltre alle usuali domande, si chiedeva di specificare quali fossero le rispettive convinzioni politiche, di quale religione si fosse, cosa si pensasse del Giappone e del Manciukuo, a ciò aggiungendo un certificato medico, alcune fotografie, e tutte le possibili referenze.

« La semplice lettura di questo formulario è sufficiente ad intendere quale genere di lavoro si voglia proporre alle giovani donne russe ».

E il giornale concludeva: « Così lavorano gli allievi giapponesi degli spionaggi tedeschi, così la preparazione alla guerra prosegue nel suo cammino... ».

Il pastore evangelico rapito

I gangsters ricattano la moglie e minacciano di far saltare un tempio

New York, 18 notte.

I rapitori del pastore evangelista Askew, catturato ieri l'altro presso Goldsboro nella Carolina settentrionale mentre in automobile si recava a celebrare un ufficio in un villaggio vicino, non hanno perduto tempo. Hanno indirizzato missive alla moglie per chiedere 25 mila dollari e mentre la disgraziata donna, piena di angoscia, si fa in quattro per raggranellare l'enorme importo, i rapitori tentano di cavare qualche cosa anche dalla Chiesa evangelica di Los Angeles fondata da Aimée Mac Pherson e che si intitola « dei quattro Evangeli quadrati ».

La signora Mac Pherson, evangelista fervente, ha infatti ricevuto una lettera in cui le si minaccia di far saltare il suo famoso tempio chiamato « Angelus Four Square » se non avesse raccolto i 25 mila dollari per il riscatto del pastore Askew. La lettera aggiunge che essa perderà il suo predicatore se non vorrà dir messa. La polizia non dubita della autenticità della lettera, che è scritta a macchina e somiglia a quella ricevuta recentemente dalla moglie dell'Askew. E' stato subito disposto un servizio di sorveglianza intorno al tempio, mentre la polizia si è messa in comunicazione con la signora Mac Pherson la quale si trovava a Canton nell'Oregon.

La paternale di un giudice ad un gioielliere derubato

Londra, 18 notte.

Chi ha avuto la ramanzina dal giudice della Corte di polizia di Liverpool non è stato oggi il ladro ma il derubato. Rivolgendosi al gioielliere Pink il quale aveva accusato un suo impiegato di essersi impadronito di sei sterline e 18 scellini, il giudice ha detto:

— Quanto a voi, mi spiace che l'imputato non vi abbia preso di più perchè le avreste meritato; è vero o non è vero che il suo stipendio era di 25 scellini (75 lire)?

— Questo è quanto aveva domandato.

— E voi credete che un uomo con moglie e figli possa vivere con 25 scellini in una città?

Il giudice ha concluso che l'accusato doveva essere condannato perchè lo scarso stipendio non è una buona ragione per rubare ma gli ha accordato la condizionale.

Un rivenditore

anche in perfetta buona fede può darvi un cattivo consiglio: ma quando migliaia di medici usano e prescrivono un prodotto, dovete nell'interesse della vostra salute adottarlo. Non lasciatevi illudere, non arrischiate di spendere in medicine molto di più di quanto potreste risparmiare acquistando imitazioni apparentemente similari.

Ricordate: Clinici e Medici illustri raccomandano e consigliano di bere costantemente, per la salute vostra e dei vostri bambini, acqua preparata con SALITINA - M. A.

Questa deliziosa bevanda è raccomandata a tutti: innanzi tutto ai bambini, ai convalescenti, alle persone delicate, ai predisposti o sofferenti per eccesso di acido urico: artritici, reumatici, gottosi, uricemici, a chi ha bisogno di favorire la digestione: nelle affezioni del fegato, dei reni, del diabete, nei disturbi dispeptici, in quelli del ricambio organico ed a quanti vogliono prevenire l'accumulo di materie tossiche nel sangue, operare un buon lavaggio dell'organismo e facilitare le funzioni così complicate delle vie urinarie.

Tutte queste persone si disseteranno di preferenza con la deliziosa bevanda che ognuno può prepararsi in casa servendosi della Salitina - M. A., che senza essere una medicina, ma una gustosa bevanda di regime, arreca, come provano gli autorevoli attestati di eminenti Clinici e Medici (che in parte qui sotto riportiamo), con l'aggiunta di quella ben dosata somma di purissimi sali minerali, considerevoli vantaggi a tutto l'organismo.

Genova, 16 aprile - A. XII.

« La ringrazio vivamente del campione della sua Salitina. L'ho trovata eccellente ed i suoi componenti danno ragione dell'utilità che può portare ai soggetti che soffrono di malattie del ricambio, mentre assicurano della sua innocuità, per cui può essere sicuramente e liberamente usata come bevanda preventiva in ogni occorrenza ».

Prof. E. MARAGLIANO
Senatore del Regno.

Genova, 10 aprile 1929.

« Trovo la Salitina, che ha avuto la bontà di mandarmi in esperimento, ottima per preparare acque da tavola, sia per il principio che la informa che per le applicazioni numerose alle varie dispepsie gastro-intestinali così iperacide come fabulente, ai catarri delle vie biliari ed urinarie, alle malattie del ricambio purinico, dei grassi, dei carboidrati. Essa è poi indispensabile per chi vive in paesi ove l'acqua potabile non è sicuramente libera da germi pericolosi ».

Prof. NICOLA PENDE
Direttore della Clinica Medica Generale della R. Università di Genova
Senatore del Regno.

Pisa, 24 luglio 1929.

« Ho usata la Salitina che Ella mi ha gentilmente favorita. Ne ho ricevuto la migliore impressione per la sua purezza, per il suo gradevole sapore, per la benefica azione che essa, per la sua composizione minerale, ha nei disturbi dispeptici ed in quelli del ricambio organico. E' ottima fra le acque minerali artificiali ».

Prof. G. B. QUEIROLO
Clin. Medico della R. Università di Pisa
Senatore del Regno.

« ... Negli affaticamenti artificiali, servirà, per la diluizione del latte, di acqua potabile in cui Ella aciolta la Salitina - M. A., vuol dire facilitare ai piccoli bambini la digestione di questo alimento ».

Prof. Dott. PERINIO CEPPELLINI
Docente Universitario
di Clinica Pediatrica - Milano.

PURGANTE GAZZONI

PROVATELO

Tutti dicono:

"È un fenomeno!,,

Aut. Prefet. N. 12575 e 21918 19/5/28 e 11/11/30

Badate a quel Mal di Schiena!

NON LASCIATE inceppare la vostra attività da mal di schiena, reumatismo, mal di testa, vertigini, dolori dei nervi e disordini urinari. Non tollerate che le vostre notti siano disturbate da debolezza della vescica. Questi disturbi provengono da impurità lasciate nel sangue da reni deboli o difettosi e possono ben presto peggiorare.

Evidentemente la cosa da fare è di rinforzare i reni e la vescica col minor possibile ritardo e il modo più sicuro di effettuare ciò è di prendere le Pillole Foster per i Reni, la speciale medicina renale che ha un « record » unico di successi. Può essere presa con sicurezza tanto da uomini che da donne ed è raccomandata per reumatismo, lombaggine, sciatica, idropisia renale ed altri disturbi dei reni. Ovunque: L. 7.—. Dep. Gen. C. Giongo, Milano (137).

Aut. Pref. Milano, N. 49718/1933

Pillole Foster per i Reni

BERRY l'ottico di TORINO

Tipografia del giornale LA STAMPA

Superiori per classe e per valore gli italiani non riescono a conquistare la maglia iridata

Il belga Kaers prevale irregolarmente su Guerra ed è campione del mondo

Il vincitore, figura oscura in gara, balza in testa sul rettilineo d'arrivo, impedisce con ripetute scorrettezze l'azione che avrebbe dato la vittoria a Guerra e si aggiudica il titolo del quale non era apparso degno - Guerra ed Olmo sono stati i migliori uomini in corsa - Il ligure piegato dalla sfortuna dopo aver dato chiara dimostrazione delle sue doti di gran campione - Un reclamo di Guerra respinto dal trio di giudici franco-belga-olandese - La media: chilometri 38,428

La prova dei dilettanti vinta in volata dall'olandese Pellenaars

La sconfitta che non ci umilia

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Lipsia, 18 notte.

Lipsia ha tradito in pieno le nostre aspettative e anche i nostri diritti. Lasciamo stare le prime che l'amore per l'azzurro può farci concepire al di sopra delle possibilità, ma i secondi sono sanciti dall'evidenza della prova fornita dagli atleti sotto gli occhi di 80.000 spettatori, che onestamente potrebbero dire che uno dei due titoli su strada ci è stato rubato e l'altro ci è stato tolto, oltre che dagli avversari, dalla cattiva stella che da due anni incombe sul nostro ciclismo nella competizione più importante, verso la quale tende con trepida aspirazione il nostro legittimo orgoglio.

Abbiamo vissuto oggi dodici ore con l'animo frustato dalle vicende delle due gare, in ansioso ascolto delle notizie che balzavano fuori dalla gola degli altoparlanti e con gli occhi fissi sulle 36 fugaci visioni degli uomini in lotta e siamo passati dal godimento di una speranza, quasi di una certezza, di gioia, al tormento di un'ansia che ci opprimeva, alla rabbia di rivolta verso la sorte che ci perseguitava, per finire al disgusto di un finale che ci ha tolto di gola urla di protesta e di indignazione.

Come si giunse alla volata

La nostra piccola famiglia può essere sembrata troppo accesa nel volgere di queste giornate, che non dimenticheremo mai, ai freddi e poco sportivissimi spettatori germanici. Ma anche ora che ne sono fuori, nella solitudine e nel raccoglimento del lavoro, mi pare di essere nel giusto nell'usare le parole forti e le tinte vive con le quali ho dipinto lo stato d'animo e il giudizio riassuntivo di questa amara, duplice sconfitta.

Esaminiamo prima quella subita dai nostri professionisti. Come si prevedeva, gli «azzurri» hanno costituito il perno della gara, bersaglio delle offensive, vittime degli inseguimenti, oggetto dei mezzi ai quali ricorrono coloro che non hanno combattere a viso aperto, la gara è incominciata con un magnifico inseguimento di Olmo appoggiato dalla gomma anteriore, ed è bastato questo episodio per strappare gli applausi della folla e per convincerci che oggi il ligure era in splendente giornata.

Poi cominciarono le scaramucce attizzate da Egli, Bula, Dancels e alle quali Olmo e Bergamaschi seppero sempre fare brillantemente fronte. Dopo un po' di calma ripresero a punzecchiare Van Oers, Beving, Valentyn ed un sestetto, di cui faceva parte il prudentissimo Olmo, dava consistenza ad una fuga che durò alcuni giri. Ci fu dell'affanno tra gli inseguitori, quasi sempre condotti da Bergamaschi, mentre Guerra non perdeva il controllo della situazione, ma a metà gara tutto era rientrato nell'ordine. Poi sopravvenne la seconda foratura di Olmo, che superò se stesso nell'inseguire, e la prima di Lapebie, che fu senz'altro eliminato. Ci fu un momento in cui, nonostante le disavventure del ligure e il lavoro da negriero compiuto da Bergamaschi, il nostro «trio» era uno dei pochi ancora completi. Immaginatevi come ci si apriva il cuore alle più alte speranze. Un disperato tentativo di Magne obbligò Guerra, rimasto, nel volgere di pochi giri, solo, a prodigarsi a fondo per evitare che ancora una volta la riserva della squadra di Francia, il vincitore del tour divenisse campione del mondo con uno scherzo di cattivo genere.

E allora, dopo che anche Cavarero ebbe giocato la sua non pericolosa carta, si dovette rimandare la soluzione alla volata.

Un'offerta di 30.000 franchi...

La disputarono 13 uomini, chè anche Stoepel scomparve dal gruppo per una gentilezza di Kaers, la prima della serie, con la quale doveva poi guadagnare il titolo. Di questi superstiti parecchi non si erano fatti vivi per tutta la gara, limitandosi a seguire in ruota e a sfruttare le fatiche degli altri. Tra questi era Kaers, che l'altoparlante non ebbe mai occasione di nominare, neppure come uno dei primi cinque che passavano davanti alle tribune.

Solo così egli era riuscito a smentire le generali previsioni, che lo davano specialista prima dell'arrivo, ma non sarebbe certamente bastato questo per fargli vestire la maglia iridata e, non avendo altri mezzi leciti a sua disposizione, cominciò, come è stato denunciato ai commissari, a offrire a Guerra la bellezza di trentamila franchi per non essere da lui disturbato sotto il traguardo. Guerra naturalmente rifiutò sdegnosamente e allora Kaers, dopo aver mandato a gambe levate Stoepel mentre inseguiva la ruota di Dancels che gli faceva il gioco e aveva alla sua Guerra, vedendo ai 200 metri la maglia azzurra attaccarlo decisamente, scartò nettamente cosicchè il nostro campione dovette interrompere e rimandare l'azione. La ripresa forse troppo tardi, ma ancora in tempo, ai trenta metri dalla linea, dove cominciò a rimontare il belga, il quale, ancora una volta lasciando la sua linea con uno di quei colpetti di coda in cui i «pistards» sono maestri, obbligò Guerra a sterzare pericolosamente sulla sinistra (a destra non era potuto passare perchè c'era Dancels) e a interrompere l'impeto travolgente col quale io sono sicuro che avrebbe avuto ragione dell'avversario.

Così ha vinto Kaers; così si è avverato il ridicolo caso che un corridore, il quale non ha mai corso 200 chilometri su strada, non ha mai figurato in una prova classica, non ha mai affrontato una salita degna di questo nome, che un ventenne che ha avuto un permesso di cinque giorni dal suo capitano per venire a fare questa corsa, è diventato campione del mondo.

E qui tornerebbero opportune tutte le riserve che ho sempre fatto sul campionato del mondo disputato con questa formula e con questi criteri organizzativi, ma non è il momento di toccare questo tasto. Guardiamo gli uomini al disopra del risultato.

Per me il vero campione del mondo è Guerra, colui che avrebbe vinto in una volata regolare, dopo aver dimostrato la sua superiorità sul passo, dopo aver speso assai di più di tutti quelli che all'ultimo gli hanno contestato il successo.

Kaers, pur avendo superato le mie aspettative, rimane nient'altro più che un bravo corridore, mezzo «pistard» e mezzo «routier», veloce solo in condizioni di freschezza (che non erano le sue all'arrivo), che ancora deve dimostrare di essere più di una mediocrità su di un vero percorso; molto prudente e poco scrupoloso.

Chi ha stupefatto tecnici e folla è stato Olmo. I suoi due inseguimenti sono stati un capolavoro da grande campione. La sua condotta di gara un miracolo di volontà, di freschezza, di tenacia. Ha la convinzione che senza le sue disgrazie egli avrebbe potuto completare quello che doveva essere il nostro trionfo e forse anche essere il principale autore. Da Bergamaschi non si poteva pretendere di più; ha dato tutto quello che poteva ed è stato utilissimo a Guerra; ha compiuto, insomma, intero il suo dovere.

La delusione dei dilettanti

La prova dei dilettanti ci ha procurato una grave delusione. A scorrere l'ordine di arrivo non si trova un nome dei nostri fra i nove identificati dal giudice. Bisogna dire che peggio non ci poteva andare. E quali sono i fattori di così dolorosa sconfitta? Tre: la sfortuna, i non ancora sradicati difetti del modo di correre dei nostri corridori, il valore degli avversari. La prima non è il solito ritornello lamentoso, la scusa meschina, la comoda scappatoia dei vinti; è una realtà perchè nessuno può negare che Favalli abbia forato due volte (e passi la seconda; ma la prima è stata fatale, irrimediabile) e che Bini sia caduto proprio nel momento in cui la gara, si può dire, si decideva, sottraendo anche Della Latta, preoccupato di lui, dal posto di vigilanza e di difesa. Così nessun «azzurro» potè reagire in tempo all'offensiva scatenata da Deforge e sostenuta da Pellenaars, Andre e Holland. Bini potè rientrare quasi immediatamente in gruppo; ma già i fuggitivi avevano preso un sicuro vantaggio.

E Favalli, dov'era? Che cosa aveva fatto? Anch'egli, come gli altri due, era nelle ultime posizioni. E qui sta l'errore dei nostri. La fila si allungava per quasi cento metri; e voi capite che cosa vuol dire trovarsi in fondo quando in testa si scatta per la volata: vuole dire essere sorpresi, essere tagliati fuori dall'azione; parare in ritardo un colpo. Ancora una volta si è dovuto constatare che ai nostri corridori manca questo senso della posizione, questa cura della vigilanza che, aggiunti all'assoluta mancanza di iniziativa, li rende valorabilissimi e li fa battere non sulla linea del loro valore.

Perciò non è da stupirsi che Della Latta e Bini non siano riusciti ad annullare il distacco che dapprima era di poche centinaia di metri. Manco a farlo apposta (dimostrazione che quello che manca ai nostri è comune ai corridori delle altre nazioni) il quartetto dei fuggitivi comprendeva un francese, un belga, un olandese e un inglese, i quali si trovavano subito d'accordo e ad armi pari nel sostenere la fuga. Più che logico, quindi, che tutti i loro connazionali li lasciassero andare, limitandosi a scrutare le energie di coloro che erano interessati a inseguire, primi, anzi unici fra tutti, i due italiani, dato che nel frattempo Favalli aveva forato. Ma bisogna onestamente dire che non fu sollanto il numero (due contro quattro) che fece precipitare la bilancia a nostro danno, ma anche, e forse soprattutto, il valore di giovani come Deforges, che fu il più attivo, e i suoi compagni di fuga, cui spetta il merito di aver finito la gara alla media davvero eccezionale di quasi 42 all'ora. Pellenaars è un bel ragazzo di vent'anni, ben costruito, ricco di iniziative, dotato di buone doti di velocità. Prima di dire che sarà un gran corridore dovrà però dimostrarci quello che sa fare in altri percorsi.

Torniamo a casa a mani vuote, con l'amarezza in cuore, ma senza scoraggiamenti. Le sconfitte odierne non ci umiliano, ma dovremo sottoporle ad esame per quanto riguarda specialmente i giovani, per trarne utile ammaestramento. E i dirigenti dovranno insistere per far apportare al meccanismo di questo campionato quelle modificazioni che solo potranno dargli bellezza sportiva e serietà tecnica e che ci potranno far dire senza esitazione che il vincitore è davvero il miglior corridore del mondo.

Il «pistard» KAERS campione del mondo su strada

Gli ordini d'arrivo

PROFESSIONISTI

1. KAERS (Belgio), che impiega a compiere i Km. 225,600 ore 5,52',15", alla media oraria di Km. 38,428;
2. *Guerra* (Italia), a mezza macchina;
3. Daniels (Belgio);
4. Huschke (Germania); 5. Van der Ruit (Olanda); 6. Egli (Svizzera); 7. Krauss (Lussemburgo); 8. Van Oers (Olanda); 9. Gilgen (Svizzera); 10. Canardo (Spagna); 11. Valentyn (Olanda); 12. Geyer (Germania); 13. Stoepel (Germania); 14. Magne (Francia).

DILETTANTI

1. FELLENAARS (Olanda), che impiega a compiere i Km. 112,800 ore 2,43',2" 3/5, alla media di Km. 41,920;
2. *Deforges* (Francia), id.;
3. André (Belgio), id.;
4. Holland (Inghilterra), id.;
5. Grundahl (Danimarca), a 1',50";
6. Goujon (Francia); 7. Stallard (Inghilterra); 8. Sörensen (Danimarca); 9. Haupt (Cecoslovacchia). Seguono altri cinque in gruppo, fra cui Bini e Della Latta.

Il libro d'oro dei professionisti

1927 a Adenau: Binda (Italia).
1928 a Budapest: Ronsse (Belgio).
1929 a Zurigo: Ronsse (Belgio).
1930 a Liegi: Binda (Italia).
1931 a Copenaghen: Guerra (Italia).
1932 a Roma: Binda (Italia).
1933 a Montlhéry: Speicher (Fr.).
1934 a Lipsia: Kaers (Belgio).

LEARCO GUERRA il più meritevole del titolo

tale è di 1.9'47" e la media generale di 40,410.

A metà del sesto Dancels effettua un tentativo che gli fa guadagnare prima 50, poi 100, poi 150 metri: allora Egli, Bergamaschi, Guerra e Olmo intervengono e il belga è subito ripreso. Dopo un breve comando di Krajewski, Egli parte a fondo davanti alle tribune, ma Bergamaschi lo convince subito che è fatica sprecata. Il giro, in 16'17", è finora il meno veloce; la media è scesa sul 39,396.

Una fase vivacissima

Il settimo giro è di aspettativa per tutti. Lo finiscono in testa Valentyn, Magne e Bergamaschi, con tutti gli altri a ruota, in 14'37". Uno sprazzo di combattività è dato da scatti di Van Oers e, poi, di Beving, cui Bergamaschi porta via i 150 metri che era riuscito a guadagnare. Al passaggio, con Bergamaschi in testa, assistiamo ad un furioso inseguimento di Geyer, che aveva forato ed ha 1'8" di ritardo: potrà riprendere con relativa facilità, perchè in testa si va piuttosto adagio, come dicono i 15'39" che il giro richiede e che portano la media poco sopra i 38.

Una seconda foratura evita a Bruneau l'inutile fatica dell'inseguimento e lo convince al ritiro.

Proprio al termine del giro, Egli ha una sfuriata, subito, però, parata da Olmo: lo svizzero insiste anche oltre il traguardo, ma di nuovo l'azzurro gli è alle calcagna. Il nono giro è compiuto in 16'4"; i nove in ore 2.12'15", e la media è di 38,380.

A un terzo del giro scappa Valentyn, tallonato da Olmo, Geyer e Louviot, che realizzano subito un centinaio di metri a loro profitto. Il distacco aumenta del doppio e allora dal gruppo partono Van Oers e Krauss che si vanno ad aggiungere ai primi. Questi sei corridori finiscono il giro con 46" di precedenza sul plotone che Bergamaschi conduce energicamente.

I 94 chilometri dei primi dieci giri sono compiuti in ore 2.25'55", cioè alla media di 38,860. Il sestetto di testa fa continui progressi e all'11.o giro porta il suo vantaggio a 49" su Dancels, Guerra, Bergamaschi, Van der Ruit, Lapebie, Magne, Kaers, Stoepel, Huschke e Mersch, che sono seguiti a 100 metri da Egli e Gilgen, a 150 da Canardo e Trueba, a 200, da Dauholt, Beving e Krajewski. Quest'ultimo abbandona all'inizio del 12.o giro. La media è di 38,870.

Al 12.o giro i sei d'avanguardia sono raggiunti da Magne, Egli e Dancels, poi anche da Guerra e altri due che i controlli non identificano.

Dopo un periodo di relativa sosta, la corsa, come si vede, pare vengo animandosi, ma ancora non riesce a prendere una fisonomia netta, che lasci appena intravedere il suo sbocco.

Le disgrazie di Olmo

Anzi, nel giro successivo, la situazione torna a farsi meno chiara di prima, perchè i fuggitivi decidono e il gruppo viene ricostituendosi al passaggio davanti alle tribune con venti unità, fra le quali sono i tre azzurri. Condace con calma Valentyn. Tempo parziale 16'39", totale dei 13 giri ore 3.16'2", media 38,500. Passa staccato di 56" Beving.

Marcia compatta nel quattordicesimo giro, al cui termine Magne dà uno strappo violento, al quale Guerra oppone una pronta risposta. Tempo 15'22", media totale 38.415. Assolutamente nulla di notevole nel quindicesimo giro, comandato da Magne e Egli; a loro volta tenuti sotto osservazione dai nostri tre. Con un 15'53" la media scende a 38,210. Trascorre anche il sedicesimo giro senza che l'altoparlante ci annunci episodi di gara e solo sul rettilineo d'arrivo Egli ci fa assistere ad un suo strappo, col quale stuzzica la pronta ed efficace reazione di Guerra. E' sfuggita agli osservatori sul percorso una foratura di Louviot, che passa a 1'53". A questo punto la media è calata a 37,890, ed Hermannsen abbandona.

Anche nel giro successivo l'altoparlante tace, nascondendoci, così, per il momento, una brutta notizia, quella della seconda foratura di Olmo, di cui avevamo avuto sospetto al precedente passaggio, quando il ligure faceva atto, saltando sulla gomma posteriore, di provarne lo stato. Olmo passa con 1'51" di ritardo, trascinando dietro Beving. Il tempo sul giro è stato di 14'43", che denunzia un acceleramento e provoca il rialzo della media a 38,060.

Più che l'annuncio del ritiro di Louviot, Bula, Dauholt e Beving, ci interessa quello della foratura di Lapebie, completata, poi, dall'altro del suo ritiro per meccanico funzionamento della pompa.

Teniamo il dito sul cronometro per controllare il distacco di Olmo, quando, al passaggio, lo vediamo dietro Bergamaschi che conduce. Rimaniamo di stucco dinanzi al prodigio dell'azzurro, anche se egli ha approfittato del rallentamento dei primi che hanno impiegato 16'55" sul giro. Dopo un quarto d'ora di assistorno nei nostri cuori la serenità. Il nostro blocco è intatto, un temibile avversario è scomparso. I 17 corridori che ancora rimangono insieme sono condotti per il 19.o giro da Bergamaschi e Olmo. Tre sole squadre sono ancora complete: l'italiana, l'olandese e la tedesca.

Ma, al passaggio del 20.o giro, il nostro commissario, comm. Ferretti, ci dà una notizia che ci agghiaccia: il commissario francese ha dichiarato Olmo fuori gara perchè ha perduto il gonfleur.

Pare che Olmo, cui si era guastato il gonfleur, si sia servito di uno preso al posto di rifornimento. Comunque, l'ordine del commissario francese dato a Olmo di ritirarsi è disdetto dagli altri commissari, che lo autorizzano a continuare.

Il ventesimo giro è condotto, come il ventunesimo, da Bergamaschi e i tempi sono rispettivamente di 16'6" e di 16'4".

Oltre la metà del ventiduesimo giro Magne compie un tentativo che gli fruttà, lì per lì, 150 metri di vantaggio, coi quali passa davanti alle tribune, inseguito da Guerra e dagli altri. Mancano dei nostri Olmo e Bergamaschi della ragione del cui ritardo nessuno informa.

Questo giro è il più veloce perchè compiuto in 13'25".

La irregolare volata

Si apprende dalla voce dell'altoparlante che Magne ha portato il suo vantaggio a 300 metri e cominciamo a trepidare, ma una successiva comunicazione ci rassicura: Guerra, lanciato solo ad inseguire, riesce a riprendere Magne, ma quasi subito parte a sua volta Canardo, che passa sul traguardo del 23.o giro, compiuto in 14'2", con 150 metri di vantaggio, inseguo, con gli altri, Geyer e lo spagnolo è ripreso.

Olmo, scoraggiato, si ritira, seguito, poi, da Trueba.

Negli ultimi chilometri, Guerra assume il comando con Kaers a ruota. Ma quest'ombra non piaceva troppo all'azzurro che, all'ultimo chilometro, si tirò improvvisamente da parte per obbligare il belga a passare in testa. Ma Kaers rifiutò l'invito, frenando di colpo e facendo cadere Stoepel e Magne. Allora si fece avanti Dancels e il suo compagno gli si accodò, mentre Guerra passò in terza posizione.

Quello che successe negli ultimi 200 metri ve l'ho già raccontato.

Non appena sceso di macchina, Guerra avanzò regolare reclamo.

Ma basta pensare che un commissario era belga e uno francese, che l'omertà degli olandesi, in evidente accordo con i nostri avversari, ha avuto ragione delle chiare e oneste dichiarazioni dei danesi per immaginare che accoglienza esso ha avuto. Si è dato torto a Guerra e si è sanzionata la vittoria di Kaers.

Giuseppe Ambrosini

Le due battaglie senza soste

Il parco di Scheibenholz è ancora immerso nel velo di nebbia che sale dai suoi prati rugiadosi, quando comincia a ricevere nelle sue vene di asfalto l'afflusso di folla che si spande sul percorso di gara. Il più si concentra naturalmente verso le tribune su cui è steso il telone bianco del traguardo di partenza e di arrivo. Le vette degli alberi, che fanno corridoio ombroso sul viale, scintillano al primo sole e tremano d'una fresca brezza che viene rafforzandosi a mano a mano.

Alle otto e tre quarti un ordine secco del direttore di gara chiama i dilettanti sulla linea e le rappresentative si dispongono in ordine, costituendo tanti gruppetti distinti dai colori nazionali. La colonna è aperta dalle maglie arancione degli olandesi e chiusa da quelle azzurre dei nostri.

Ad andatura velocissima

Sono le nove precise, quando il giudice di partenza abbassa la bandierina bianca. Mi ritiro al mio posto di osservazione, perchè dovete sapere che nessun giornalista può seguire la gara; in compenso, su tre automobili, scorrazzano ritrattanti commissari, uno dei quali si incarica di lasciare ad ogni giro le sue note, che, insieme alle informazioni trasmesse dai quattro posti telefonici che sono stabiliti sul circuito, vengono, poi, comunicate al pubblico a mezzo di altoparlanti.

Dopo 13'29" il gruppo ci ripassa davanti: il che vuol dire che ha marciato a 41,260. Questo inizio velocissimo è stato opera di Subijers, Deforge e Kruismann. Il tedesco Scheller ha forato dopo tre chilometri e passa a 1'22", mentre il polacco Popoczyk, per guasto alla macchina, è costretto a perdere parecchi minuti.

Il secondo giro (ricordo che ogni giro è di Km. 9,400) è condotto da Holland e Maurel con minor foga, tanto che il cronometro segna 14' esatti, cioè una media di Km. 40,520. Il gruppo è compatto e condotto, davanti alle tribune, da Schneider, Sorensen, Maurel e Grundahl. In ritardo di 1'51" sono Kruismann e Scheller, di 3' Popoczyk.

Il terzo giro vede la gara animarsi per i primi tentativi di fuga. Dopo che Maurel e Haupt hanno condotto senza impegnarsi, il francese Deforge e l'inglese Holland scattano, prendendo una ventina di metri al gruppo, dal quale parte anche l'olandese Pellenaars. I tre si riuniscono e allora Della Latta e Bini assumono senz'altro il comando dell'inseguimento. Il terzetto dei fuggitivi compie il giro con 1'3" di precedenza sul grosso, in testa al quale sono le due maglie azzurre. Il terzo giro è stato compiuto in 13'34" e tutti i tre primi in 41'15", cioè a una media generale di Km. 41,018.

La pronta reazione dei nostri ha il suo risultato sul viale di Nuremberholz, dove i tre fuggitivi sono raggiunti, e, allora, si mette a condurre il francese Goujon, il quale, sul Fockestrasse, parte a fondo, prendendo di slancio una cinquantina di metri. Il gruppo ha un attimo di esitazione che permette al francese di aumentare il vantaggio, tanto che, alle tribune, egli precede di 27" il gruppo che è agli ordini dei danesi Grundahl e Nielsen. Questo è finora il giro più veloce (13'16"), che fa realizzare una media generale di Km. 41,381.

Dopo Scheller e Kruismann, che non riescono a riguadagnare terreno, passa lo svizzero Martin, che ha rotto la catena, e Popoczyk.

L'azione decisiva

La corsa vive in questo momento per la fuga di Goujon, di cui viene annunciato il progressivo aumento di vantaggio a metà del quinto giro, ma, non si sa per merito di chi, il tentativo è accettato ed il gruppo ripassa compatto al termine del quinto giro, compiuto in 13'54" guidato da Lavaggio e Weiss con molta decisione. L'altoparlante annuncia la caduta di Popoczyk ed il cronometro segna per Scheller e Kruismann un ritardo di 2'30"; la media è leggermente discesa a 41,217.

Contribuiscono, poi, a tenerla elevata, Mujerus e Jacobsen. A circa metà giro Bini è vittima di una caduta in cui ferisce al braccio sinistro e Della Latta si accoda per attenderlo. Proprio a questo punto, Holland, André, Pellenaars e Deforge riescono ad andarsene da soli e, al termine, hanno 27" di vantaggio sul gruppo, che è guidato da Haupt e Della Latta, riportatosi in testa.

Questa impetuosa azione fa battere il record del giro, che viene abbassato a 13'14", il che significa una media di poco più di 42 chilometri, mentre quella totale è di Km. 41,438.

Siamo a metà della gara ed è imperniata sulla fuga dei quattro, che acquista sempre più di consistenza. Infatti, al settimo giro, essi hanno portato il loro vantaggio a 46" perchè l'inseguimento è lasciato solo a Nielsen e Grundahl. Cerchiamo nel gruppo le tre maglie azzurre, ma ne vediamo due sole; manca Favalli che, purtroppo, ha forato e passa a 2' e 27" dai primi, cioè a 1'41" dal gruppo. La sua situazione appare subito gravissima in questo momento, in cui l'inseguimento individuale è impresa difficilissima.

Il giro ha subito demolito il record e di molto, perchè questo scende vertiginosamente che a 12'29", che corrispondono ad una media di oltre 45. Così quella totale sale a Km. 41,711. Dico, però, che questo tempo mi lascia un po' incredulo, tanto esso è impressionante e un controllo generale, che non vi sto a ripetere, mi convince in questa supposizione.

I quattro si alternano al comando e mettono sempre più terreno tra sè e gli inseguitori, tanto che, all'ottavo giro, precedono il grosso di 1'27". Favalli, invece, è sempre solo e riprende terreno su tutti, come dice la riduzione del suo distacco a 2'17". I 75,200 Km. sono stati compiuti in 1,47'54", cioè alla media di chilometri 41,662. Ne mancano 37 e mezzo e già si comincia a dubitare che i quattro possano essere ancora raggiunti. Purtroppo fra essi c'è un francese, un inglese, un olandese e un belga, e quindi dai rispettivi compagni non c'è da sperare che i nostri possano essere aiutati nell'inseguimento, che è quasi tutto sulle loro spalle. Solo i tedeschi, infatti, dànno una mano a Della Latta e Bini nel tentativo di riscossa.

Il nono giro è decisivo. I due azzurri si prodigano senza risparmio, ma non riescono neppure a contenere il distacco, che aumenta a 1'51". Deforge è il principale artefice del compimento della fuga, cui è ormai assicurato il successo. Anche Favalli si può dire fuori gara, perchè viene sensibilmente calando, tanto da passare a 3'25" dopo i primi. Sono annunziati i ritiri di Martin e Kruismann.

La vittoria dell'olandese

Il quartetto di testa compie il decimo giro in 13'43", il che porta la media generale a 41,238 e il distacco dal gruppo a 1'48"; vano è quindi lo sforzo dei nostri, definitivamente battuti. Ormai la vittoria ci è sfuggita e sarà disputata dai quattro che precedono sempre di conserva.

Per colmo di sfortuna, Favalli fora ancora una volta e si lascia raggiungere dal gruppo, contravvenendo in questo modo ai regolamento. Le segnalazioni dei passaggi dai posti di osservazione durante l'undecimo giro confermano che non c'è più nulla da fare per gli inseguitori. Il giro è compiuto in 13'42" e il distacco è aumentato a 1'58".

Mi parte sul traguardo per assistere alla volata. I quattro compaiono in fondo al vialone, in fila sul lato destro, con Deforge in testa, seguito da André, Pellenaars e Holland. A 200 metri il francese ondeggia in mezzo al rettilineo, ma è attaccato da André e Pellenaars. Quest'ultimo, dopo un pericoloso scarto, riesce a rimontare il belga e poi il francese, vincendo nettamente per più di una macchina su Deforge. Nel gruppo che segue è Bini che non riesce a farsi luce e il danese Grundahl batte nell'ordine Goujon, Stallard e Sörensen.

La prima foratura di Olmo

Nell'ora di intervallo fra una prova e l'altra, la gente — in verità non molta — sfolla per i viali e i prati a far colazione. Poco dopo l'una, cominciamo a giungere i primi professionisti e l'adunata è compiuta assai prima della partenza.

Ma è solo alle 13.30 precise che i 27 corridori professionisti iniziano la loro corsa. Parte anche il tanto discusso Mersch.

Ho appena il tempo di prendere posto al mio osservatorio che l'altoparlante annunzia una foratura di Olmo al secondo chilometro. Brutto inizio, quindi, per noi; mi viene in mente, a scuffire la poco lieta notizia, lo scoglione che Olmo fece ieri quando si vide assegnato il numero 17. E, poi, dite che non bisogna credere alla scaramanzia!...

Il comando è assunto da Lapebie e il gruppo lo segue compatto fin che irrompe in fondo al vialone, dove Magne ha uno scatto a cui risponde immediatamente Bergamaschi, seguito da Dancels, Van Oers e Hermannsen. La fila è appena scomparsa dall'altra parte, che passa Olmo con soli 48" di ritardo, segno che, nel suo inseguimento, ha già guadagnato parecchi secondi. Più distanziato è Brunean, anch'egli appiedato. Il tempo di 13'43" dà una media di Km. 41,117.

Al secondo giro l'andatura è fatta da Geyer, Van Oers e Beving, ma Bergamaschi, secondo gli ordini di Girardengo e Guerra, vigila sempre in seconda posizione. Al passaggio è in testa Beving, cui si accodano Van Oers e Dauholt e gli altri.

Gli applausi che accolgono i primi diventano ovazione, quando, dopo soli 12", passa Olmo, che sta portando felicemente a termine il suo stupendo inseguimento. Bruneau, invece, non riesce ancora a riavvicinarsi.

Al termine del giro la media è di 40,771. Non è da stupirsi che essa sia inferiore a quella dei dilettanti, perchè per i professionisti la distanza è doppia, cioè di 24 giri.

Egli e Lapebie sono di vedetta al terzo giro, mentre Olmo rientra a far parte del gruppo e va subito di guardia a Beving che svela propositi aggressivi. Anche Guerra è fra i primissimi. Intenes ha forato. Il tempo del terzo giro è di 13'51", quello totale di 41'31", la media generale di 40,750.

Egli continua a fare il passo, come Olmo e Bergamaschi rimangono in permanenza ai primi posti. E non inutilmente, perchè Bula ha un guizzo coi quale cerca svincolarsi, ma Olmo, Bergamaschi e Dauholt gli saltano subito addosso. I quattro avantaggiano di cento metri, ma si fanno riassorbire dal grosso. Allora Bula riscatta ancora, trascinandosi Olmo, Bergamaschi, Beving e Louviot. I fuggitivi sono raggiunti nel quarto giro compiuto in 14'23" da Dancels e altri tre di cui l'altoparlante non ci fa conoscere il nome. I quattro si mantengono per alcuni chilometri ad un centinaio di metri per poi accelerare ed annullare il distacco. Bula rimane al comando, strettamente osservato da Olmo e Guerra. Intenes e Bruneau indietreggiano continuamente e si possono già considerare fuori gara. Il quinto giro è compiuto in 13'52". Il tempo totale è di 1.9'47" e la media generale di 40,410.

A metà del sesto Dancels effettua un tentativo che gli fa guadagnare prima 50, poi 100, poi 150 metri: allora Egli, Bergamaschi, Guerra e Olmo intervengono e il belga è subito ripreso. Dopo un breve comando di Krajewski, Egli parte a fondo davanti alle tribune, ma Bergamaschi lo convince subito che è fatica sprecata. Il giro, in 16'17", è finora il meno veloce; la media è scesa sul 39,396.

Una fase vivacissima

Il settimo giro è di aspettativa per tutti. Lo finiscono in testa Valentyn, Magne e Bergamaschi, con tutti gli altri a ruota, in 14'37". Uno sprazzo di combattività è dato da scatti di Van Oers e, poi, di Beving, cui Bergamaschi porta via i 150 metri che era riuscito a guadagnare. Al passaggio, con Bergamaschi in testa, assistiamo ad un furioso inseguimento di Geyer, che aveva forato ed ha 1'8" di ritardo: potrà riprendere con relativa facilità, perchè in testa si va piuttosto adagio, come dicono i 15'39" che il giro richiede e che portano la media poco sopra i 38.

Una seconda foratura evita a Bruneau l'inutile fatica dell'inseguimento e lo convince al ritiro.

Proprio al termine del giro, Egli ha una sfuriata, subito, però, parata da Olmo: lo svizzero insiste anche oltre il traguardo, ma di nuovo l'azzurro gli è alle calcagna. Il nono giro è compiuto in 16'4"; i nove in ore 2.12'15", e la media è di 38,380.

A un terzo del giro scappa Valentyn, tallonato da Olmo, Geyer e Louviot, che realizzano subito un centinaio di metri a loro profitto. Il distacco aumenta del doppio e allora dal gruppo partono Van Oers e Krauss che si vanno ad aggiungere ai primi. Questi sei corridori finiscono il giro con 46" di precedenza sul plotone che Bergamaschi conduce energicamente.

I 94 chilometri dei primi dieci giri sono compiuti in ore 2.25'55", cioè alla media di 38,860. Il sestetto di testa fa continui progressi e all'11.o giro porta il suo vantaggio a 49" su Dancels, Guerra, Bergamaschi, Van der Ruit, Lapebie, Magne, Kaers, Stoepel, Huschke e Mersch, che sono seguiti a 100 metri da Egli e Gilgen, a 150 da Canardo e Trueba, a 200, da Dauholt, Beving e Krajewski. Quest'ultimo abbandona all'inizio del 12.o giro. La media è di 38,870.

Al 12.o giro i sei d'avanguardia sono raggiunti da Magne, Egli e Dancels, poi anche da Guerra e altri due che i controlli non identificano.

Dopo un periodo di relativa sosta, la corsa, come si vede, pare vengo animandosi, ma ancora non riesce a prendere una fisonomia netta, che lasci appena intravedere il suo sbocco.

Le disgrazie di Olmo

Anzi, nel giro successivo, la situazione torna a farsi meno chiara di prima, perchè i fuggitivi decidono e il gruppo viene ricostituendosi al passaggio davanti alle tribune con venti unità, fra le quali sono i tre azzurri. Condace con calma Valentyn. Tempo parziale 16'39", totale dei 13 giri ore 3.16'2", media 38,500. Passa staccato di 56" Beving.

Marcia compatta nel quattordicesimo giro, al cui termine Magne dà uno strappo violento, al quale Guerra oppone una pronta risposta. Tempo 15'22", media totale 38.415. Assolutamente nulla di notevole nel quindicesimo giro, comandato da Magne e Egli; a loro volta tenuti sotto osservazione dai nostri tre. Con un 15'53" la media scende a 38,210. Trascorre anche il sedicesimo giro senza che l'altoparlante ci annunci episodi di gara e solo sul rettilineo d'arrivo Egli ci fa assistere ad un suo strappo, col quale stuzzica la pronta ed efficace reazione di Guerra. E' sfuggita agli osservatori sul percorso una foratura di Louviot, che passa a 1'53". A questo punto la media è calata a 37,890, ed Hermannsen abbandona.

Anche nel giro successivo l'altoparlante tace, nascondendoci, così, per il momento, una brutta notizia, quella della seconda foratura di Olmo, di cui avevamo avuto sospetto al precedente passaggio, quando il ligure faceva atto, saltando sulla gomma posteriore, di provarne lo stato. Olmo passa con 1'51" di ritardo, trascinando dietro Beving. Il tempo sul giro è stato di 14'43", che denunzia un acceleramento e provoca il rialzo della media a 38,060.

Più che l'annuncio del ritiro di Louviot, Bula, Dauholt e Beving, ci interessa quello della foratura di Lapebie, completata, poi, dall'altro del suo ritiro per meccanico funzionamento della pompa.

Teniamo il dito sul cronometro per controllare il distacco di Olmo, quando, al passaggio, lo vediamo dietro Bergamaschi che conduce. Rimaniamo di stucco dinanzi al prodigio dell'azzurro, anche se egli ha approfittato del rallentamento dei primi che hanno impiegato 16'55" sul giro. Dopo un quarto d'ora di assistorno nei nostri cuori la serenità. Il nostro blocco è intatto, un temibile avversario è scomparso. I 17 corridori che ancora rimangono insieme sono condotti per il 19.o giro da Bergamaschi e Olmo. Tre sole squadre sono ancora complete: l'italiana, l'olandese e la tedesca.

Ma, al passaggio del 20.o giro, il nostro commissario, comm. Ferretti, ci dà una notizia che ci agghiaccia: il commissario francese ha dichiarato Olmo fuori gara perchè ha perduto il gonfleur.

Pare che Olmo, cui si era guastato il gonfleur, si sia servito di uno preso al posto di rifornimento. Comunque, l'ordine del commissario francese dato a Olmo di ritirarsi è disdetto dagli altri commissari, che lo autorizzano a continuare.

Il ventesimo giro è condotto, come il ventunesimo, da Bergamaschi e i tempi sono rispettivamente di 16'6" e di 16'4".

Oltre la metà del ventiduesimo giro Magne compie un tentativo che gli fruttà, lì per lì, 150 metri di vantaggio, coi quali passa davanti alle tribune, inseguito da Guerra e dagli altri. Mancano dei nostri Olmo e Bergamaschi della ragione del cui ritardo nessuno informa.

*Questo giro è il più veloce perchè compiuto in 13'25

CRONACA CITTADINA

UN LUTTO DE « LA STAMPA »

La morte di Federico Bresadola

Ieri, alle 12,30, è spirato in un ospedale cittadino il collega dott. ing. Federico Bresadola, segretario di redazione al nostro giornale. Erano attorno allo Scomparso nel momento del trapasso i familiari. Nulla lasciando prevedere la fine imminente, alcuni colleghi de « La Stampa » e amici del Club Alpino avevano lasciato la camera del malato pochi istanti prima della sciagura. Federico Ercandola volle, prima della morte, essere confortato dai Sacramenti, a cui si accinse trepidamente e con piena consapevolezza. Il collega amatissimo è spirato in serenità, in ciò aiutato dalla ferma e coraggiosa fede in Dio che fu durante la sua vita suo vanto e suo splendido patrimonio spirituale.

Siamo annichiliti dal dolore. Un'altra sciagura, che segue a pochi giorni di distanza la tragedia abbattutasi sulla famiglia d'un altro collega e la cui angoscia ancora grava sulla nostra casa, ci colpisce duramente, incessantemente. Federico Bresadola è morto, a 37 anni di età, nel fiore della sua pensosa e ferma giovinezza, alla vigilia di iniziare una nuova dolcissima vita nell'amore d'una sposa e nella poesia d'una casa sua. L'evento terribile giunge improvviso a straziare il nostro cuore e a stendere sul nostro lavoro d'ogni giorno un'ombra che non si cancellerà più.

Queste righe, che noi stendiamo fra le lacrime mentre la salma del nostro compagno è ancor tepida dell'ultimo anelito, non vorrebbero dire che una cosa: la Sua bontà. Poichè Federico Bresadola fu, sopra ogni altra dote e qualità dello spirito e della mente, profondamente buono. Fu tra noi sino a due mesi fa, avvinto al suo lavoro da una passione inestinguibile che gli rendeva la quotidiana fatica, dura e irta di responsabilità, semplice e lieta; era fra noi il fratello affettuoso e sicuro a cui si ricorreva nei momenti lieti e tristi della nostra esistenza, certi di trovare in lui partecipazione, comprensione e sollievo. Poi un giorno si allontanò e credemmo breve l'assenza. Il male, un vecchio male contratto in trincea e poi per lunghi anni combattuto e debellato, risorgeva implacabile. Ma non credemmo alla sua gravità. Sarebbe stato ancora una volta vinto, la parentesi triste si sarebbe chiusa dopo alcune provvide cure, e il fratello buono avrebbe ripreso fra le care cose e i cari volti la appassionante e appassionata fatica. Così non fu. La malattia precipitò, diventò violenta, mutò fisionomia, dilagò in un organismo robusto ma stanco. Tuttavia ancora in Lui e in noi sopravviveva una speranza. Forse era possibile un intervento chirurgico da cui la Sua giovinezza sarebbe risorta valida e forte. Proprio in questi giorni i medici curanti meditavano la opportunità dell'operazione; ma ieri speranze ed attesa, voti e preghiere venivano sommersi dall'orrenda sciagura.

Oggi, alla Sua famiglia e a noi, alla fidanzata che fu al Suo letto inesausta di affetto e di cure sino agli ultimi istanti, agli amici della montagna che Egli sentiva sopra tutti fratelli perchè a loro vicino in un culto servito con ardente anima, ai camerati delle squadre e della trincea, non mai dimenticati a distanza di tempo e di eventi, non rimane che piangere sulla sua bara le nostre più addolorate lacrime. Federico Bresadola era un buono, nel significato più nobile della parola. Rude di carattere, schietto d'una sincerità che non ammetteva compromessi, irruente nel temperamento fecondo di slanci e di entusiasmi, non seppe mai arrecar danno ad alcuno. Ad una parola improvvisa uscita senza volontà di ferire dalla sua bocca subito succedeva un gesto amico che riconciliava i contrasti e riuniva i cuori. Ad un collega tempo fa gravemente ammalatosi, Federico Bresadola, congedandosi dopo una lunga visita affettuosissima, lasciava al piè del letto una lettera che il malato leggeva con gli occhi pieni e non doveva dimenticare più. In essa, fra le tante parole consolatrici, si diceva che « per la tua salute io ho un mezzo infallibile. Tu guarirai presto ». Il presagio si avverò e l'amico invano richiese a Federico del buon auspicio. Credette di venire a conoscerlo molto più tardi, quando seppe di una nobilissima consuetudine appunto iniziatasi nei giorni della grave malattia. Quanti di coloro che gli furono vicini seppero dell'invio mensile d'una grossa somma a un pio istituto cittadino, somma sottratta allo stipendio e segretamente e anonimamente inviata a quella Casa di poveri?

Così era Bresadola. Sotto una scorza rude un cuore d'oro; sotto una apparenza dura una sensibilità quasi femminile, una comprensione generosa dei casi e della vita dei camerati.

Fu un buon combattente e un buon fascista. Volontario di guerra a diciassette anni, vestì nelle trincee degli Altipiani e del Trentino la divisa di ufficiale degli Alpini. E in trincea appunto doveva iniziarsi il male che lo avrebbe portato alla tomba, provocato da una aspirazione di gas venefici. Ebbe fra le nevi del Cadore congelamenti agli arti e dopo l'armistizio peregrinò negli ospedali a curarsi dei mali contratti. Poi risorse, esuberante di vita e pieno di baldanza. Si iscrisse ai Fasci nel maggio del 1919, subito entrò nelle squadre a Bologna e a Torino fu tra i più fervidi dell'avanguardia della Rivoluzione. Fece parte nella nostra città della « Cesare Battisti », la eroica squadra di azione; poi, conchiusosi il periodo della lotta di piazza, si dedicò con eguale passione allo studio dei problemi e delle affioranti questioni che il Regime nuovo poneva in primo piano nella realtà politica del Paese. Nacque così quella « Storia del Fascismo » scritta in collaborazione con Giorgio Pini, esame fra i più completi ed accurati degli uomini e delle vicende della Rivoluzione Fascista. Entrò nel nostro giornale nel 1928 e fu, in tutte le varie mansioni affidategli, esemplare per volontà e perizia, sicuro d'un ingegno saldamente nutrito e d'una preparazione culturale vasta e seria. Amò la montagna d'un amore sconfinato e sui suoi problemi, sulla sua gente, sulle sue bellezze scrisse articoli e articoli, agitando fra i lettori e i colleghi questa candida bandiera, in un desiderio assillante di proseliti, in una fede così sicura che non ammetteva, anche nei momenti di facile scherzo, celie e arguti motti. Fu un uomo tutto d'un pezzo, fedele alle amicizie, credente in Dio, onesto sino allo scrupolo, animato d'una volontà di lavoro che già minato lo traeva ai nostri banchi di tipografia in un'ansia e in una nostalgia di fare, di scrivere, di vivere la nostra vita che il cuore di tutti ne era preso.

Federico Bresadola lascia fra noi un vuoto incolmabile. Il suo ufficio deserto, i suoi libri chiusi, la sua penna immobile, le sue carte sparse sul tavolo così come le lasciò un vespero triste di pioggia che per l'ultima volta gli riveló le meste fisionomie dei colleghi. Sulla nostra casa, sull'opera diuturna che non può cessare e che anche nel più acerbo dolore dove obbedire alle sue leggi, su tutti noi, piccoli e grandi di questa impresa di bene, è un velo di mestizia che agghiaccia i cuori e urge col singhiozzo alla gola.

***

Domattina, alle ore 10, il feretro sarà trasportato presso la sede del giornale in via Roma, ove sarà apprestata la camera ardente. I funerali avranno luogo alle ore 16,30

Il cordoglio della cittadinanza
per la morte dei due alpinisti

La notizia della tragica scalata al Monte Bianco che è costata la vita ai due giovani alpinisti torinesi, ha dolorosamente colpito i concittadini dato anche che l'avv. Luigi Borgna e l'ing. Corrado Alberico erano assai conosciuti ed erano molto apprezzati

Il Borgna e l'Alberico, pure molto noti negli ambienti alpinistici della nostra città, erano stati ultimamente proposti per la iscrizione al Club Alpino Accademico come riconoscimento della loro passione per la montagna.

La fervida organizzazione della Settimana commerciale

La VII Settimana commerciale è in pieno periodo organizzativo: in piazza Vittorio Veneto già sono a buon punto i lavori per la costruzione dei padiglioni che ospiteranno tutta la produzione industriale ed il commercio cittadino, mentre a Palazzo Cavour, nella sede della Federazione dei commercianti, si sta compilando un vasto e complesso programma per richiamare sulla classica manifestazione autunnale l'attenzione non solo dei torinesi, ma di quanti in quei giorni saranno ospiti della nostra città in occasione dei numerosi avvenimenti che figurano nel programma delle Manifestazioni torinesi.

Già è stato detto del successo che ha avuto l'iniziativa nella classe dei commercianti: dei 150 stalli a disposizione degli espositori, ben pochi sono ormai disponibili, ed il Comitato ha dovuto limitare le prenotazioni per non dover rispondere con un rifiuto a coloro che attendono sempre agli ultimi giorni per inviare la loro adesione. Ad ogni modo si prevede che entro la prossima settimana tutti i posteggi siano esauriti ed il Comitato organizzatore rivolge invito a quanti hanno interesse ad essere presenti alla manifestazione di non attendere oltre a prenotarsi. Questo per la parte che riguarda l'iniziativa. Un successo del pari sarà certamente dato dal pubblico che ormai si è affezionato per tradizione alla « Settimana » in quanto sa ormai per esperienza che nulla viene tralasciato dagli organizzatori per rendere più attraente il programma della rassegna del commercio cittadino.

Un programma dettagliato in proposito dei festeggiamenti che saranno indetti per l'occasione non è ancora stato compilato, ma gli ain d'ora si può accennare per sommi capi alle principali attrattive della manifestazione. Come già per gli anni scorsi, i padiglioni della Settimana commerciale saranno preceduti da un parco di divertimenti; completeranno il richiamo luminarie sul Po, concorsi per barche illuminate, spettacoli pirotecnici ed una grandiosa battaglia navale. Inoltre avranno luogo feste dedicate ai bimbi, serate bandistiche e corali ed un corso di automobili infiorate. Un'altra attrattiva grandissima sarà costituita dalla tuffatrice americana miss Ring Sham, la quale effettuerà tutta una serie sbalorditiva di tuffi da 25 metri di altezza dentro una piccola vasca di tre metri di diametro per metri 1,60 di altezza.

Come si vede anche dal lato spettacolare nulla è stato tralasciato per richiamare sempre più l'attenzione della popolazione; ma il programma non è ancora completo, e tra breve il Comitato si riserva di comunicare con precisione l'elenco completo di tutte le manifestazioni che arricchiranno la VII Settimana commerciale.

UN'ALTRA GRANDE OPERA DEL FASCISMO TORINESE

La Casa dello Studente in corso M. d'Azeglio

L'acquisto dello stabile ed il suo adattamento a camere di abitazione per i goliardi – Piscine, bagni, palestre, sale da studio, impianti sanitari – Tutti gli uffici del Guf avranno sede nello splendido fabbricato

L'incessante, fervido ritmo di realizzazioni che il Partito ha assunto nella nostra città — come, del resto, in ogni altra parte d'Italia — registra oggi una nuova mèta, un nuovo successo. Abbiamo dato ieri l'annuncio del bando di concorso per la costruzione degli edifici della grandiosa Colonia Marina di Bicecine, che entrerà in funzione l'anno prossimo; oggi, cioè a un solo giorno di distanza, registriamo un'altra iniziativa per cui un'altra grandiosa opera sarà pronta un fatto compiuto. La collana delle conquiste che il Regime attua nella città nostra, auspice l'illuminata e fecondo operosità della Federazione dei Fasci di Combattimento, va arricchendosi sempre più, immettendo in modo veramente meraviglioso il patrimonio cittadino delle opere di pubblica utilità.

Nobile iniziativa

L'iniziativa che stiamo oggi chiamati a rendere nota al pubblico riguarda la Casa dello Studente. Questa, che era fino a ieri un desiderio, un'aspirazione, sarà domani una realtà, ed anzi una splendida realtà. La Casa dello Studente ha trovato la sua sede ed i suoi locali, i quali saranno in breve allestiti secondo quelle modificazioni che il razionale pienamente adatti al suo scopo.

Studiando il problema della Casa dello Studente, il Segretario Federale comm. Gazzotti ha finito per porre gli occhi, come a sede dell'Ente, sopra uno stabile che si presentava con tutti i requisiti del caso: cioè la villa che sorge sul corso Massimo d'Azeglio, al numero 25 di via Galliari. Dopo un attento esame dello stabile, che ha confermato come tali requisiti veramente eccezionali, è stato deciso l'acquisto; acquisto che l'ufficio amministrativo della Federazione, diretto dal dott. Modo, ha mandato sollecitamente a termine.

L'edificio, con annesso terreno, è stato acquistato con contributi dell'Opera Universitaria (ciod dell'Università, della Scuola di Ingegneria, della Scuola Superiore di Commercio, dell'Istituto di Magistero), nonchè della Cassa di Risparmio, dell'Istituto S. Paolo, del Comune e della Provincia. Tali contributi sono stati notevoli. E questo costituisce un altro punto di compiacimento per la riuscita dell'impresa, in quanto il Partito realizza un'opera di grande utilità con un dispendio minimo delle sue risorse finanziarie.

Lo stabile è stato acquistato di questi giorni dall'Istituto Ricostruzione Industriale (Sezione Immobiliari Industriali) che ne era il proprietario. Con la clausola stipulata, la Federazione si impegna a trasformare la villa in modo che questa assuma totalmente e stabilmente la sua nuova fisionomia di Casa dello Studente, cioè offerta alla nostra gioventù studiosa per i suoi bisogni di vita pratica e culturali.

Il terreno acquistato — che guarda sui tre lati di corso D'Azeglio, via Galliari e via Ormea — consta di circa sette mila metri quadrati. La parte scoperta, che è in maggiore, è rappresentata da un ampio, magnifico giardino, e tale spazio è suscettibile di essere, almeno in parte, sfruttato con la fabbricazione di quei nuovi edifici che si rendessero necessari.

Di uno di questi edifici, appunto, è già prevista l'erezione. Esso sorgerà sul lato di via Ormea, e il suo scopo è quello di fornire le stanze di abitazione, che gli studenti potranno occupare corrispondendo un tenue affitto. Tale fabbricato sarà allresì dotato di una piscina sotterranea, di bagni, di una palestra, di una grande sala di studio, nonchè di impianti igienico-sanitari e di servizi accessori.

Il già esistente fabbricato della villa sarà sfruttato in vario modo. Esso consta di tre piani, oltre il pianterreno, e di una quantità davvero dovizioso di sale, di saloni, di ambienti minori. Ancora non è stato definito in tutti i suoi particolari — dato il breve tempo trascorso dall'acquisto — la migliore utilizzazione dei vari ambienti. Tuttavia in linea generale già si è stabilito di ricavare in uno dei piani i locali della mensa e quelli dei servizi annessi, nonchè di altri servizi generali minori.

Un altro piano accoglierà gli uffici di rappresentanza, con l'insediamento del G.U.F., e con le organizzazioni culturali. Il grande salone sarà in particolar modo riservato alle manifestazioni culturali, quali concerti, conferenze e simili. Il piano superiore verrà prevalentemente adibito ad alloggio del personale.

In altre parole, la villa esistente subirà modificazioni e adattamenti all'interno, ma rimarrà immutata all'esterno. Il che vuol dire che verso via Galliari e specialmente verso corso Massimo d'Azeglio, nulla verrà cambiato dell'aspetto eminentemente grazioso ed estetico che presenta attualmente, col verde del giardino, e con la sagoma aggraziata del fabbricato.

La villa è stata costruita con larghezza di mezzi e con criteri di praticità unita ad eleganza. Non è detto che la trasformazione in Casa dello Studente abbia a mutare totalmente questa fisonomia, ad impoverire, diciamo così, la sua ricca e signorile veste all'interno. Quello che sarà sacrificato non andrà oltre lo stretto necessario. Perciò quel carattere di distinzione sarà conservato, e darà alla Casa dello Studente un'impronta esteriore che bene si addice alla dimora di coloro che rappresentano l'aristocrazia della nostra gioventù, alla casa che li raccoglie tanto materialmente nelle loro giocondo adunate, quanto spiritualmente nei loro ideali, nella loro aspirazione di sapere, di bellezza, di perfezione.

Una scelta felice

Per questo lato, adunque, la scelta è stata felicissima; ma tale si rileva anche per altri motivi. Per l'ubicazione, ad esempio. La Casa dello Studente viene a cadere proprio nel quartiere studentesco, fra l'Università e la Scuola d'Ingegneria. I due poli, diciamo così, della vita goliardica cittadina. Nello studiare il problema della Casa dello Studente ci si era imbattuti nella non lieta eventualità che essa dovesse sorgere creata in luogo eccentrico, per ragioni di economia riferentisi al terreno da espropriare. Con questa soluzione non soltanto il pericolo è stato evitato, ma si è raggiunto il « non plus ultra » del desiderabile. Se si considera poi che tale soluzione rappresenta un affare commercialmente contingentissimo, si può dire che con essa soluzione si è raggiunta addirittura la perfezione.

Altro vantaggio che la nuova sede presenta è quello, cui già abbiamo accennato, dello spazio che le è adiacente, sotto forma di magnifico giardino, spazio che appare quasi come una necessità per la dimora di una gioventù esuberante e lieta, e che, d'altra parte, permette qualsiasi ulteriore sviluppo edilizio dell'opera. E già abbiamo visto come una parte — una piccola parte, in confronto del tutto — già sia destinata alla costruzione di una importante ala di fabbricato.

Altri requisiti

Nè si deve dimenticare un altro vantaggioso requisito raggiunto, sebbene esso sia prevalentemente di ordine estetico. Vogliamo dire la vicinanza, la vista diretta del Parco del Valentino, che, oltre ad offrire un quadro di incomparabile bellezza, dà alla Casa un nuovo crisma di signorilità. E' certo che i nostri studenti in primo luogo — e in secondo luogo la cittadinanza — andranno orgogliosi della loro Casa. Essa rinnova i requisiti della praticità a quelli dell'eleganza e della bellezza. Alle rappresentanze goliardiche, sia nazionali che estere, le quali non mancheranno di esserci ricevute, essa è destinata a suscitare piena ammirazione e forse anche un poco d'invidia... E sarà questo un nuovo, non trascurabile elemento di quel fascino e di quel prestigio che Torino esercita nell'animo dei suoi visitatori, con la nostalgica grazia del suo ricordo.

Perciò studenti e cittadinanza tutta ancora una volta rivolgono il loro riconoscente grazie al Partito, e per esso alla nostra Federazione dei Fasci di Combattimento, per la nuova realizzazione, che è magnifica vittoria e prezioso dono.

Condanne di puniziani a dopolavoristi

S. E. Sinrace, Segretario del P.N.F. e Commissario dell'O. N. D., in considerazione che i dopolavoristi del VI Concorso ginnico atletico nazionale hanno meritato il plauso del Duce ha disposto che siano condonate tutte le punizioni in corso inflitte per indisciplina sportiva. Il Dopolavoro Provinciale invita i dirigenti delle sue formazioni dipendenti a procedere sollecitamente al riguardo.

L'imponente edificio di corso Massimo d'Azeglio ove avrà sede la Casa dello Studente.

Bollettino demografico di Torino

18 Agosto 1934 - Anno XII

NASCITE	36
MORTI	26

Disavventure e disgrazie

UN PORTAFOGLIO SMARRITO.

Il signor Evasio Genovese, impiegato presso l'Accademia Militare in via Giuseppe Verdi, mentre percorreva l'altro giorno il corso Regina Margherita rinveniva a terra un portafoglio contenente alcuni documenti intestati alla sig.na Caterina Panero, residente a Cuneo, due assegni circolari per l'importo complessivo di 11.000 lire e del denaro contante.

Trovandosi nei pressi della Caserma dei Pompieri il Genovese credette opportuno depositare il portafoglio presso il Comando della Caserma dei militi del fuoco pensando che la proprietaria si sarebbe anche rivolta a quegli uffici; il portafoglio era così preso in consegna dal maresciallo Carlo Galimberti, il quale si rivolgeva ad una ditta torinese il cui timbro risultava scritto su uno degli assegni bancari. In tal modo la signorina Panero, che è impiegata presso questa ditta, poteva passare a ritirare il suo portafoglio. Il Genovese malgrado le offerte della signorina rifiutava ogni ricompensa ed ora, in seguito al rapporto presentato dal maresciallo Galimberti al Comando dell'Accademia Militare ha ricevuto un encomio solenne sull'ordine del giorno dell'Accademia stessa.

CICLISTA SOTTO IL TRAM

Il tipografo quattordicenne Sergio Borgogno di Francesco, abitante in via Nizza, 15, ieri mattina verso le 10 rimaneva vittima di un grave investimento tramviario. Il Borgogno percorreva il corso Mancalieri in bicicletta, quando giunto all'altezza del Dopolavoro Fiat, per cause imprecisate, perdeva l'equilibrio cadendo al suolo. Sfortunatamente per lui sopraggiungeva in quel momento un carrozzone tramviario della linea n. 4 ed il povero ciclista, malgrado gli sforzi del manovratore, era investito. Accorrevano immediatamente sul posto varie persone, tra le quali il padre del Borgogno, che a mezzo di auto pubblica provvedevano a trasportarlo all'Ospedale San Giovanni, dove il dott. Odasso gli riscontrava fratture costali multiple all'emitorace sinistro, ferite lacero-contuse al capo ed agli arti e la commozione cerebrale, e dopo avergli apprestato le prime cure lo faceva ricoverare con prognosi riservata.

FERMA UN CAVALLO IN FUGA

Giorni fa l'agente di P. S. Silvestro Bergamaschi, mentre transitava per la frazione Testona per servizio, vedeva un cavallo attaccato ad un carretto a due ruote imbizzarrirsi e prendere la fuga malgrado il pronto intervento del conducente Antonio Cavaglià che anzi era travolto dalle ruote del veicolo. Sul carretto si trovava il figlio del conducente, Savino, d'anni 4. Senza il pronto intervento del Bergamaschi il quale coraggiosamente affrontava il cavallo in fuga riuscendo dopo lunghi sforzi a fermarlo, sarebbe avvenuta certamente qualche grave sciagura ed il bravo agente era vivamente complimentato dai passanti che avevano assistito alla rapida scena.

MORTALE INVESTIMENTO

Vittima di un mortale investimento è rimasto ieri sera, verso le 19, il fumista Giovanni Battista Viola di Giovanni Battista, d'anni 26, abitante in strada della Quiete, 3. Il Viola stava percorrendo in bicicletta il corso Carroli quando, giunto all'incrocio col corso Vittorio Emanuele, era investito dal camion di una ditta di autotrasporti targato 33581-TO e guidato dall'autista Cesare Ferraris fu Eligio, d'anni 33, abitante in corso Palermo, 169. Il capo squadra della Milizia Universitaria Giugurto, presente al fatto, provvedeva a far trasportare lo sfortunato ciclista, le cui condizioni erano gravissime, a mezzo dell'automobile privata di proprietà del sig. Debenedetti, abitante in via Nizza, all'Ospedale San Giovanni. Il dott. Ingaramo che lo visitava gli riscontrava lo schiacciamento dell'addome e del bacino ed una emorragia acuta, giudicandolo in imminente pericolo di vita; difatti pochi minuti dopo, malgrado le cure del sanitario, il poveretto decedeva. Frattanto l'autista del camion investitore era accompagnato al Commissariato di P. S. dove, dopo i rilievi del caso, era rilasciato.

Seguendo la Cronaca

CHARLES VI ATTENDE (Tel. 43-868)
tutta la stagione estiva.
Charles coiffeur Palazzo Venezia.

da BIANCHI
TUTTI I CASALINGHI
A TUTTI I PREZZI
Servizi da tavola, da caffè, da tè, da birra, alluminio, vetrerie, posateria, spremipomidoro, mobili per cucina, ecc.
Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: 16 e 21: Sandra Ilaval, Riv.
MARIONETTE (Parco Michelotti) — Ore 16 e 21,15: Gran Circo Equestre - Giandujia medico per forza - Varietà.
CHALET: 15 e 21: Spettacolo Arte Varia.
GRAN MAGO ZANZI: Capolinea tram 14.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «I milioni... che disgrazia!» ultim Summerville e Comp. Pasquariello.
SPLENDOR: «La grande Caterina».
IDEAL: Scomparsa di Miss Drake e Varietà.
STATUTO: Doppio grandioso programma.
MASSIMO: «Il mercante d'illusioni».
BORSA: «Cumplone», W. Ilery. - L. 1.06.
REGINA: «Crociera di piacere».
PALAZZO: Novità «Hanno rubato un cuore».

I divertimenti

Strepitoso successo allo STATUTO del « doppio programma »

L'orfanello di Londra (drammatico-sentimentalaio) e *Una magnifica giornata*, col buffo *Duvallès* e la sua troupe.

STATO CIVILE

18 agosto 1934 - Anno XII

NASCITE N. 36: maschi 15, femmine 21.

MORTI N. 26.

Isarrano Maria m. **Prato**, d'anni 66, di Bombarzano, casal. corso Francia, 180.
Alberico Benito di Giorgio, di mesi 9, di Torino, strada Bertolotta 332.
Bonaudo Maria Caterina fu Battista, di anni 85, di Vigone, ved., corso Francia 272.
Franchini ing. **Arturo** fu Edoardo, d'anni 71, di Sondrio, pens., c. Reg. Margh. 166.
Fenzo Elena, di anni 1, di Torino, via San Bernardino, 35.
Corio Paolo fu Giuseppe, di anni 77, di Torino, pensionato, corso Farini, 32.
Domenica Domenico ved. **Festa**, d'anni 85, di Riesonigi, casalinga, via Exilles 14.
Actis Emilia ved. **Hamella**, di anni 66, di Ivrea, casalinga, via Villafranca 26.
Balmazzone Teresa Rosa m. **Gay**, d'anni 43, di Belvedere Langhe, cas., v. Beaumont 23.
Orlandelli Mario di Arcole, di anni 35, di Bergamasca, muratore.
Hollos Ladislao di Berlabas, di anni 26, di Mezokovesd (Ungheria), studente.
Cuzzolin Giovanna m. **Regis**, di anni 33, di Torino, casalinga.
Camoletto Francesco fu Felice, di anni 62, di Lauriano Po, operaio.
Coi Luigi di Francesco, di anni 51, di Castelle, contadino.
Bianchetta Lorenzo di Giuseppe, di anni 53, di Ozegna, l'anavese, muratore.
Amerio Giuseppina ved. **Scarrone**, di anni 62, di Lula d'Asti, casalinga.
Magno Romana fu Felice, di anni 48, di Biella, casal.
Borgognani Priscilla n. Maria Saluzzo, di anni 65, di Borgo S. Dalmazzo, religiosa.
Monsattieri Maria ved. Bastida, di anni 85, di Moncalvo, religiosa.
Peracchio Luigi di Giuseppe, di anni 44, di Settimo Torinese, tramviere.
Morando Petronilla coniuge **Scarroni**, di anni 78, di Torino, casalinga.
De Orsola Emilio fu Bartolomeo, di anni 54, di Bottigliera d'Asti, certo.
Carmellino Carolina ved. **Bushera**, d'anni 81, di Pancalieri, casalinga.
Castin Dino, d'anni 1, di Torino.

Nati morti 1; a domicilio 11; negli ospedali, istituti ecc. 10; non residenti la casa comune 6.

Una moto contro un ciclista

Poco prima delle 9 di ieri mattina il tattoniere Achille Canobbio fu Giuseppe, d'anni 20, abitante in via Cappel Verde, 5, mentre percorreva in bicicletta il corso Regina Margherita, era investito da una motocicletta targata 347-TO, guidata da certo Michele Bodero, d'anni 51, abitante in via Orfanotrofio, 13. Nello scontro il Canobbio cadeva a terra ferendosi. Trasportato all'Ospedale San Giovanni il dott. Odasso riscontrava allo sfortunato ciclista una ferita lacero-contusa alla fronte, contusioni e abrasioni multiple in varie parti del corpo, giudicandolo guaribile in 15 giorni.

Operai occupati dal Municipio

Operai occupati dal Municipio di Torino nella tenda decorsa settimana dal 12 al 18 corrente: 6.374, con una diminuzione di unici unità in confronto della settimana precedente. Detti operai sono così divisi per categoria: Opere edilizie 1.437; Opere stradali 3.957; Opere idrauliche 231; Servizi tecnici 311; Azienda elettrica 51; Azienda tramvie 487. Sono da aggiungere a detto elenco 880 operai occupati nella costruzione dei nuovi Ospedali Mollinette, finanziata in gran parte dal Comune, e 295 operai occupati nei lavori di ricostruzione di via Roma.

Note spicciole

Partenza di Avanguardisti per il Campo « Pre-Dux ». — Conformemente a quanto disposto precedentemente, si conferma che gli Avanguardisti partecipanti al « Pre-Campo Dux » per il periodo dal 19 al 26 agosto, dovranno raggiungere Susa nel pomeriggio di domenica 19 corr. Tutti gli Avanguardisti di Torino città dovranno adunarsi domenica, alle ore 14, alla Casa Balilla di piazza Bernini per partire, alle ore 14,30, alla volta di Susa.

Concorso a posti nella Sanità. — La Prefettura comunica: La « Gazzetta Ufficiale » del Regno n. 179 del 31 luglio scorso pubblica il Decreto Ministeriale 12 maggio 1934 con cui è indetto il concorso a 4 posti di applicato tecnico di Sanità nel ruolo del Personale tecnico dipendente dall'amministrazione della Sanità Pubblica. Il termine per la presentazione delle domande di ammissione scade il 29 settembre 1934-XII. Per informazioni rivolgersi alla II, Prefettura, divisione Sanità ».

L'operaio Eleonzo Gavaglione, abitante in corso Vittorio Emanuele 123, ha smarrito nei pressi di via Morosini il portamonete contenente alcune decine di lire. Chi l'avesse rinvenuto farebbe opera buona restituendolo all'interessato presso i soliti Uffici in via Roma.

Milizia

Primo Battaglione CC. NN. - 3ª Compagnia. — Domani alle 21, adunata di tutta la Compagnia alla Scuola Vincenzo Troya per sabato smobilitazione.

Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: Un pulitore metalli; un intelaiatore per frigoriferi domestici; cinque terrazzieri; un fabbro per ricalchista e aiuto; due apprendisti fabbri inferiori anni 16; un apprendista meccanico anni 15-16; una sarta-stiratrice; cinque macchinisti per locomotore notturni; un pennellatore-imbianchino; un apprendista sarto.

Per lieti fidanzati: Un lavoratore sarto provetto; un muratore per cave; fabbro, pratico carrozza e montatore del materiale.

CERCANSI: una dattilografa, 25-30 anni, apprendista pettinatrice; pettinatrice bella abilitata; giovani interessati desiderosi per qualche apprendisti idraulici; un aiuto officina 17-18 anni; due ragazzi abilitati per orefici e gioielleria; una cameriera di ristorante. — Gli interessati inviti suoi inviati a presentarsi lunedì 20 corr. in via Arsenale 9 bis, alle ore 8,30, per essere avviati al lavoro.

Farmacie aperte oggi

Agostino Demichelis, piazza Vittorio Veneto 20 — Anglesio, via Milano (piazza Basilica) — Restante, piazza Carignano 2 — Biamino, corso Vittorio Emanuele 70 — Emilia e Giovannini, via Berthollet 28 — Rinaldi, via San Donato 9 — Rocca Pia, via Bonzani 2 — Cavarello, piazza Vittoria — Cooperativa 3ª, via Pietro Micca 2 — Cooperativa 50 via Nizza 41 — Cooperativa 68, via Magenta 127 — Porta, corso Principe Oddone 31 — Rocca, corso Duca Cesare 38 — Scattini, corso Vercelli 69 — Radogna (ang. Arsenale, via Cigna 10 — Mantelero (ang. Servais, via Nizza 24 — Barchetti, piazza Vittorio 7 — Stone, via Frejus 102 — Speciale, via Garibaldi 16 — Ospedale Santa Vittoria, via Cibrario 72 — Pozzo, corso Re Umberto 38 — Raffaello, corso Vittorio Emanuele 38 — Sant'Agnese, strada di Settimo 221 — Santa Barbara, via Cernaia 28 — Sassi, corso Casale 300 — Tutti, Tre, via Nizza n. 214 — Universale, via Po 14.

ULTIME NOTIZIE

Il processo contro i rivoltosi viennesi

Un altro terrorista è stato giustiziato

Vienna, 18 notte.

Il processo contro i putschisti della radio viennese è terminato oggi con una sentenza di morte. Al capestro è stato condannato il nazionalsocialista Domes che ha avuto parte direttiva nel colpo di mano. Gli altri 12 imputati sono stati condannati all'ergastolo, compreso il Paul, che non è stato giudicato colpevole dell'uccisione dell'autista Czermak, ma soltanto di alto tradimento. Poichè la domanda di grazia inoltrata dal difensore è stata respinta, il Domes è stato giustiziato tre ore dopo la sentenza, e cioè alle 19.30 di questa sera.

La Corte marziale di Innsbruck ha condannato a morte i due nazionalsocialisti Aberger e Hagen, imputati di aver provveduto, nei giorni precedenti la rivolta, al contrabbando di armi e di munizioni dalla Baviera in Austria. Ad ambedue è stata però concessa la grazia. La pena dell'Aberger è stata commutata nel carcere a vita, quella dell'Hagen è stata commutata in 20 anni di carcere duro.

Per i prossimi giorni non sono annunziati processi di importanza, ma ve ne saranno indubbiamente ancora parecchi. L'ufficiale *Wiener Zeitung*, occupandosi oggi dell'inchiesta della polizia ancora in corso, crede che gli altri arrestati implicati nella rivolta verranno processati a gruppi, a parte forse le personalità più in vista come Rintelen, il direttore di polizia Steinhauesl, e gli altri alti funzionari di polizia per i quali è probabile vengano fissati speciali processi.

In una intervista concessa dalla *Reichspost* il presidente di polizia Skubl informa che il numero totale di addetti della polizia implicati direttamente o indirettamente nei moti di luglio è di 56. Fra questi vi sono anche il direttore Steinhaeusl, i commissari Gotzmann, Hoemhl e Brunner, nonchè il maggiore di polizia Reischmann, e 5 altri che sono riusciti a fuggire tempestivamente in Germania.

Nuove denuncie e processi

I più compromessi — e sono fuggiti — sono gli agenti Rotter, il quale era a suo tempo consigliere comunale nazionalsocialista di Vienna, Francesco Kamba e Giuseppe Steiner. Per attività nazionalsocialista sono stati licenziati sette poliziotti che non erano direttamente implicati nella rivolta, e per altri diciotto è stata proposta la sospensione dal servizio. Tutti gli altri sono stati già denunziati alla Corte marziale.

Il Presidente Skubl rilova anche in questa sua intervista che, come si vede, ben pochi sono gli agenti di polizia che si sono lasciati travolgere. Il contegno deciso della polizia che ha sgominato la stazione radio e si è mossa subito ad assediare anche la Cancelleria federale occupata dai ribelli, ha anzi contribuito in larga misura a scoraggiare i rivoltosi i quali a torto speravano di averli dalla propria parte.

Polemizzando con le affermazioni dei nazionalsocialisti, secondo cui buona parte degli agenti di polizia sarebbero hitleriani, la *Reichspost* osserva che nella lotta contro i rivoltosi vi sono stati poliziotti uccisi e feriti. Novemila poliziotti hanno fatto come sempre il loro dovere, e se dopo gli assalti alla radio e alla Cancelleria non vi sono state altre azioni da parte dei ribelli, lo si deve in buona parte alla polizia. La stessa *Reichspost* informa che fra le persone arrestate in relazione alla rivolta vi è anche il maggiore Selinger del terzo reggimento fanteria. Oltre a lui e al soldato Felke, giustiziato giorni or sono, nessun membro dell'Esercito attivo appare compromesso.

Il Governo deve tener pronte le armi

In una chiara e lucida esposizione il Commissario alle informazioni nazionali Adam ha parlato alla radio in riferimento alla situazione politica in Austria. In tali discorso si notano in particolare i seguenti periodi:

« Il Governo federale austriaco è deciso, al momento opportuno ed a conveniente distanza di tempo dai turbinosi avvenimenti dei mesi di febbraio e di luglio, a produrre davanti a tutto il mondo le prove che una assai forte maggioranza riconosce i principii fondamentali della Costituzione del 1934 ».

Più oltre, contrastando le informazioni della stampa germanica secondo la quale il regime austriaco attuale riposa sulle baionette, Adam dice:

« Quando l'opposizione lavora con mitragliatrici ed ammonite, allora i poteri dello Stato non possono limitarsi ad ammonire, illustrare, o a prendere altre innocue misure di ordinaria amministrazione. L'opposizione, in Austria, non ha fatto della politica; ma ha condotta una guerra. Perciò essa deve essere affrontata con la forza delle armi. Il provocato dapprima i poteri dello Stato senza riguardo e con i mezzi più brutali, e l'accusare poi con falsi pasal umanitari i metodi di difesa adoperati da tali poteri, ed elevare imputazioni, tutto ciò rappresenta uno dei più vergognosi metodi per ingannare il popolo. Il Governo federale ha naturalmente il dovere di tenere pronte le armi fino a che esso non sia assolutamente certo che una opposizione antistatale non abbia rinunciato ad usare la forza delle armi. L'accusa al Governo di appoggiarsi alle baionette deve essere giudicata presso a poco come l'accusa che si faccia ad un individuo che voglia assicurare il suo domicilio contro gli assassinatori ».

Le Divisioni italiane al Brennero hanno servito la pace europea

Budapest, 18 notte.

Il *Budapesti Hirlap* scrive che il concentramento delle truppe al Brennero è stato un passo rapidamente compiuto e con grande saggezza della politica estera italiana. Mussolini, con il suo istantaneo intervento, ha impedito che gli avvenimenti di Vienna fossero seguiti da complicazioni internazionali. Ora che le sue Divisioni hanno lasciato i confini, Egli può essere soddisfatto di avere reso un vero ed importante servizio alla santa causa del mantenimento della pace europea.

Il *Pester Lloyd* in un editoriale rileva che nulla dimostra meglio il ritorno della normalità in Austria del ritiro delle Divisioni italiane dalla frontiera. Il giornale aggiunge che con questa misura il Governo di Roma conferma che l'indipendenza dell'Austria non è più minacciata da nessuna parte. Le energiche misure dell'Italia conclude il giornale hanno raggiunto pienamente il loro scopo e oggi non vi è più ragione di temere da nessuna parte azioni rivolte contro l'indipendenza dell'Austria.

La fervida attesa a Napoli

del fausto evento principesco

Napoli, 18 notte.

Quasi ogni giorno giungono alla Reggia all'indirizzo di S. A. R. la Principessa di Piemonte piccoli ma significativi doni, consistenti in indumenti per neonati, accompagnati da lettere semplici e commoventi, vergate per la più da mani infantili che indicano con quale trepida attesa e affettuosità il popolo italiano attende il lieto evento. Sono cuffiette, bavaglini, scarpette, copertine ricamate in seta e lana, graziosi corredini lavorati da mani inesperte di bambine o da abili mani di artigiane, di mamme che nelle lettere, ingenue e cordiali con le quali accompagnano i doni, indicano il numero dei propri figli ed esprimono auguri.

Da Trigesimo è arrivata una cuffietta lavorata a filo di bozzolo, e da Torino un grazioso vestito da ballila. Due fanciulle di Genova hanno inviato un giubbetto in seta al « principino tanto desiderato da tutti gli italiani ». La più grande ha scritto alla Principessa:

« Sappiate che anch'io prego il buon Dio tutte le sere per Voi e pel Principino nascituro, che la mia mammina mi dice sarà portato in un grande cesto fatto tutto di rose bianche e che sarà un bel maschietto, con tanti ricciuti biondi e due occhioni celesti e buoni come i Vostri ».

Le due fanciulle hanno anche inviato quaranta centesimi in francobolli quale loro contributo alla sottoscrizione per la culla che il popolo napoletano offrirà all'Augusto Infante. L'offerta è stata trasmessa al commissario straordinario del Comune, Duca Niutta.

Da Lodi una piccola italiana ha mandato un bavaglino, accompagnandolo con una graziosa lettera: « Cara principessa. Ho ricamato per il bambino che Gesù ti porterà questo bavaglino. La mamma dice che arriverai a vedere il mio lavorino; io invece sono sicura di no. Ho nove anni; ho fatto la terza elementare in collegio e sono stata promossa con tanti « lodevole » e ho tanto voglia di imparare. Non posso venire a portarlo, perchè Napoli è troppo lontano, ma se tu vieni a Lodi ti aspetto in corso Adda n. 12 e ti farò vedere la mia bella sorellina che ha solo 22 mesi; alla quale quando è nata ho ricamato un bavaglino uguale. Ti riverisco, cara principessa, e sappimi dire se ti piace il mio lavorino ».

Tre sorelle Alonne del Collegio San Luigi di Edolo, hanno inviato un mazzo di stelle alpine perchè « nasca un bell'alpino ». Da Bologna un orfano di un milite ferroviario ha mandato una pubblicazione intitolata « Album d'oro del mio bambino - libro per mamme, per la storia dell'infanzia dei loro figli ». Un balilla di Crevalcore ha inviato a S. A. R. una graziosa copertina. E' stata fatta da un avanguardista, tessuta da una piccola italiana e ricamata dalle piccole italiane del paese. Sulla copertina sono ricamati dei fiori, e una piccola italiana, nell'inviare il dono, ha scritto: « Ogni piccolo fiorellino ti dica gli auguri che formulo per te e per le mamme di Crevalcore ». Da Arcevia, provincia di Ancona, una giovane e piccola italiana hanno inviato una graziosissima tenuta completa da balilla in seta.

I balilla e le giovani italiane di Napoli offriranno all'augusto nascituro la tessera di balilla se maschio, di giovane italiana se femmina.

Moltissime sono le iniziative sorte in omaggio al prossimo fausto evento, che testimoniano in forma benefica e duratura il sentimento di profonda devozione del popolo italiano alle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte e alla Reale Famiglia.

L'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra istituirà borse di studio e distribuirà corredini per i neonati a favore dell'Opera maternità e infanzia. I Fasci femminili di Torino fonderanno un nuovo padiglione della Maternità e Infanzia. I Fasci Femminili di Milano doneranno un corredino a tutti i bambini poveri che nasceranno a Milano il giorno in cui avverrà il lieto evento. A Vicenza verrà costruito un asilo da erigersi nel quartiere popolare della città e sarà intitolato all'Augusto Infante. E le iniziative continuano, a Ravenna, a Cremona, a Firenze, a Sassuolo, a Vercelli, a Treviso, ecc.

La somministrazione dell'acqua lustrale e del battesimo sarà fatta all'Augusto nascituro rispettivamente con l'acqua del Giordano e con quella delle fontane di Vittorio Veneto, sacro alla Vittoria d'Italia. A Napoli poi la sottoscrizione popolare, per offrire una culla al Principe di Piemonte procede in tutti i quartieri con intenso fervore. Tutti i giovani operai degli opifici e della zona industriale, delle manifatture cotoniere e della Federazione dei tabacchi, hanno sottoscritto con slancio simpatico e commovente.

Anche le madri, che durante le ore di lavoro affidano le loro creaturine al « Nido Anna di Puglia » sono state le prime a sottoscrivere. Centinaia di schede sono già state riempite e portate a palazzo San Giacomo. Il ricordo di una vecchia signora, che quando la defunta Regina Margherita venne per la prima volta a Napoli nel quartiere più popolare della città fece una sottoscrizione di un soldo a persona per offrire dei fiori alla Regina in un artistico vaso di bronzo, basto per essere conservato in memoria della devozione dei napoletani più umili.

Un gruppo composto delle più belle popolane fu incaricato di offrire il bel vaso di fiori che Margherita di Savoia gradì moltissimo e conservò con particolare amore.

Al campo di Rigoroso

Visita del cardinale Minoretti

e del generale Bevilacqua

Alessandria, 18 notte.

Al campo estivo del Comando Federale dei Fasci giovanili di Combattimento a Rigoroso, sopra Arquata Scrivia, si sono recati a fare visita, ricevuti con grandi onori e con vivo entusiasmo dai dirigenti e dai numerosi giovani, S. Em. il Cardinale Minoretti, Arcivescovo di Genova, ed il gen. Bevilacqua, presidente della Reale Federazione ginnastica di Roma. Gli illustri ospiti sono stati accolti entusiasticamente dal Comandante federale in seconda, centurione Monero, e dal colonnello Cerruti, addetto al comando, ed hanno eseguita una minuziosa visita in tutto il campo fra la viva soddisfazione della colonia festante, che ha a lungo applaudito agli insigni rappresentanti della Chiesa e dello Stato.

Martire fascista commemorato a Gavi

Alessandria, 18 notte.

Il camerata Mario Montocucco, proditoriamente colpito da pugnalate nella schiena, a 28 anni, per opera di un miserabile sovversivo, il 16 agosto 1926, nella nativa Gavi, cui l'opera sua aveva ricondotto all'ordine e alla disciplina, è stato solennemente rievocato nella ricorrenza del 8.o anniversario. La commemorazione si è svolta alla presenza delle autorità politiche e civili, e di una gran folla di popolo. Rappresentava il Segretario federale l'ispettore di Gavi, che ha deposto una corona d'alloro e un mazzo di fiori sulla tomba del glorioso Caduto a nome del Segretario federale e delle Camicie nere alessandrine.

Infruttuose ricerche degli alpinisti periti sul Monte Bianco

Courmayeur, 18 notte.

Ricerche difficili ed estenuanti quelle effettuate nella notte di ieri dalle squadre di guide ed escursionisti partite dal Rifugio Torino alla ricerca nel ghiacciaio della Brenva dei cadaveri dell'avv. Luigi Borgna e dell'ing. Corrado Alberico. Ricerche infruttuose, che sono continuate fino al mattino, quando cioè la permanenza nel ghiacciaio è diventata impossibile per la caduta di sassi e di ghiacci. Le guide ed i volonterosi escursionisti si sono prodigati con ardimento e abnegazione. In lunghe cordate si sono spinti nel tratto più impervio del ghiacciaio, raggiungendo il crepaccio entro il quale la valanga è precipitata trascinando i due audaci scalatori; ma per le condizioni della neve fresca e del ghiaccio non è stato possibile tentare la discesa nel baratro, di cui finora non si conosce la profondità.

Il Rifugio Torino è diventato il quartiere generale delle operazioni di ricerca: colà si attendono notizie, si impartiscono ordini. I fratelli Ceresa, che hanno visto sparire coi tragicamente i loro due valorosi compagni, sono instancabili, e dirigono personalmente sul posto le operazioni di recupero.

Abbiamo detto ieri che la comitiva, composta dai fratelli Ceresa, dall'avv. Borgna e dall'ing. Alberico, aveva voluto tentare di effettuare la traversata del Monte Bianco seguendo il percorso del ghiacciaio della Brenva, effettuato una sola volta nel 1881. Risulta ora che le due cordate avevano modificato l'itinerario tracciato dalla guida Rey e dall'inglese Grubber. Queste avevano percorso il tratto di ghiacciaio più riparato, tenendosi sul lato destro. Il Borgna, l'Alberico ed i Ceresa, invece, avevano deciamente affrontato un canalone, sperando di superare l'ardita ascensione prima dell'inizio della caduta di sassi.

La guida Pietro Gadin, di Courmayeur, che si trovava al Rifugio quando i quattro alpinisti sono partiti e che ha seguito da vicino la prima fase dei tentativi di salvataggio, ha precisato che secondo lui la sciagura è stata provocata dall'imprudenza degli scalatori. Il luogo in cui la valanga è precipitata raggiunge i 4000 metri di altezza, ed il ghiaccio era coperto da uno spesso strato di neve, la cui superficie era leggermente ghiacciata. Egli, che conosce palmo per palmo il ghiacciaio, ritiene che assai probabilmente la valanga si sia formata in seguito al passaggio delle due cordate. Infatti essa si è staccata esattamente 200 metri al di sopra del luogo della sciagura.

Le quattro guide che erano partite da Courmayeur si sono fermate per la notte al Rifugio Torino, perchè, come abbiamo detto, una squadra di dieci persone aveva lasciato pochi istanti prima del loro arrivo il Rifugio, portandosi sul luogo della sciagura.

Durante la notte sono giunti a Courmayeur il padre ed altri parenti dell'avv. Borgna. Essi, che avevano appreso la notizia della tragica sciagura a Torino a tarda ora della sera, apparivano accasciati dal dolore. Stamane si sono informati minutamente delle circostanze in cui la sciagura si è verificata.

Nel pomeriggio un'altra squadra ha lasciato Courmayeur per raggiungere il Rifugio Torino alla ricerca delle salme dei due poveri alpinisti. Le famiglie degli scomparsi hanno offerto un premio di 10.000 lire a coloro che riusciranno a rintracciare e recuperare i corpi dei loro cari.

Una giovane milanese muore sul ghiacciaio della Brenva

Courmayeur, 18 notte.

Mentre Courmayeur vive sotto l'incubo di questa sciagura si è propagata oggi nel pomeriggio la notizia di un'altra disgrazia di montagna, vittima della quale è stata una giovanetta milanese di 14 anni, e precisamente la studentessa Cinzia Cantoni, abitante a Milano, in via Guerrazzi 1.

La Cantoni, che si trovava da qualche settimana a Courmayeur, ieri mattina di buon'ora era partita per una escursione, accompagnata dal fratello Aldo, di 19 anni, e dal cugino Franco Morra, di 20 anni, pure residente a Milano, in via Porta Margellina 2. Essi intraprendevano in via del ritorno poco dopo mezzogiorno, e pervenivano sul ripido pendio che sovrasta « Notre Dame de Guerison », verso le 14.20, allorchè la Cantoni precipitò fino in fondo al pendio che si sfracella sul ghiacciaio della Brenva. Il fratello ed il cugino, che avevano tentato di arrestarla nella caduta, precipitavano anche essi.

Mentre il fratello riportava la frattura del braccio e della spalla destra, ed il cugino restava miracolosamente incolume, la giovanetta, orrendamente sfracellata in fondo al burrone, era già morta sul colpo.

Più tardi alcuni valligiani raggiungevano il corpo della giovanetta e lo trasportavano a valle, mentre il fratello era medicato sommariamente ed inviato all'ospedale di Aosta. Il padre della vittima, avvertito della terribile sciagura, è giunto in automobile da Milano a Courmayeur nella serata.

Le esequie alle vittime del Cervino

Le condoglianze di S. E. Starace

Valtournanche, 18 notte.

Con una imponente manifestazione di cordoglio e di rimpianto hanno avuto luogo oggi a Valtournanche i funerali dei due fratelli Giuseppe ed Innocente Longa, rimasti vittime del Cervino. Le salme, composte nella camera mortuaria del cimitero, erano state letteralmente coperte di fiori della montagna. Esse sono state vegliate da guide, militi confinari e da studenti del Guf di Bergamo.

Ieri sera giungeva a Valtournanche il padre dei due fratelli Longo. Al Segretario federale di Bergamo, che lo accompagnava, egli affermava fieramente di essere sempre stato forte e di avere insegnato ai figli la forza e il combattimento e l'amore per la montagna: il destino è stato crudele. Ma egli non piangerà sulla inesorabilità del destino.

Ai funerali, che si sono svolti oggi, è intervenuto il Segretario Federale di Aosta, che rappresentava anche S. E. il Prefetto, il Segretario Federale di Bergamo, che durante la notte ha vegliato le salme con gli universitari e le guide, e inoltre autorità, rappresentanze e tutte le Associazioni fasciste e alpinistiche di Bergamo e della provincia di Aosta. Le due bare sono state trasportate a spalla da guide, da portatori, da studenti e da cacciatori di frontiera. Dopo le esequie che hanno avuto luogo nella chiesetta parrocchiale stipata di gente, le due bare sempre seguite da autorità, rappresentanze e da una fiumana di popolo sono state accompagnate fino alla piazzetta di Valtournanche, dove venivano collocate in uno speciale autofurgone il quale, dopo l'appello fascista dei due Caduti, ha proseguito per Bergamo che prepara ai suoi due figli solenni onoranze.

S. E. Starace, non appena appresa la notizia della sciagura alpinistica, ha telegrafato associandosi al dolore degli alpinisti e delle Camicie nere.

Il generale Teruzzi assiste ad una esercitazione in Val Pusteria

Bolzano, 18 notte.

Il gen. Teruzzi, Capo di Stato Maggiore della Milizia, ha assistito ad una esercitazione tattica svolta a Val Pusteria dalla Divisione militare Pasubio e dai Battaglioni CC. NN. 23, 40, 42 e 44 del 8.o Gruppo. Successivamente il gen. Teruzzi ha passato in rivista i quattro Battaglioni CC. NN. cui ha rivolto parole di vivo elogio per lo spirito che anima i militi e per l'efficienza tecnica da essi raggiunta, suscitando fervide manifestazioni al Re e al Duce.

Distinzioni ai lavoratori dell'Alessandrino

Alessandria, 18 notte.

La sezione commerciale del Consiglio dell'Economia Corporativa ha proposto l'istituzione di una speciale distinzione per i lavoratori che non possono attualmente aspirare alla concessione della Stella al merito del Lavoro. Tale distinzione dovrebbe essere concessa agli impiegati e commessi di negozio, di ogni grado e grado, che si segnalino per singolari meriti di perizia, di fedeltà e di buona condotta morale e politica. I premi consistono in 5 medaglie d'oro, 10 d'argento, 30 di vermeil, oltre al pagamento di viaggi istruttivi.

Rino Parenti a Frosinone

Milano, 18 notte.

In ottemperanza alle disposizioni del Segretario del P. N. F. sull'avvicendamento dei gerarchi, il Segretario federale Rino Parenti è partito questa sera per Frosinone, dove si tratterrà alcuni giorni presso quella Federazione provinciale fascista. Egli reca alle Camicie nere di Frosinone il saluto cameratesco e fascista del Fascio primogenito.

Reparto motociclista dei GG. FF. a Voghera

Voghera, 18 notte.

Nella palestra dell'O.N.B. è stato costituito il reparto motociclisti dei Giovani Fascisti, che sono stati presentati al Segretario del Fascio, dott. Ettore Albini, il quale ha rivolto alla centuria parole di incitamento e di plauso per l'attività che hanno in programma. I centauri hanno voluto sin dall'inizio, con un gesto gentile, dimostrare quali sono i sentimenti che li animano e fra i presenti venne raccolta una somma di denaro da destinare a favore delle Opere Assistenziali.

Rapido giro in bicicletta di due Giovani Fascisti

Valenza, 18 notte.

Una ottima galoppata in bicicletta hanno compiuto i Giovani Fascisti e ciclisti valenzani Tassinari Eraldo e Cussini Archimede, i quali hanno percorso 800 chilometri in sei giorni, segnando le seguenti tappe: Valenza-Bologna, Bologna-Firenze, Firenze-Viareggio, Viareggio-Genova, Genova-Valenza. I tempi stabiliti alla partenza sono stati rigorosamente osservati ed i due gitanti sono tornati nella nostra città freschi e per nulla affaticati.

Ispezioni alle Colonie estive

Sassuolo, 18 notte.

Nel pomeriggio di ieri l'on. Blaimer, ispettore del P. N. F., accompagnato dal Segretario federale prof. Zoboli, ha visitato la Colonia Elioterapica « Principe di Piemonte », che ospita 300 bambini, felicitandosi coi dirigenti per l'ottimo funzionamento dei diversi reparti.

Grande uccello marino catturato sulla Riviera

Andora, 18 notte.

Nei pressi di Capo Rollo, a ponente di questa vallata del Merula, è stato catturato da alcuni pescatori un uccello marino appartenente alla specie degli aironi e con un'apertura d'ali di circa 3 metri. Mai era stato visto un uccello di uguali proporzioni.

15 famiglie coloniche partite per la Cirenaica

Napoli, 18 notte.

Quindici famiglie coloniche giunte da Pescara, Teramo e Chieti, con un totale di 106 persone, sono partite per la Cirenaica. Prima dell'imbarco sul piroscafo « Città di Tripoli », il Vice-Segretario federale di Napoli ha portato il saluto delle Camicie Nere napoletane concludendo il suo dire col « saluto al Duce », cui ha fatto eco il formidabile « A noi! » dei partenti.

Le feste religiose sul Monte Beigua

Varazze, 18 notte.

Favorite da una magnifica giornata, il giorno dell'Assunta si sono svolte sul Monte Beigua (m. 1287), la bella altura che divide e domina le due diocesi di Savona e Acqui, sulla quale risiede la chiesina dedicata alla Madonna della Pace col rifugio del C.A.I. di Sassello, la monumentale Croce del Redentore, alta 18 metri, benedetta lo scorso anno con grande solennità alla presenza delle massime autorità del Savonese e di migliaia di persone, le ormai tradizionali feste religiose in onore della Vergine.

Oltre duemila persone salirono l'aspro monte, prendendo parte alle feste, iniziate al mattino con Messe, proseguite nel pomeriggio con la processione e la benedizione.

La morte di un veterano

Pinerolo, 18 notte.

Nell'alpestre comune di Rodoretto (Val Germanasca) ove fu per lunghi anni assessore comunale, è deceduto in età di anni 95 il veterano Alessio Brenza. Egli aveva preso parte alle campagne del 1866 e 1870. Fervente ammiratore del Duce, sino ad una quindicina di giorni fa, egli amava trattenersi giornalmente coi militi confinati dai quali voleva essere minutamente informato sulle affermazioni e realizzazioni del Fascismo.

Facilitazioni nell'Alessandrino ai colpiti dalle grandinate

Alessandria, 18 notte.

In relazione alle richieste inoltrate dalla Federazione provinciale fascista agricoltori di Alessandria a favore dei numerosi paesi colpiti dalle grandinate, l'Istituto federale di Credito agrario ha deliberato di estendere a tutti i Comuni colpiti adeguate provvidenze, atte a lenire le gravi e dolorose conseguenze. Inoltre, nell'intento di arrecare il più efficace aiuto possibile agli agricoltori, ha deliberato di ridurre il tasso al netto da ore 3 a ore 2,50 per cento sugli anticipi da effettuarsi.

La Filarmonica di Carmagnola a Savona

Savona, 18 notte.

Stamane, alle 17, è giunta a Savona, dove si fermerà due giorni, la Società Filarmonica di Carmagnola, con oltre 200 soci e famiglie. La Società Filarmonica carmagnolese si è recata in corteo a deporre fiori al monumento ai Caduti in guerra in piazza Mameli, e alle ore 21 ha eseguito un applaudito programma musicale in piazza Sisto IV.

L'" Elettra " a Messina

Messina, 18 notte.

E' qui giunto l'« Elettra » con a bordo S. E. Marconi. Si sono recati ad ossequiare S. E. Marconi il Prefetto, il Commissario del Comune e il vice Segretario federale.

Un audace tentativo di evasione di quattro reclusi

Finalborgo, 18 notte.

L'audace tentativo di evasione di quattro detenuti per omicidio nel nostro reclusorio è stato sventato tempestivamente, ed a giorni i colpevoli compariranno davanti al nostro Pretore per essere giudicati. Il tentativo venne effettuato con una chiave falsa astutamente fabbricata nella stessa officina della casa di pena e adatta ad aprire quattro diverse serrature di porte e cancelli interni del reclusorio. Un altro recluso fece la spia ed il tentativo audacissimo, che probabilmente doveva essere effettuato nottetempo, venne scoperto. I colpevoli sono quattro condannati per omicidio, uno a 30 e due a 24 anni di reclusione, il quarto doveva uscire di prigione fra un anno.

Muore cadendo da un muro

Intra, 18 notte.

Una mortale sciagura si è verificata a Caiasca nella Valle Anzasca. La signora Concetta Gozzi, sposata da pochi mesi col negoziante Pietro Clocca, si trovava seduta sopra un muricciuolo attiguo alla sua abitazione in attesa del marito, che doveva giungere da Domodossola, quando a un certo punto, in seguito ad un brusco movimento, è caduta all'indietro da un'altezza di poco più di un metro. La poveretta, avendo riportato la frattura del cranio, è deceduta poche ore dopo.

Pietosa fine di un ciclista

Varallo, 18 notte.

Da Borgosesia giunge oggi notizia di un mortale investimento accaduto in via Vittorio Veneto. Mentre l'operaio Antonio Bellotti fu Bartolo, d'anni 52, nativo di Brescia e residente a Bettinic, terminato il solito lavoro si dirigeva verso casa, andava a cozzare, per cause imprecisate, contro un autocarro carico di verdura, guidato da tale Mingherelli. Il povero ciclista cadde sotto le pesanti ruote ed essendosi aggrappato per istinto alla pedana, venne trascinato dal veicolo per qualche metro. L'infelice, raccolto in uno stato pietoso, fu subito trasportato all'ospedale di Borgosesia, dove, nonostante le cure apprestategli, decedeva alcune ore dopo in seguito alla frattura della base cranica e ad altre gravi lesioni interne.

SPORT

I campionati europei di nuoto

Magdeburgo, 18 notte.

(G. B.) - La penultima giornata dei campionati europei ha richiamato una numerosissima folla. Noi italiani non avevamo atleti in gara. Essi saranno impegnati domani nei tuffi con Di Biasi e Castainer e specialmente il primo appare in forma. Vi sono poi, come è noto, Costoli e Signori che disputeranno, assieme a Taris, la finale dei 1500 metri. Taris è imbattibile, ma ritenimo che Costoli non debba aver timore di perdere il secondo posto. Signori, invece, è in mediocri condizioni fisiche, ma speriamo che in sua classe domani possa consentirgli il terzo posto.

Tuffi per signore: 1. Schieche (Germania) p. 35,43; 2. Syoquist (Svezia) 31,54; 3. Knight (Danimarca) 31,49.

400 metri stile libero per signore: Prima batteria: 1. Den Ouden in 5'37"; 2. Wolstenholme in 5'53" 1/10; 3. Fleuret in 6'2"9/10. *Seconda batteria:* 1. Mastenbroeck (Olanda) in 5'37" 8/10; 2. Andersen (Danimarca) in 5'49"6/10; 3. Salgado (Francia) in 5'54"5/10.

200 metri a rana uomini: Prima batteria: 1. Schwarz (Germania) in 2'49"; 2. Malmstroem in 2'50"4/10; 3. Reingoldt in 2'56"1/10. *Seconda batteria:* 1. Stotax (Germania) in 2'61"5/10; 2. Jensen (Danimarca) in 2'53"2/10; 3. Norman (Norvegia) in 2'57"7/10.

100 metri sul dorso uomini. Finale: 1. Besford (Gran Bretagna) 1'11"7/10; 2. Kueppers (Germania) in 1'12"2/10; 3. Siegriat (Svizzera) in 1'12"6/10 (record svizzero); 4. Karlsen (Norvegia) 1'13"4/10; 5. Schwarz (Germania); 6. Francis (Gran Bretagna).

Staffetta 100x4 signore. Finale: 1. Olanda in 4'51"5/10; 2. Germania in 4'50" e 1/10; 3. Gran Bretagna; 4. Danimarca; 5. Francia.

Palla a nuoto: Francia b. Cecoslovacchia 5-3; Jugoslavia b. Spagna 3-2.

Classifica della Coppa Europa: Germania p. 62; Ungheria p. 40; Italia p. 24; Francia p. 22; Gran Bretagna p. 21; Cecoslavacchia e Svizzera p. 5; Norvegia p. 3; Svezia p. 2 1/2; Danimarca p. 2; Polonia p. 1.

Lotte serrate nei campionati degli Avanguardisti

Gardone, 18 notte.

Oggi si sono svolte le semifinali dei campionati nazionali di canottaggio, nuoto, tuffi e palla a nuoto per Avanguardisti, alla presenza di S. E. Renato Ricci.

La giornata si è iniziata alle 8 con le semifinali di nuoto. Corrono per primi quelli della categoria dai 16 ai 18 anni. Vengono disputate sette batterie con un totale di 42 nuotatori, batterie che vedono vincitori Bulgarelli (Napoli), Cannetto (Bologna), Zampaglione (Napoli), Berardinelli (Ancona), Vescina (Genova), Baker (Trieste) e Strani (Pola). Il miglior tempo è di 46" 2/5 segnato da Bulgarelli e da Zampaglione. Le batterie di 50 metri dalle categoria dai 14 ai 16 anni sono vinte da Reggiani (Bologna), Chiappi (Genova), Maffezzoli (Napoli), Brunetti (Trieste), Zanelli (Pola), Gandolfo (Genova) e Nardio (Venezia). Il tempo migliore è quello di Reggiani con 29".

Poi hanno luogo le semifinali della staffetta 3 per 50, che vedono vincitrici le squadre del Comando provinciale di Pola, di Bologna e di Napoli. La finale avrà luogo domattina. Seguono, dopo una brevissima pausa, le eliminatorie della categoria 14-16 anni. Undici sono le squadre ammesse con un totale di 33 nuotatori. Vincono Trieste e Napoli.

Ecco i risultati delle gare odierne:

Nuoto. — Staffetta 3 × 50 (anni 16-18). - 1ª semifinale: 1. Pola, in 1'50" 3/5; 2. Fiume; 3. Taranto. - 2ª semifinale: 1. Bologna, in 1'51" 3/5; 2. Forlì; 3. Zara. - 3ª semifinale: 1. Napoli, in 1'52" 2/5; 2. Genova I.; 3. Genova II.

Staffetta 3 × 50 (14-16 anni). - 1ª semifinale: 1. Trieste, in 1'50" 3/5; 2. Milano; 3. Bergamo. - 2ª semifinale: 1. Napoli, in 1'56"; 2. Genova; 3. Bologna.

Canottaggio. — Yole a 4 con timoniere (m. 1500). - 1ª semifinale: 1. Livorno, in 6'.0" 2/5; 2. Novara; 3. Ancona. - 2ª semifinale: 1. Milano, in 5'55"; 2. Brescia; 3. Genova. - 3ª semifinale: 1. Napoli, in 5'57" 3/5; 2. Trieste; 3. Pisa. - 4ª semifinale: 1. Spezia, in 5'54" 3/5; 2. Bergamo; 3. Novara; 4. Livorno; 5. Torino.

Tuffi. — Cat. 16-18 anni: 1. Milano, con punti 27,50; 2. Taranto, p. 24,93; 3. Livorno, p. 24,76; 4. Genova; 5. Mantova. - Cat. 14-16 anni: 1. Napoli, p. 26,30; 2. Genova, p. 25,90; 3. Verona, p. 20,17; 4. Brescia; 5. Lucca; 6. Torino.

Palla a nuoto. — Genova b. Trieste 5-1; Napoli b. Milano 2-0.

Il villino di Forzano distrutto dalle fiamme a Viareggio

Viareggio, 18 notte.

Gioacchino Forzano, che con la famiglia abita da tempo a Viareggio in via Salti 10, ove ha costruito un elegante *chalet* in una delle zone più tranquille del litorale, si è visto distruggere dal fuoco questo suo cenacolo ove durante il giorno si ritirava con la famiglia. Il fuoco si è manifestato verso le 19 in uno stanzino, dove è un piccola cucina economica il cui tubo, riscaldandosi troppo, ha provocato l'incendio della parete in legno lungo la quale il tubo correva. Le fiamme distruggevano lo *chalet*, malgrado il pronto intervento dello stesso Forzano e dei pompieri di Viareggio. I danni materiali si fanno ascendere a 30 mila lire, ma sono andati distrutti anche manoscritti di opere del Forzano, il cui valore non è possibile stabilire.

Carabiniere aggredito da tre malviventi

Bolzano, 18 notte.

La notte scorsa in località Riva di Sotto (Frangarto) il brigadiere dei carabinieri Nerini, in servizio di appostamento per la cattura del noto delinquente Giuseppe Platter, di 32 anni, da Lagundo, colpito da numerosi mandati di cattura, veniva improvvisamente affrontato dallo stesso bandito, spalleggiato da due compagni. Prima ancora che il milite potesse rendersi conto di quanto stava per accadere, il Platter scioglieva contro di lui un colpo di rivoltella che lo feriva al braccio destro. Malgrado la ferita, il valoroso brigadiere affrontava coraggiosamente il malvivente, il quale si dava alla fuga con i suoi compagni.

Durante la notte i carabinieri traevano in arresto i due compagni del Platter, identificandoli per Enrico Talmann, di Giuseppe, e Carlo Walcher, ambedue di Appiano. I tre sono stati denunciati per mancato omicidio.

Uccide la figlia e muore in una zuffa

Cremona, 18 notte.

Oggi verso le 15,30, in via XX Settembre, il meccanico Francesco Bonali affrontava la propria figlia Vittorina, di 23 anni, e le sparava contro due colpi di rivoltella, uccidendola. Poi si dava alla fuga, inseguito da alcuni vigili urbani, contro i quali apriva dei colpi di rivoltella anelati a vuoto. Penetrato in seguito per nascondersi, nella casa di certo Giuseppe Pitturelli, veniva da questi affrontato. Nella zuffa un colpo partiva dall'arma del Bonali, che veniva colpito al cuore. La sua morte è stata fulminea. Le cause della tragedia non si conoscono ancora.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 18. — (Chiusura)

OBBLIGAZIONI	Genaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	—	93 ½
Liv. Pubb. 7% 1947	84 5/8	84 —
Id. id. 1937	95 ½	90 —
Fr. Milano 6,50% 1952	85 —	84 ½
Id. Roma id. id.	84 —	84 ½
Fiat 7% 1946 (senza w.)	99 —	— —
Sip 6,50 %	72 —	— —

AZIONI	17	18
Italian Superpower	1 1/8	1 1/8
American Can	95 3/4	95 —
American Rad. Stand. S.	15 3/4	15 —
American Tel. Tel.	110 1/4	110 1/8
Consolidated Gas	27 1/8	27 1/8
Eastman Kodak C. of N.Y.	98 —	97 1/8
General Electric	18 5/8	18 ½
Intern. Harvester Co.	26 1/4	26 ½
Johns Manville Corp.	43 3/4	43 ½
General Motors	29 1/8	29 —
Kennecott Copper	19 —	18 5/8
Montgomery Ward	23 1

NELLA FARMACIA VATICANA

come in tutte le farmacie del mondo si vende la

MAGNESIA S. PELLEGRINO

Laborat. Chim. Farmaceutico Moderno di E. GRANELLI & C.

Fornitore Ufficiale dello Stato della Città del Vaticano

DECRETO PREFETTIZIO N. 3005 - TORINO - 12 MARZO 1928.

Comprare è un piacere da BIANCHI

Articoli da L. 0,50 fino oltre L. 1000

GIOCATTOLI

Carrozzine per bambini - Regali

GHIACCIAIE

Casalinghi - Mobili per cucina
Vetrerie - Posaterie - Alluminio

VALIGERIA

Tappeti - Cancelleria - Igiene

GRANDI MAGAZZINI BIANCHI - Via VIOTTI di fronte alla Torre Littoria

ISCHIROGENO

a base di fosforo, ferro, calcio, chinina con stricnina ★ senza stricnina

RICOSTITUENTE IDEALE PER ADULTI E PER BAMBINI

Si vende in tutte le farmacie L. 10,80 la bott. normale e L. 49,10 la bott. mostre

Si spedisce gratis l'opuscolo contenente giudizi dei più illustri Clinici sull'ISCHIROGENO, quali nessun'altra specialità medicinale possiede.

Indirizzare la richiesta all'inventore Grand'Uff. O. BATTISTA - NAPOLI

Autorizzazione Pref. di Napoli 72168

RICAMI - MAGLIERIA - PIZZI

Tutti i migliori modelli sono pubblicati da RAKAM, la bella rivista mensile di lavori femminili. Quaranta pagine, molte a colori. Esce una volta al mese e costa sole L. 1,50. Tutto per la casa e per la famiglia. Rubriche e consigli pratici.

Abbonamento annuo (a cominciare da qualsiasi data) con diritto a premio, L. 16,50.

Presso la Direzione di RAKAM si possono acquistare tutti i migliori albums di lavori femminili.

Chiedere numero di saggio inviando L. 1,50 in francobolli a RAKAM, Milano, via Boccaccio N. 25.

I SERVIZI PRINCIPALI DELLA

S. T. I. P. E. L.

1° Comunicazioni interurbane rapide

Riduzioni { speciali del 40 % dalle 20 alle 7
50 % nei giorni festivi

2° Commissioni telefoniche

20 parole e per qualsiasi destinazione L. 2

3° Accettazione telegrammi

Per telefono nei centri maggiori
Ai P. T. P. nei centri sprovvisti di telegrafo

4° Segreteria telefonica

In tutti i centri di principale importanza
Sveglia - Orario treni - tranvie, ecc. • Notizie sportive - Ora esatta - Informazioni: meteorologiche e varie - Sorveglianza apparecchi - Soccorsi automobilistici, ecc.

5° I migliori e più moderni impianti interni speciali

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BANCO, studera, materiale bottiglieria vedo eventualmente anche permesso. Lagrange 24. 21760

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 Kw. un gruppo convertitore piccolo 70 Kw. un trasformatore 6500/5000 volta con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Roma, Galleria S. Federico.

3) SOCIETA CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CENTRALISSIMO commestibili drogheria, tutte autorizzazioni, Berkel, portiera, affettatrice, resto blocco cinquanta. Albertina, 27, Emporio. 35386

RILEVERBI commestibili, drogheria, rivendita pane e legna, Cassetta, Albertina, 27.

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI ovunque abili venditori articolo serio forte continuato consumo, facile vendita, forte guadagno. Scrivere cassetta 79 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PROFUMERIE, saponi. Ispettore incaric grande Casa offresi, perfetta conoscenza clientela Italia Coloniale, organizzatore provato, certificati garanzia primordine. Scrivere cassetta 62 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21797

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

APPRENDISSAGGIO rapido ondulazione, taglio manicure, permanente, ecc. Premiato Grande Salone Dante Maria, v. Vanchiglia 17

CERCASI domestica tutto fare età 25-30. Scrivere cassetta 75 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21752

COMMESSA praticissima dettaglio filati lana cerca-si importante negozio. Scrivere indicando posti occupati cassetta 78 C, Unione Pubblicità, Torino. 21760

INDUSTRIA assumerebbe segretaria contabile, referenze, cauzione. Scrivere cassetta 77 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

DOMESTICA pratica cucina, giardino occuperebbesi. Scrivere cassetta 26 Q, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 4180

GIARDINIERE diciannovenne diplomato, ottima referenze, occuperebbesi ovunque. Scrivere cassetta 5 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21755

GIARDINIERE pensionato, solo, esperto-mo Burealtura frutticoltura, già giardiniere grandi ville cercasi rimunerato, occuperebbesi ovunque, mite pretese. Scrivere cassetta 70 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA ventiquattrenne, fine, educata, bella presenza, occuperebbesi come cameriera, presso famiglia signorile, disposta anche viaggiare. Scrivere cassetta 84 C, Unione Pubblicità, Torino. 21792

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

INSEGNANTE privato, via Cavour, 12, Latino, greco, italiano, storia, filosofia. Ginnasio, Liceo, Magistrale. 21747

14) ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

MACCHINE cucire Singer tedesche ultimo modello occasioni, grandi ribassi, riparazioni tutte marche. Corso Regina 131, Porta Palazzo. 21764

POLTRONE Divani pelle rimessi-simi Manifattura Rotelliai, Piazza Statuto 13 (Corso). 21667

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

STATALE 37-enne sportivissimo 25-32-enne, sveglia, piemontese, dote, interessante, inquadrati, Scrivere cassetta 91 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21774

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO contanti edificio casetta quattro piccole camere, servizi, giardinetto, zona Villa Regina, Orticetta. Scrivere cassetta 69 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VARAZZE affittasi ville, appartamenti, camere, preferibilmente il mare, prezzi convenienti. Rivolgersi Vallino Francesco, presso Rami Raffaella. 1969

VENDESI in Cirié casa centrale con terreno, anche a lotti. Rivolgersi rag. Trombetta, via Alberto Nota, 8, Torino. 35360

VENDO casetta 6 camere, via Paolo Sarpi 72, rivolgersi corso Stupinigi 170, ingegnere mediatori.

VENDO Palazzina due camere giardinetto, cantina, garage L. 12.000. Gariglio Antonio, Nichelino.

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI alloggetti bellissimi signorili mobili, tutte comodità, convenientissimi. Frejus 236. 21766

AFFITTANSI piccolo alloggio due piccole camere cesa salegiata nuovissimo, rimessa completamente nuovo. Camere grandi, due arie. Luce, acqua L. 22 a 25 mensili. Via Torino 48, «Crocera Sangone». 35388

AFFITTANSI via Saccarelli ventidue, vicinanze piazza Statuto, alloggi signorili nuovi, termosifone, bagni completi, prezzi modicissimo. 21789

DUE camere grandi, cesa nuova. Lo piano. Corso Francia 99 bis. 21779

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BRESSANONE (m. 1 Panorama meraviglioso soggiorno estivo, posto, feste danzanti, sport, alberghi per ogni bursa. Ashelmatura.

VARAZZE. Stabilimento Balneare Principessa Mafalda, Società Ramessa, completamente rimodernato, spiaggia sceltissima, servizio speciale per bambini, cura del sole, sabbiature, bagni, cabolini, salvagenti, insegnamento nuoto, grande sala da ballo, orchestra, ogni conforto, trattenimenti scelti per la stagione. Prezzi modici.

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. Bellafierera motocicletta 170 lusso, sotto costo. Motocicletta, Carignano, 1.

AUTOMOBILISTICA chiede, Gran Madre 8. Telefono 47020. Corsi individuali. Lezioni di guida.

BENZE 15 Ter. Genero, via Re Arduino, 32.

MOTOMAS, motocarri, motocicli, carrozzini. Agente Cavalieri, Palermo, 135; tel. 25-393.

MULTE evitate installate apparecchio visivo dispositivo antiabbagliante arresto classe de Lion, Corso Vittorio Emanuele 38, Torino. 21777

DIFFIDA

Il sig. BRUNOD MARIO fu Giovanni, via Arquata 23, Torino, dichiara che da oggi non riconoscerà alcun debito o altri atti che avesse a contrarre il proprio figlio BRUNOD LUCIANO.

Torino, 19 agosto 1934 - XII.

PENSIONE PARTORIENTI
LA CASA DELLA MAMMA VIA CASSINI, 68 PREZZI MITI

Ancora una LIQUIDAZIONE? VISITATECI!
Mobili - Sofà LUCHINI - Poltrone cuoio
Via del Mille ED - TORINO

APPENDICE DE *LA STAMPA* (36

La donna misteriosa

GRANDE ROMANZO INEDITO

di

VLADIMIRO LUIGI CHIERICI

Non potevo far intervenire la polizia, temendo che questa scoprisse altre cose. E' questo un sentimento quasi istintivo: quando si tema un delitto, quando non si è vissuto che sotto l'incubo del delitto... si pensa subito al delitto come alla più logica delle soluzioni... Vede lei a quale punto di amoralità si possa giungere, vivendo unicamente con gente malata e squilibrata... Pensai quindi di sopprimer lei, e l'altra sera riuscii di mandare ad effetto il mio progetto. Quello che ho sofferto facendo ciò non potrei narrarlo; Soffrii e mi torturai... Fui felice soltanto quando la vidi comparire dinanzi a me, nel mio ufficio, benché, secondo la mia supposizione, anche ciò sarebbe tornato a danno di Claudia... Ed ora, infine, comprendo il mio errore... A quale mostruosità può giungere un uomo angosciato...

Vi fu un lungo silenzio tra i due uomini, Giorgio vedeva un abisso spalancarglisi dinanzi.

— Ora l'insperato rinvenimento di Elisa, — proseguì il banchiere, — mi ha fatto comprendere tutto ciò che ancora poteva sembrare mistero in questa storia. Infatti, quando quel Valeri venne a propormi il ricatto, mi parlò di una doppia esistenza che Claudia conduceva, un'esistenza tutt'altro che esemplare, che poteva compromettere la mia reputazione. Ciò mi indusse sempre più a pensare cose tristi di Claudia e a confermarmi nella mia opinione sulle sue tendenze atraviche... Ma ora, che comprendo come la comparsa di Elisa possa aver fatto credere quelle che non era imputabile a Claudia, ora... mi sento molto felice e fiducioso. Inoltre le faccio notare che Valeri non mi ha mai parlato di un delitto, e che se egli ne avesse saputo qualcosa, mi avrebbe ricattato per questo e non per argomenti di minor importanza... Insomma, concludo dicendole che mi sento veramente felice per questa soluzione insperata, e che a lei debbo molta riconoscenza... Desidero soltanto dimostrarle quale siano i miei sentimenti verso di lei!

Giorgio, a queste ultime parole del banchiere rimase pensieroso e perplesso. Quel padre si era lasciato trasportare troppo dall'amor paterno e dalle proprie speranze, concludendo col respingere il dubbio che Claudia avesse ucciso Bocchi-Grillo. Ora stava a vedersi se ciò fosse un bene o un male per il povero uomo, se fosse meglio lasciarlo nella sua dolce illusione o disingannarlo subito. Ma Giorgio non si sentiva l'animo di farlo. Con quale coraggio avrebbe potuto dirgli: «Lei s'inganna! Claudia ha ucciso!... E il dramma molto più complesso di quello che lei non supponga! Certamente Valeri non sapeva quelle che so io!... Sua figlia ha tentato di uccidere anche me!...» No, no! Giorgio non aveva un tale coraggio... E intanto il banchiere proseguiva:

— Ora non mi resta che una cosa da sapere e spero che questa cosa me la possa dire lei. Dove si trova ora Claudia?...

— Claudia è a casa mia...

Il banchiere lo guardò stupefatto.

— Ma come?

— E' duopo che le narri quale parte abbia avuto io in questa penosa avventura e di quali vicende io sia stato l'interprete.

« Una notte nella quale ero più stanco e più solo che mai, mi recai in un locale notturno del centro e là conobbi per caso la sua Elisa. Ella rideva spensierata, animando della sua galezza tutto l'ambiente, sciolto e comune. Senonchè, a me che già conoscevo Claudia, poichè Claudia io l'avevo veduta, sembrava strano che la figlia del banchiere Emansardi potesse trovarsi di notte, sola ed in compagnia di sconosciuti in un luogo simile. L'avvicinai spinto dalla curiosità ed anche un poco, perchè non confessarlo?, da un certo interessamento per lei. Ella mi chiese allora di difenderla da quel Valeri, che la tormentava per la ragione che lei ed io conoscevamo. Costui, avendola, come me, creduta Claudia voleva trarne il maggior profitto. Passai con lei e con le persone che l'accompagnavano l'intera serata, condiscendola quindi al suo albergo dove, non appena ella partì, abitai in sua camera. Per quanto tempo non sono io stesso rimasto vittima dell'errore al quale lei, che è il padre, ha pure soggiaciuto? Così, sono venuto a Taggia per ritrovare Claudia e Elisa che fosse: poi, lasciata Elisa in casa mia, sono tornato a cercare Claudia a Cannes. Come sapevo che ella si trovasse colà? Le sue due figlie hanno avuto immediatamente fiducia in me, ed entrambe mi hanno chiamato, quando hanno avuto bisogno che una persona le difendesse, le proteggesse contro ciò che esse reputavano, a volta a volta, come una ingiustizia del padre o di estranei. La sua Claudia trovata si rinchiusa nella clinica del dottor Bourret dove certamente la facevano soffrire, mi ha telegrafato. Io mi sono recato colà e l'ho liberata. Al mio ritorno a Milano ho ricevuta la visita di quel tal Valeri, il quale mi ha detto come Elisa, che io avevo lasciata in casa mia, partendo per Cannes, e sotto la custodia del mio fedele domestico, non fosse partita di sua propria volontà, ma bensì fosse stata rapita da quel figuro che, come noi sappiamo aveva un suo progetto criminoso da effettuare. Poi, lei conosce quanto sia avvenuto in seguito...

— Ma allora, la mia Claudia? E' davvero in casa sua?

— Certamente.

— E come sta?

— Non troppo bene!

— E' malata? Ferita?

— Non precisamente. Ma lei comprende bene che per farla fuggire dalla clinica di Bourret io non ho potuto farla passare dall'ingresso principale. Essa ha dovuto scavalcare un muro e, così facendo, è caduta e si è ferita alla fronte.

— Mi dica, mi dica!... Gravemente?

— No.

— Allora andiamo, andiamo subito a vederla — esclamò Emansardi, che non stava più in sè per l'emozione.

— Non subito. Abbia pazienza. Claudia è indisposta, come lei comprende bene. Tutte le strapazzo subito e le molte emozioni l'hanno esaurita. Bisogna evitare ad ogni costo la menoma scossa. Io stesso la metterò al corrente della cosa gradualmente e con cautela; poi la condurrò a lei. Siamo d'accordo?

— Sì, sì, ma presto, mi raccomando, presto! Ho bisogno di vederla di vedere finalmente riunite le mie due figlie dilette...

— Domani sarà in questa casa — promise Giorgio. Poi si alzò per prendere congedo.

Era ormai la mezzanotte, egli era stanco e voleva ritirarsi al più presto a casa sua dove lo attendeva Claudia. Senonchè il banchiere, con leggero imbarazzo, chiese:

— Lei sa cosa faceva Elisa? Come viveva?

Giorgio comprese quali fossero le apprensioni, molto giustificate, di un padre che per molti anni non aveva avuto notizie della propria creatura.

— Non tema, signor Emansardi. Elisa, sotto un'apparenza di spensieratezza e di leggerezza è una ragazza di senno e di cuore. In molte cose, se Claudia assomiglia alla madre, Elisa è l'immagine del padre suo.

— Davvero? — fece il banchiere commosso.

— Elisa ha vissuto fino ad oggi onestamente del proprio lavoro.

In breve Giorgio mise al corrente Emansardi di quello che sapeva sul conto di Elisa.

Quanta emozione destò nel vecchio questo racconto!... Egli sentiva nella storia della sua creatura le proprie vicende che si ripetevano... La lotta per la vita quotidiana, la lotta per un'esistenza onesta. Quante difficoltà doveva aver affrontate la sua piccola per non essere travolta nel vortice delle tentazioni e dei pericoli che attendono una donna sola e bella nella vita!... Quanta forza d'animo e quale carattere orgoglioso doveva avere la sua Elisa!... Ella gli assomigliava, gli assomigliava senza alcun dubbio!...

Egli strinse lungamente la mano di Giorgio.

— Elisa la considera un suo grande amico; le ho compreso!

Giorgio capì che il banchiere aveva intuito che la sua Elisa lo amava; senonchè a che pro anche questo, se il cuore di lui era tutto preso da Claudia?

(Continua).

LA PAGINA DEL RAYON

Anche l'ombra è sole...

è già stato detto, e autorevolmente. Ma, come tante altre, anche questa verità genialmente intuita, per essere espressa nella sua integrità, si dovrebbe completare con quella che un matematico chiamerebbe l'inversa e reciproca, e cioè: anche il sole è ombra. Infatti lo stesso rayon, nonostante il suo splendore, fa ombra... a qualcuno!

Ma noi non stiamo a prendercela per questo, in quanto il vecchio leggo della vita che ogni medaglia abbia il suo rovescio, e che in tutte le cose di questo mondo, perfino nelle migliori, nelle eccellenti, si annidi il germe... del viceversa. E' sempre stato, e sarà sempre così: nel primo momento in cui la vita si manifesta è, inavvertito, il lavorio iniziale della morte; in questo, automaticamente, il rigermogliare della vita... Dio ce ne scampi e liberi, quanti filosofici e sopratutto originali e divertenti pensieri per una cosa così semplice e modesta! Per accennare, cioè, a quei fiori del male, che fatalmente possono sbocciare perfino dalle più sane e feconde semenze. Consideriamo ad esempio, per un attimo, la semenza ottima della propaganda per il prodotto nazionale. Ci può essere niente di più utile, doveroso e sacrosanto? Certamente no! Eppure se vi guardate in giro e ci rifletiete un momento, dovete accorgervi che qualcuno anche da questa propaganda, con una malintesa, per non dire maligna coltivazione, è capace di far nascere frutta «di cenere e tosco». Sicuro: perchè questo qualcuno non si preoccupa di convincere il pubblico della bontà del proprio prodotto, della convenienza, della necessità, del dovere patriottico di usarne e magari abusarne per quelle cento e una ragioni che tutti conoscono, e coinvolgono problemi d'indole pratica e spirituale, essenzialissimi ai fini dell'economia, del benessere e delle fortune nazionali. Ciò! Anche la propaganda per il prodotto nazionale ha diritto d'avere il suo rovescio! E se per un complesso di cause, sulle quali non è nostro compito portare la nostra indagine, un prodotto qualsiasi declina, non si provvede a diagnosticare il male, a spremersi il cervello per tentar d'arrestarne la parabola discendente e cercare le vie più adatte per ricondurre ad esso il consumatore con tutti quegli sforzi che valgano a rivalorizzarlo, a farne sentire la convenienza, a persuadere della sua bontà, superiorità e magari indispensabilità. Niente del tutto!

Si trova molto più comodo, semplice, obbligativo attaccare denigrare, gridar la croce addosso a qualche altro più fortunato prodotto che per virtù propria, con mezzi onesti, con beneficio grande dei singoli consumatori e della collettività nazionale, si è imposto e trionfa e rappresenta una vittoria nel campo dell'industria e dell'economia italiana.

Noi, ad esempio, modestamente, ritenlamo che la fortuna di un paese stia sopratutto nella difesa e nell'intelligente protezione delle proprie cose e dei propri averi, e che uno dei primi doveri dell'industriale e del commerciante sia quello di valorizzare queste cose e questi averi, specialmente quando la valorizzazione ne è facile per la loro eccellenza. A quest'opera di esaltazione della roba di casa nostra tutti, specie in momenti di aspre difficoltà derivanti da condizioni di carattere internazionale, tutti dovrebbero contribuire nella misura delle rispettive forze e non v'è ragione, o è una ragione assolutamente scandalosa, di accanirsi, ad esempio, contro il vermut e calunniarne la fabbricazione e disprezzarne l'uso per cercar di giovare al consumo del vino o viceversa. Quello di illudersi di poter trovare il bene proprio nella rovina altrui è, oltre che odioso, il sistema più balordo che industriali e commercianti possano immaginare per giovare alla propria fortuna. Questa forma di propaganda... negativa del prodotto nazionale, fatta non per rialzare le sorti di un dato ramo della produzione ma per deprimere, se possibile, quelle di un altro, è quanto di meno corretto — limitiamoci a dire così — ma anche di deliberatamente antinazionale possa essere escogitato da chi spera di raccogliere le briciole del danno altrui; è documento che purtroppo, anche il sole può essere ombra!

La fortuna del rayon, italianissima industria che reca un apporto non indifferente con l'impiego di imponenti maestranze e con un volume colossale di esportazione alla ripresa economica del Paese, sembra dia ombra a parecchi, e i primi sintomi di una aggressiva campagna già si vanno manifestando, sotto vari aspetti: dalla insulsaggine grottesca alla mistificazione calunniosa.

Dagli al rayon!... E tutti i pretesti sono buoni e sono messi a contributo. Si fa colpa al rayon perfino di chiamarsi rayon: se continua così gli faranno carico di nuocere allo sviluppo demografico, o di rappresentare un'insidia alla memoria di Garibaldi che la camicia rossa la portava di flanella!

E per il momento non crediamo di doverla prendere sul tragico.

L'igiene dell'abito ed il rayon

L'igiene da alcuni anni a questa parte va difendendo nettamente il suo giudizio di predilezione in favore del rayon.

Le ragioni dell'elogio e della preferenza derivano dalla natura stessa della fibra, dai coefficienti particolari di coibenza termica, dalla relativa media capillarità, dalla regolarità della fibra, dalla natura chimica del prodotto. Si direbbe che l'uomo ha saputo superare la natura stessa: ed in verità ha scalzato efficacemente la natura offrendo una fibra che somma tutti i buoni coefficienti e tutte le migliori caratteristiche.

Nei rapporti termici il rayon supera cotone e seta: e puro possedendo la capacità disternante della lana — offrendo in compenso la possibilità di miglior sensazione di freschezza, — si avvicina a questa per buona difesa termica.

In relazione colla umidità si dimostra superiore al cotone, al lino ed alla canapa: e non cede alla seta. Permette cioè un mediocre trattenimento della umidità del corpo e quindi facilita e favorisce la ventilazione cutanea. Per di più la fibra di rayon, uniforme, liscia, senza nodi, è la fibra meno irritante per la pelle: meno irritante della seta che può determinare talora vere intolleranze, meno irritante della lana, del cotone, della canapa e perfino del lino, che pur presentando fibre fini, mostra sulla loro superficie asperità simili ai nodi di un minuscolo bambù.

Il rayon permette di avere fibre finissime — con finezze che superano quelle della seta migliore — così che anche le pelli più delicate possono trovare materiali atti alle esigenze loro.

A tutte queste caratteristiche si aggiungono quelle di una detersibilità che non si trova in altre fibre: certo non nella lana e non nella seta.

Per ciò che riguarda la resistenza ai disinfettanti ed alle disinfezioni, il rayon — esistono prove italiane e straniere ben esplicative e probative — si mostra superiore ai migliori tessuti di lino e di canapa. Nè si porta della lana o della seta che hanno sempre esigenze particolari. Tollera senza inconvenienti anche il sublimato ed il vapor d'acqua: cosicchè il rayon costituisce la fibra che meglio si presta alla disinfezione.

A tutti questi buoni titoli che formano altrettanti requisiti igienici del rayon, si deve aggiungere ancora il fatto che a cagione della "finezza" della fibra di rayon e della mancanza di asperità, questa fibra si presta meno bene della lana, del cotone e del lino alla posa delle uova degli ectoparassiti: nel che il rayon si comporta esattamente come la seta.

La conclusione di tutti i rilievi si traduce in un corollario semplice: le fibre di rayon create dall'uomo sommano ed associano tutti i buoni coefficienti igienici di una fibra tessile perfetta e fanno sì che questa geniale creazione dell'uomo possa dirsi la fibra igienica per eccellenza.

Dott. E.

La vostra moda, Signore

Fare i bauli sotto il solleone è una delizia. Non lo dico con ironia: è un fatto che la prospettiva di essere, fra qualche giorno, a mille o più metri, basta a suggestionare in refrigerio.

La spiaggia, d'agosto, è arroventata. Il sole che bisogna prendere a dosi omeopatiche: la luminosità riflessa in una violenza che impone agli occhi la

difesa delle lenti affumicate; il calore che snerva e paralizza ogni gesto, ogni moto e persino ogni desiderio di *flirt*, riducono la vita della spiaggia alle sole ore crepuscolari: quelle dell'alba per gli appassionati del nuoto; quelle della sera — che si prolungano magari tutta la notte — per gli appassionati di mondanità.

Ma tutti coloro — e coloro s'indica Adamo più Eva — che stanno fra queste due grandi estremità, dicono addio al mare quando il solleone imperversa e prendono la via della montagna.

Facciamo dunque i bauli. Occupazione grave per ogni signora.

Bisogna aver presente la vita della montagna in tutte le sue espressioni e ad ogni ora della giornata per non commettere errori od omissioni.

L'eleganza dell'alto non è quella della spiaggia. Qui, tutto deve essere creato in vista di difendersi dal caldo; lassù, ogni giorno, porta la sua ventata anche in fatto di barometro e di termometro.

Avremo quindi nel nostro bagaglio un discreto assortimento di quegli abiti da mattino che in montagna sono i più largamente sfruttati per la semplice passeggiata, la gita e la vera e propria escursione.

Il *tailleur* ha, qui, il suo naturale ambiente e, tagliato in uno di quei ricchissimi assortimenti *rayon* da mattino che vanno dal tessuto consistente a pur morbido, cupone, ma duttile che per fatto apposta per il taglio classico, all'alpaga che veste con tanta eleganza, al tipo fino che fa così giovane, al quadrettato, allo *scozzese*, all'interessato che rappresenta la fantasia della stagione, si alterneranno alle combinazioni blusa e gonna e agli interi slanciati e succinti per i quali tutti il *rayon* offre una collezione ricchissima di tipi di tessuti non solo, ma anche di quei particolari — sciarpe, cravatte, nastri — che quasi sempre si accompagnano al vestito da mattino per rialzarlo in semplicità di stile con una nota vivace rivelatrice del gusto personale della signora.

E' necessario ricordare che con questi vestiti da mattino si va anche a tavola, di ritorno dalla passeggiata, all'ora di colazione? Tanto più necessario diventa, perciò, l'averne un certo numero, chè la loro funzione, attraverso quella esposizione in pubblico, diventa già di vera e propria eleganza. Per questo, non sarà inutile una corsa in camera, specie ricentrando da una gita importante, per cambiare, occorrendo, non solo le scarpe, ma anche il vestito e sostituirlo, per la colazione, con uno, sì, da mattina, ma fresco e presentabile. Ricordare ancora che, contrariamente a quanto è stabilito per gli alberghi di città, la montagna, a questo coluzioni, si va anche senza cappello.

Come passerete il vostro pomeriggio? In camera, a leggere o a sbrigare la corrispondenza? Vi metterete allora, a vostro agio, in una di quelle vestaglie per le quali il *rayon* ha creato dei tessuti addirittura soggestivi: eccezza al tatto; combinazioni di disegni e di colori che seguono tutta la gamma delle sensazioni: luminosità: lucentezza.

Ma se aspettate visite in camera o se scenderete per il thè o per il cocktail o ancora se vi cerberete a trovare qualche amica alloggiata in un altro

albergo, dovrete scegliere nella vostra guardaroba un vero e proprio vestito da pomeriggio. Qui, nessuna differenza dalle *toilette* che, nelle stesse circostanze, mettereste in città; è l'ora del la *«principessa»* o del *tailleur* fantasia, l'ora dell'insieme elaborato con sapienza d'eleganza. Il crespo resta nero o blu combinato col bianco; gli stampati floreali *rayon* più variegati di un prato fiorito: quelli a balli, a losanghe, a piccoli disegni fantasia; i quadrettati minuscoli dal *shrab*, al *taffetà*, al *foulard*, offrono una ricchezza d'assortimento nella quale c'è da accontentare anche le esigenze più difficili.

Così, fino alle otto, quando suona la campana — o il gong — che chiama per il pranzo e che deve trovarvi già pronta in abito da pranzo o da sera.

Se ballate, potete mettervi in grande scollato già per il pranzo approfittando della moda così pratica e così simpatica delle piccole cappe, le mantellette brevissime o irregolari, delle grandi sempre fantasia che, gettate sopra un dorso nudo, trasformano benissimo una toeletta da gran sera in abito da pranzo. Se non ballate, potete benissimo tenere tutta la sera l'abito che avrete messo per recarvi a tavola e che sarà magari scollato anche ampiamente ma sempre con un tantino di quella manica che l'abito da sera ripudia in pieno.

A proposito di scollature: continuia la parabola discendente dell'accollato anteriore. Di conseguenza, i reni non sono più a nudo. Qualche centimetro più alto dietro; qualche dieci centimetri più basso davanti: l'equilibrio si ristabilisce. La scollatura anteriore che incontra il maggior numero di suffragi è quella quadrata che sta bene quasi a tutte e ha sempre il grande vantaggio di ringiovanire; ma anche la

scollatura tonda, alla fratesca, si vede parecchio.

Quest'anno, la moda ammette, per le *toilette* serali, anche le stoffe operate; i suntuosi tessuti da sera in *rayon* hanno, qui, il loro trionfo. Mai la lavorazione di un filato è stata portata a più raffinata eccellenza: fioriture vivide staccantisi in riflessi luccoti da fondi scuri — blu, nero, marrone — oppure candidi; disegni fantasiosi; laminati morbidi al tatto come fossero mussole o mussole alternate all'organdi lavorato, al velo, alla batista. Se preferite l'abito di pizzo — indicatissimo per quando si hanno già delle figliole da marito — troverete nei pizzi e nei tulli *rayon* tutto quello che vi occorre. Non è in questo dunilissimo filato che l'industria nazionale trova l'elemento più docile e più adatto alla creazione di tutte le preziosità occorrenti alla vostra eleganza come di tutti i tessuti pratici necessari alla vostra vita quotidiana?

Se siete delle sportive... mondane, potrete chiedere al *rayon* anche i bei tessuti per costumini da tennis; se siete delle autentiche alpiniste quei suoi misti e morbidi come le più ricche lane nei quali tagliereste le sottane corte da portare sui calzoncini brevissimi oppure i calzoni lunghi fin sotto al ginocchio da portare bravamente alla maschio con una blusa o un maglione fantasia.

Non dimentichiamo i mantelli. La montagna è invitante e suggestiva, ma altrettanto variabile d'umore e infida. Da un'ora all'altra della giornata la temperatura fa, lassù, sbalzi notevolissimi. Sotto il sole, dalle undici alle quindici, crederete di essere ancora in piena canicola cittadina; ma, tramontato il sole, l'aria si fa subito fresca e vibrata. E' l'ora del mantello; l'ora del trequarti e, se siete giovanissima, della breve giacchetta a maglia confezionata con una nota d'originalità che può esser data indifferentemente da un motivo di gioielleria, da una sciarpa, da un nodo di nastro ma che deve portare l'impronta del vostro gusto personale.

Vi farei torto se supponessi che non dedicherete la più attenta cura alla biancheria riposta, sì, dalla moda, al minimo esponente, ma, in cambio, ricca un'altra volta di trine e di ricami; torto ancora se vi ricordassi che il *rayon* è l'elemento naturale di questo genere d'indumenti.

Sento la domanda:

— Ma dunque, dovremo proprio lasciare le sorti della nostra eleganza a questo tipo di tessuto esclusivamente?

Rispondo:

— Se la vostra eleganza vuol essere sicura, originale, aggiornata, raggiungibile sempre e sempre allenta alla praticità, perchè esitereste a preferirlo? Tutti i pregi che si chiedono ai vestiti: la morbidezza avvilappante, l'assottigliante ricadere, l'eleganza inimitabile e tutta la praticità che gli si desidera: la durata, la possibilità di lavarlo, la inalterabilità delle tinte, i tessuti *rayon* li realizzeranno. E allora?

Facciamo i bauli poichè il solleone imperversa...

FLAVIA STENO

(Informazioni particolari « Dee »)

L'eleganza di Adamo

Per essere eleganti è necessario passare inosservati. L'importante è di rimanere semplici, specialmente negli abiti da passeggio; l'uomo elegante deve scegliere dei tessuti che non si distinguano all'uso e di una tinta neutra facilmente armonizzante con una grande varietà di camicie e cravatte, poichè è provato che rinnovare ogni giorno la camicia e la cravatta vuol dire rinnovare anche il nostro spirito ed il nostro umore.

Stabiliti questi principii fondamentali dell'eleganza maschile, mi occuperò da questa pagina, di darvi — per quanto è possibile — delle cognizioni precise e delle idee esatte, affinchè il vostro abbigliamento, sfrondato dalle superfluità inutili ed aggressive, diventi conforme al nostro gusto italiano, che in fatto di moda maschile — possiamo dirlo con orgoglio e certi di non essere smentiti — è superiore a quello di tutti i popoli.

Ma se un tempo per raggiungere eleganti sufficienza era necessario saper scegliere con accortezza, cioè formarsi una educazione del gusto ed una cognizione dei prodotti, oggi si può abbigliarsi, senza tema di inganni e con la certezza di non pentirsi, al Rayon.

Il Rayon è la magia fatta possibilità materiale. La scienza moderna, interessandosi all'arte dell'abbigliamento, ha segnato una data importante in virtù di questo tessile. Con il bagaglio enorme delle esperienze ed il capitale delle formule, reazioni e provette, è riuscita a dotare la moda di una nuova materia, cioè un tessile dai riflessi luminosi e profondi che a vederlo senza sapere di che cosa e come è fatto, fa pensare al miracolo. Del Rayon si parla in tutto il mondo, e forse, avendolo anche tra mani mille volte ed adoperatolo altrettanto, nessuno vi avrà detto che usavate Rayon. Ne avrete sentito fare gli elogi, vi sarete complaciuti con il camiciaio che lo ha adoperato per voi, vi sarete curvati sugli squeri di cravatte per osservarne al tatto la trama resistente, la tuttura delicata, il colore perfetto. Ma avete sempre ignorato sul nome, lo avete creduto esotico. Errore. E' nome solare, nome del nostro clima, vivificato dal nostro sole: è nome di radice latina.

Della seta con è il parente povero, poichè non fa parte della famiglia. E' un estraneo, il cui filo splendente è scivolato nei tessuti senza rumore, e per qualche tempo non si è saputo che certi colori nuovi, alcuni punti brillanti che lasciavano nelle stoffe di lana, parecchi casi ognchi che ci sorprendevano per misteriose sfumature, fossero dovuti a questa materia che la chimica perfezionava giornalmente e trasformava senza tregua. Esiste molta differenza fra il Rayon dei primi tempi e quello d'oggi; si è giunti a torcere così esattamente il filo da ottenere una assoluta perfezione di tessuti, fra, saponido, potrete avvicinarvi alla grande varietà di camicie già pronte, a quelle maglietto colorate col collotto attaccato e le mezze maniche, così in voga, ristoro di questo settimane canicolari. Le più belle sono di Rayon; resistenti, inattaccabili alla lavatura, risorgono perfette appena stirate. La biancheria di Rayon porta refrigerio per la sua leggerezza, può essere indossata direttamente sull'epidermide senza essere attratta dal sudore, ed ha — infine — il grande merito del prezzo accessibile a tutte le borse.

Vi dirò ancora, da questa stessa pagina, dei molti altri indumenti di Rayon adatti al corredo maschile, ma concluderò ora additandovi la grande varietà di cravatte, quella varietà che consente di scegliersi un nastro di Rayon di tono acceso o delicato, secondo le circostanze, ma sempre così aderente all'abito da poterlo intonare come una carezza.

Il paragone non è azzardato perchè ogni uomo deve saper subordinare un ordine preciso del proprio abbigliamento, conoscendo soprattutto il prodotto dal quale si serve, per non perdere di fronte agli altri, ma sopra di più di fronte a se stesso, ed è ciò che più conta.

LUCIO RIDENTI

Dialogo con l'amico Simplicio

— Oh, mio caro Simplicio! Come va?

— Non c'è male, grazie... E' tanto tempo che non ti vedo: ma dove vai, così in fretta?

— Ho dato alla mia signora appuntamento in piazza. Vuole andare a comperare un taglio d'abito ed io l'accompagno, perchè voglio suggerirle certi bei disegni di rayon che ho visto ieri.

— Ah già! che tu ti occupi da tempo di questo tessile.

— Sì. Ma io dici con un certo modo... Perchè?

— Cosa vuoi farci? Il rayon non mi è mai andato a genio. Prima di tutto, è un prodotto artificiale...

— E con questo? Forse che l'essere artificiale costituisce per un qualunque prodotto una colpa? A me pare che, per le merci, si debba soltanto fare la distinzione fra quelle buone e quelle cattive, non fra le naturali e le artificiali. Forse che le tenacissime e luminose vernici sintetiche moderne sono meno belle e meno resistenti delle antiche, solo per il fatto d'essere artificiali? Forse che l'ebanite, la galalite e la celluloide (alle a cane) dovrebbero cessare d'essere, come sono, preziose per la necessità umane, solo perchè non ce le ha fornito direttamente la natura, ma le ha scoperte il genio dell'uomo? E chi è, oggi, che avendo bisogno d'una medicina, d'un sonnifero, ad esempio, si metta a far bollire i papaveri in infuso, per non ricorrere al ben più perfetti e comodi preparati sintetici? E poi, che cosa vuoi dire o «artificiale»? Se tu intendi con ciò quel prodotto in cui non entra per nulla o quasi l'opera diretta della natura potrò rispondertì che, in tal caso, non v'è al mondo nulla di artificiale; e se, invece, tu intendi per artificiale quel qualunque prodotto che ha bisogno di una trasformazione da parte dell'industria per poter essere adoperato, ti dirò che non v'è alcun prodotto naturale. Piuttosto, si può dire che l'origine di qualsiasi oggetto al consumo è naturale, mentre la sua rifinitura è artificiale. Se mai, dunque, il chiamare naturale o artificiale un prodotto dipende soltanto dal grado, per così dire, di artificialità (bada che non ho detto artificiosità) che entra nella sua preparazione.

— Ma...

— Lasciami dire! Se così stanno le cose, tutta l'artificialità del rayon consiste nel fatto che la scienza ha saputo preparare chimicamente un liquido viscoloso adatto alla filatura; ha fatto, cioè, per via sintetica quello che fanno il baco da seta e il ragno per la loro struttura animale. Perchè tutto il resto della lavorazione non è per nulla diverso da quello usato per le altre fibre tessili.

— Per questo, hai ragione. Ma io volevo dire un'altra cosa. Sta bene quel che dici per tanti altri prodotti; ma, il rayon, in fondo, non è che un surrogato della seta.

— E chi te l'ha detto, di grazia?

— Non si chiamava seta artificiale, prima di chiamarsi rayon?

— E' vero. Ma ti prego di considerare che questo nome è stato dato al nuovo prodotto fino dal 1855, quando, cioè, esso era più un preparato di laboratorio che un prodotto industriale; e che allora nessuno ha pensato di protestare contro quel nome, perchè nessuno credeva che il nuovo tessile potesse farsi strada. Con questo nome è stato sempre chiamato, per forza d'abitudine, e con questo nome, forse, si chiamerebbe ancora, se il crescente sviluppo della sua fabbricazione non avesse finalmente destato gelosie e timori, che hanno provocato una legge che gli ha vietato di chiamarsi con un nome che non era stato per nulla inventato dagli odierni industriali del rayon, ma bensì dai suoi primi scopritori.

— Sta però di fatto che i tessuti di rayon cercano, quando possono, di imitare quelli di seta...

— Può darsi. La realtà è che non si può per nulla dar torto ad un prodotto se, avendo i requisiti per farlo, cerca di assumere un aspetto sempre più bello, sempre più fine: se, cioè, preferisce assomigliare a quanto v'è di meglio, anzichè a quanto v'è di peggio. Anche la celluloide, per esempio, ha saputo imitare alla perfezione quelle venature che formano la caratteristica della tartaruga: e con questo? L'essenziale è che il pubblico sappia che acquista celluloide, anzichè tartaruga, così come, quando acquista il rayon, sa ormai di non acquistare seta. Del resto, che il rayon debba la sua sempre maggiore diffusione ai suoi pregi e non al suo nome primitivo è dimostrato dal fatto che il suo consumo è andato progressivamente crescendo anche dopo il cambiamento di nome e, per di più, con un ritmo che va sempre più accelerandosi.

— Fin troppo, dicono taluni. Il rayon sta ammazzando la seta...

— Chi lo dice?

— L'ho letto in qualche giornale recente.

— Già «C'est la faute à Voltaire»... La seta soffre per una quantità di fatti, i principali dei quali sono la crisi mondiale, che spinge le classi medie e popolari a servirsi di materie tessili di bell'aspetto, ma non molto costose; la concorrenza del Giappone che produce a prezzi irrisori oltre il decuplo della seta prodotta in Italia; la crisi del mercato americano, che era il più forte acquirente di questo tessile; e, infine, soffre per la sua struttura ancora tipicamente artigiana e, diciamo pure, arretrata nei confronti di altre industrie che, come quella del rayon, hanno saputo perfezionare sempre più la produzione, pur adeguandosi ai tempi attuali e riducendo progressivamente i prezzi di costo. Orbene: con tanti motivi di malessere non si trova di meglio che di addebitare interamente al rayon la situazione di un'industria che, se ha l'indubbio vanto di essere gloriosa e secolare, non ha però e non avrà mai quello di essere alla portata di ogni borsa.

— Questo è vero.

— Si fa presto a dire che la differenza di costo di produzione tra manufatto di seta e manufatto di rayon è così poca, da non meritare che «si faccia torto alla seta». La realtà è che il consumatore, quando fa il confronto dei prezzi che vede in vetrina, ammira la seta e preferisce il rayon.

— Ho visto che alcuni giornali affermano che il rayon non è un prodotto italiano, ma una filza di importazioni straniere. E' vero?

— E' vero, ad un patto.

— Quale?

— Che non si considerino come italiane l'industria siderurgica, l'industria della gomma, l'industria del legno, quella dei prodotti chimici e tante altre che pur formano il vanto del nostro paese, e che importano dall'estero le rispettive materie prime, in misura anche più cospicua di quello che non faccia l'industria del rayon con la cellulosa. Ma v'è di più. Prendiamo la stessa industria tessile: forse che il cotone non è materia prima d'importazione, e per un valore ben più rilevante di quello della cellulosa? Forse che il lino non viene importato? e forse, finalmente, che anche l'industria della seta non importa una percentuale di bozzoli non indifferente? Perchè qui occorre decidersi: se, per essere nazionale, un'industria deve usare soltanto materie prime e mano d'opera interna, credo siano pochine le industrie nostre che possano dirsi tali; ma se, come è assai più logico, per essere nazionale un'industria richiede solo che l'importazione delle materie prime sia limitata ad una bassa percentuale del valore del manufatto prodotto e che la mano d'opera, tecnica e manuale, sia interna, allora il rayon è italianissimo. Di qui non si esce.

— Su questo punto hai ragione. Ma i giornali dicono che l'industria del rayon, danneggiando la seta, danneggia l'economia nazionale perchè, a parità di produzione di un dato tessuto, richiede molto meno giornate di lavoro, aumentando la disoccupazione.

— Sai bene che parlare di giornate di lavoro non ha significato, se non nel caso in cui si confrontino fra loro giornate di lavoro analoghe. Ad esempio, se per tagliare in tavole un tronco d'albero si eseguisce il lavoro a mano anzichè a macchina, è chiaro che occorreranno assai più giornate a preparare una determinata quantità di tavole col primo modo che col secondo; ma se il lavoratore manuale si corrisponde per il lavoro fatto un quinto, un settimo di quello che si corrisponde all'operaio incaricato di azionare la macchina, le cinque o le sette giornate del primo equivarranno a meno ad una giornata del secondo. E questo è il caso dell'industria serica. Essa, per la sua natura artigiana e, dirò così, patriarcale, richiede un numero assai maggiore di giornate di lavoro per ottenere il prodotto finito e pronto per la vendita; ma quanto sono pagate, poi, codeste giornate?

— Da quel che ne so io, non troppo, almeno per quello che riguarda la produzione dei bozzoli.

— Dunque, incominciamo ad andar d'accordo. Così potremo far a meno di parlare delle incongruenze e delle assurdità che vengono spifferate da certi giornali (li ho letti anch'io). In certi momenti, per far che il pubblico abbia a commiserare la sorte della seta, affermano che il rayon tra due o tre anni, l'avrà ammazzata del tutto; in certi altri, invece, dichiarano che il rayon è un tessile ambiguo, che sta per morire...

E allora, a chi si deve credere?

— Credi solo alla realtà, mio buon Simplicio. Fatti persuaso che se il rayon fosse lontanamente quella «porcheria» che certi giornali dicono, il suo consumo sarebbe già, se non cessato, sempre più in via di diminuire da qualche anno a questa parte. Perchè la verità è una sola: che, cioè, se il «bluff» può sostenere per qualche breve tempo un'impresa ciarlatanesca, non può assolutamente far crescere e prosperare sempre più, di anno in anno, una industria che impiega un miliardo di capitale, che produce manufatti per seicento milioni di lire annue e che vive, si perfeziona e si impone senza aver bisogno di alcun sussidio da parte del Governo.

Dappertutto dove si presenta, l'Autotreno delle "5000 miglia del rayon" raccoglie copiosa messe di ammirazione e di consenso da parte delle folle d'Italia. Eccolo in piazza Alfieri, ad Asti, in una bella sera di luglio. Sguardi ammirati e intenti, viva curiosità ed interesse appassionato. Perchè? Perchè tutti, ormai, sono convinti che il rayon ha doti schiettissime di bontà, bellezza, modicità di prezzo ed italianità.